€ 3,50* in Italia — **Giovedì 22 Ottobre 2026** — Anno 162°, Numero 290 — **ilsole24ore.com**

Edizione chiusa in redazione alle 22

*in vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2,50 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Focus in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate
Colpa grave del debitore, scatta il divieto di ristrutturazione



Giulio Andreani —*a pag. 36*

Oggi con Il Sole
Dalle trasferte a Transizione 4.0: gli ultimi controlli prima dell'invio



—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB 49643,69 +1,17% | SPREAD BUND 10Y 116,81 +3,71 | SOLE24ESG MORN. 1630,58 +0,49% | SOLE40 MORN. 1817,80 +1,10% **Indici & Numeri → p. 41 a 45**

REPORTAGE DALLA CISGIORDANIA

Le olive rubate di Qaryut, quando il raccolto diventa guerra e conquista

Roberto Bongiorni —*a pag. 16*

GETTY IMAGES



Tensione. Agricoltori palestinesi raccolgono le olive nonostante le forze israeliane abbiano dichiarato la città di Turmus Ayya zona militare

ESPULSI DA ISRAELE

Arrestati due italiani che lavoravano nei campi in Cisgiordania

Rosalba Reggio —*a pag. 16*

Stretta Irap sulle società energetiche

Verso la Manovra

L'ipotesi è di estendere fino al 2029 l'aumento dell'Irap di due punti

L'intervento sarebbe applicato a tutta la filiera fino alla distribuzione

Spunta una stretta sull'Irap per il comparto energetico nella prossima manovra. L'ipotesi è al vaglio del governo. L'idea sarebbe di estendere l'aumento di due punti percentuali, previsto dal Dl Bollette 2026, anche al biennio 2028-2029. La stretta si applicherebbe a tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione, con il divieto per le società regolate di recuperare in tariffa l'aumento fiscale.

Dominelli e **Mobili** —*a pag. 3*

AP



DECRETO DEL GOVERNO PER I FONDI SUBITO

Industria e commercio: «Basta blocchi dei Tir, così chiudiamo»

—Servizi alle pagine 4-5

Approvvigionamenti a rischio. Una donna passa davanti a scaffali vuoti in un supermercato di Napoli

12mila

IL TAGLIO
Chi guadagna 30, 40 o 50mila euro perde circa 7.300, 9.700 e 12.100 euro per tutto il periodo di pensionamento

DAL 1° GENNAIO

Pensioni, così la sforbiciata con i nuovi coefficienti

Giorgio Pogliotti —*a pag. 8*

Fusione Tesla-SpaceX, l'idea da 3.500 miliardi spinge il tech a Wall Street

L'impero di Musk

Elon Musk ha indicato che è allo studio una possibile fusione da 3.500 miliardi di dollari tra Tesla e SpaceX. Il Nasdaq, anche in scia ai dati oltre le attese di SpaceX, ha reagito positivamente alla notizia.

Vittorio Carlini —*a pag. 29*

CONDANNA IN NEW MEXICO

Per Meta multa da 25 miliardi: «Ha ingannato sulla privacy»

Biagio Simonetta —*a pag. 29*

ELEZIONI PRESIDENZIALI AL BALLOTTAGGIO

Brasile, nello scontro con Lula l'ingerenza pro Bolsonaro di Meta

Roberto Da Rin —*a pag. 17*

REUTERS



Il duello in tv. Il candidato Flavio Bolsonaro e il presidente Luiz Lula

DEMOGRAFIA

Nascite ancora in calo in Italia In sei mesi sono scese dell'1,1%

Carlo Marroni —*a pag. 7*

EDUCATION

Dagli Its ai dottorati, il piano di Confindustria per i giovani

Claudio Tucci —*a pag. 11*



PANORAMA

L'INCONTRO PUTIN-WITKOFF

Guerra in Ucraina, dai colloqui segnali concreti Trump: accordo più vicino che mai

Passi avanti nei negoziati Russia-Ucraina. Le discussioni con Putin «sono state costruttive e proseguiranno con colloqui trilaterali tra Usa, Russia e Ucraina, sebbene resti molto lavoro da fare», ha detto Steve Witkoff, l'inviato della Casa bianca *(nella foto con Putin)*. Trump ha affermato che «un accordo per porre fine alla guerra potrebbe essere più vicino che mai». *—a pagina 15*



LE SFIDE DELLA CRISI

LA FIDUCIA SOCIALE ALLA BASE DEL SISTEMA

di **Giorgio Vittadini** *—a pag. 18*

AI CAVALIERI DEL LAVORO

Mattarella: non si guardi ai giovani con indifferenza

«La società non può rivolgersi ai giovani con indifferenza». Secondo Mattarella si tratta di una grande questione sociale. «Una priorità le istituzioni», ha concluso. *—a pag. 14*

TRIBUNALE DI MILANO

Condominio, con il contractor il rapporto è di appalto

Matteo Rezzonico *—a pag. 40*

Nòva 24

Scenari
Umanoidi, l'Europa può ancora vincere

Marco Gervasi *—a pag. 26*

Centro

Domani. In Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Verso la legge di Bilancio 2027

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MIMIT AVVIA MAPPATURA FILIERA
Il ministero delle Imprese e del made in Italy, con il supporto dell'Istituto italiano di intelligenza artificiale (AI4I), ha avviato una consultazione per mappare la filiera italiana dell'intelligenza artificiale per una ricognizione delle competenze, delle capacità tecnologiche e produttive, dei fabbisogni e degli ostacoli nel settore. La consultazione, aperta fino al 20 novembre, è rivolta alle imprese e agli operatori attivi nei diversi segmenti della filiera.

ADOBESTOCK



Energia. In arrivo con la prossima manovra una estensione della stretta sull'Irap per l'intero comparto

In manovra nuova stretta Irap per tutta la filiera dell'energia

Legge di bilancio. Governo al lavoro per ampliare il raggio d'azione dell'addizionale per il 2028-2029 introdotta a febbraio contro il caro energia. Stop al recupero della maggiorazione in bolletta

Celestina Dominelli
Marco Mobili
ROMA

Spunta una stretta sull'Irap versata dal comparto energetico nel delicato, e ancora non definitivo, puzzle delle coperture della prossima manovra. Sarebbe questa, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, una delle ipotesi al vaglio del governo alla ricerca affannosa di nuove risorse per finanziare la legge di Bilancio. L'idea che circola nei corridoi dei tecnici impegnati a trovare una non facile quadratura sarebbe quella di estendere l'aumento di due punti percentuali già previsto dal decreto bollette 2026 (il numero 21), che, come noto, ha innalzato di 2 punti percentuali (dal 3,9% al 5,9%) l'aliquota applicabile ai soggetti operanti nel comparto energetico per i periodi d'imposta 2026 e 2027. In sostanza, si lavorerebbe ad ampliare il contributo anche per il biennio 2028-2029. Il tutto nell'ottica di allineare la struttura del prelievo tra i due settori.

La stretta sarebbe applicata a tutta la filiera energetica (dalla produzione alla distribuzione, inclusi i servizi di intermediazione per gas ed elettricità. Ma con un'ulteriore novità: il divieto - limitato alle società regolate - di recuperare in tariffa, come invece avviene oggi, la maggiorazione fiscale in virtù della normativa Ue. Così facendo l'esecutivo si garantirebbe un ulteriore incasso che andrebbe ad aggiungersi al miliardo già garantito dall'intervento previsto dal Dl approvato a fine febbraio, con cui era stata stimata una maggiore entrata di 496,6 milioni per il 2026 e 545,4 milioni per il 2027, con una coda di 74,5 milioni sul 2028.

Sarebbe questa, dunque, una delle strade valutate in queste ore per rispondere all'appello delle banche di allargare la platea dei settori chiamati a contribuire alla manovra. Appello rilanciato anche dal numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che, intervenendo due giorni fa al Forum di Coldiretti, ha chiesto di «valutare tutte le aziende con utili superiori ai 500 milioni, con un dibattito trasparente». La richiesta è stata poi reiterata ieri anche da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, che, con un sibillino riferimento («i motti di diritto latino codificati da Giustiniano imperatore. Domando a voi dove è raffigurato in Italia Giustiniano imperatore»), ha risposto ai cronisti che lo interpellavano sulla necessità di mantenere i patti da parte del governo («pacta sunt servanda?») sull'accordo triennale sottoscritto lo scorso anno.

Insomma, l'esecutivo cerca altre sponde per attenuare le proteste delle banche. Ecco perché la stretta sull'Irap potrebbe interessare anche altri soggetti. Tra le ipotesi allo studio dei tecnici, ci sarebbe infatti anche quella di varare un contributo straordinario a carico delle rinnovabili (fotovoltaico, eolico e idroelettrico), agendo sempre sull'imposta regionale, in considerazione dei ragguardevoli profitti che questo settore ha portato a casa con l'incremento dei prezzi dell'energia. Tutto dipenderà però dall'ammontare del ritorno in termini di maggior gettito per le casse dello Stato.

> **Banche: Patuelli (Abi) risponde citando Giustiniano ai cronisti che chiedono se ancora «pacta sunt servanda»**

> **Contributo da Cdp solo in relazione alle attività svolte come intermediario finanziario**

Ulteriori fondi, sempre seguendo la direzione dell'allargamento della platea, potrebbero, infine, arrivare anche da Cassa depositi e prestiti, tirata in gioco nei giorni scorsi dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Un'operazione attualmente al vaglio dei tecnici del Mef e che, se confermata, dovrebbe prevedere una tassazione solo su quelle operazioni in cui in cui il gruppo guidato da Dario Scannapieco (di cui sono azionisti il Mef con l'82,77% e le fondazioni di origine bancaria con il 17,23%) agisce come intermediario finanziario. Il condizionale, però, è d'obbligo perché la partita è ancora aperta. Ma è chiaro che il principio perseguito dall'esecutivo è sempre quello di ampliare il più possibile il novero dei destinatari per far digerire a tutti l'amaro calice del nuovo contributo necessario per finanziare la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magistrati, sul tavolo la regola frena-spesa sugli aumenti futuri

Retribuzioni e sentenze

Allo studio una norma per reintrodurre il calcolo sulla media ponderata

Gianni Trovati
ROMA

In manovra si fa largo una regola per frenare le ricadute future dei nuovi adeguamenti retributivi dei magistrati. Perché l'impatto prodotto dalle decisioni del Consiglio di Stato non si limita ai 979 milioni in via di stanziamento nel «fondo sentenze» per coprire gli arretrati del 2021-26 e gli effetti sul prossimo anno. Un nuovo aumento triennale è in calendario per il 2027, e sarà basato sull'andamento vissuto dalle buste paga pubbliche fra 2024 e 2026: in una dinamica resa esponenziale dai criteri di calcolo riscritti a Palazzo Spada.

Le decisioni politiche devono ancora arrivare. Ma i radar sono puntati prima di tutto sul parametro fissato dalle sentenze, che ora aggancia le retribuzioni delle toghe alla media semplice degli aumenti registrati nel triennio precedente dal pubblico impiego. È quello il primo motore che ha spinto dal 4,85% al 6,22% l'aumento riconosciuto ai magistrati dal 2021 e dal 6,69% al 12,32% quello che parte dal 2024. Per calcolare «i benefici medi pro capite» del pubblico impiego, a cui la legge 27/1981 chiede di indicizzare le retribuzioni delle toghe, l'Istat utilizzava infatti la media ponderata per i comparti, con l'obiettivo di tenere conto delle dimensioni dei singoli settori della Pa. I giudici hanno imposto la media semplice, che fa crescere il peso di settori piccoli ma più vivaci sul piano retributivo. Su questi presupposti, l'inserimento nel paniere del personale di Bankitalia e Autorità indipendenti, altra prescrizione del Consiglio di Stato, ha messo altra benzina sul fuoco dell'indicatore.

Il ritorno per legge alla media ponderata tornerebbe a restituire l'effettivo «beneficio medio pro capite» ricevuto in ogni triennio dal complesso del pubblico impiego. Ma soprattutto taglierebbe l'effetto moltiplicatore sulla spesa prodotto dai ricalcoli, rendendo marginale il ruolo degli stipendi riconosciuti nei rami più piccoli della Pa. E potrebbe incidere sul destino dei ricorsi analoghi già promossi dai docenti universitari.

A imporre un intervento sono le regole di finanza pubblica, che prevedono «la compensazione dei relativi effetti finanziari» quando «si verifichino nuove o maggiori spese rispetto alle previsioni» (articolo 17 della legge 176/2009). Più nello specifico, lo stesso principio è fissato dalle norme sul pubblico impiego, che impegnano «Governo e Parlamento a definire con procedura d'urgenza una nuova disciplina legislativa idonea a ripristinare i limiti della spesa globale» dopo «decisioni giurisdizionali che comportino oneri a carico del bilancio» (articolo 61, comma 2 del Dlgs 165/2001).

Sul piano giuridico, invece, nessun argine appare innalzabile contro la valanga degli arretrati. Perché una norma interpretativa, e dunque con effetti retroattivi, sarebbe destinata a cadere in uno scontato ricorso costituzionale, che rischierebbe solo di moltiplicare il conto da pagare ex post.

Lo mostra l'esperienza del Tfr a rate dei dipendenti pubblici; anch'esso in via di ristrutturazione per evitare, il 14 gennaio prossimo, una bocciatura alla Consulta che farebbe esplodere i costi.

Il calendario degli accrediti della buonuscita è dunque destinato ad accorciarsi: ma in modo progressivo, come suggerito dagli stessi giudici delle leggi, per limitare ques'altro colpo su deficit e fabbisogno di cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga di sei mesi per Sugar e Plastic Tax Ecobonus al 65%

Il cantiere delle misure

Nuovo rinvio in vista Detrazione rafforzata sul risparmio energetico

Marco Mobili
Giovanni Parente

Quando nel calcio una squadra vince il decimo scudetto sulla maglia spunta la prima stella. Lo stesso si potrà dire della Sugar e della Plastic Tax. Con il Ddl di bilancio atteso in Consiglio dei ministri il prossimo 27 ottobre arriverà anche la nona proroga (sono otto quelle contate dall'Osservatorio dell'università Cattolica sui Conti pubblici italiani) per le due tasse "virtuose" introdotte nel 2020 dal governo Conte da una parte per disincentivare l'uso di bevande zuccherate e contrastare l'obesità e dall'altra contenere l'utilizzo della prodotti monouso di plastica. Sarà comunque una proroga di sei mesi: la loro entrata in vigore, infatti, verrebbe differita dal 1° gennaio 2027 al prossimo 30 giugno. Con la prospettiva di mettere nel mirino la decima (quella che varrebbe addirittura la stella come per gli scudetti), considerando che poi sarà molto difficile far scattare i due prelievi a fine anno.

Se dunque la manovra porterà la nuova proroga delle due tasse verrebbe di fatto rinviata ancora una volta la richiesta delle imprese di settore di cancellare una volta del tutto il prelievo di 10 euro per ettolitro per i prodotti finiti e 0,25 euro per kilogrammo per i prodotti predisposti per essere usati dopo essere stati diluiti. Una tassa, quella sulle bevande edulcorate che dovrebbe pagare il produttore o chi la mette in commercio in Italia se la bevanda è prodotta all'estero. Assobibe, l'associazione di Confindustria che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia, ha spiegato che la spada di Damocle rappresentato dalla continua incertezza sull'entrata in vigore sta già bloccando oltre 1 miliardo di euro di investimenti. Unionplast (Unione nazionale dei trasformatori di plastica) chiede di abrogare definitivamente la Plastic tax, nell'ottica di restituire certezza alle imprese e rafforzare la coerenza tra politica ambientale e politica industriale.

Sempre in manovra salgono le chance di rivedere un ecobonus al 65% per gli interventi edilizi di risparmio energetico, attingendo alla flessibilità della clausola Ue e mettendo un punto fermo sul pacchetto di misure per la casa che richiede risorse per 1 miliardo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale

VERTICE TRA TRUMP, XI E PUTIN POSSIBILE A NOVEMBRE IN CINA
«È in fase di preparazione un possibile primo incontro tra i leader di Cina, Russia e Stati Uniti». Lo ha dichiarato il consigliere del Cremlino, Yuri Ushakov, spiegando che il vertice tra Donald Trump, Xi Jinping e Vladimir Putin potrebbe essere organizzato a novembre, all'Apec di Shenzhen. Dell'incontro tra i tre leader «hanno discusso» Putin e l'inviato speciale Usa Steve Witkoff, ha detto Ushakov. Sul tavolo oltre alla guerra in Ucraina, ci sono gli equilibri economici globali e le armi nucleari

REUTERS



Prove di disgelo. Vladimir Putin e il membri della delegazione russa all' incontro con l'inviato speciale statunitense Steve Witkoff a San Pietroburgo

Ucraina, ripartono i colloqui Trump: fine della guerra vicina

Segnali di dialogo

Putin libera un cittadino Usa e riceve Witkoff che lo loda: un leader «dal volto umano»

Conflitto all'epilogo anche per Mosca che però non apre alle ultime proposte di pace

Antonella Scott

Per accogliere Steven Witkoff, incaricato da Donald Trump di rilanciare il negoziato per l'Ucraina, Vladimir Putin ha indossato ieri a San Pietroburgo quello che l'ospite è arrivato a definire «un volto umano», ringraziandolo per la liberazione di un cittadino americano arrestato nel 2022, Stephen Hubbard. Un gesto di buona volontà che il presidente russo continua a negare all'Ucraina.

Infatti, pur avendo annunciato la disponibilità del Cremlino a riavviare le trattative con ucraini e mediatori americani, intorno al 10 novembre e probabilmente ad Abu Dhabi, dal Palazzo imperiale di Costantino dove Witkoff è stato ricevuto non sono uscite aperture sulle idee discusse il giorno prima a Oslo dall'inviato americano con Volodymyr Zelensky e i partner europei. Al contrario, il consigliere di Putin per la politica estera, Jurij Ushakov, ha chiarito che nelle proposte formulate da Kiev e dagli europei «non c'è gran che di utile».

Non è dunque chiaro a cosa si riferisse quando, riguardo alla possibilità di mettere fine alla guerra, Ushakov ha detto: «Non so quanto ci stiamo avvicinando, ma le cose stanno andando in quella direzione». Parole condivise dallo stesso Trump, secondo cui la risoluzione della guerra non sarebbe mai stata così vicina. Ai prossimi colloqui Ushakov spiega che si discuterà «la costruzione di un sistema di sicurezza per Russia e Ucraina dopo la conclusione della guerra».

L'incontro avverrà a livello di delegazioni tecniche, malgrado il giorno prima a Oslo Zelensky sia tornato a proporre un summit tra presidenti – con Putin e Trump - «per affrontare i problemi come solo i leader possono». A partire dalla questione territoriale, su cui il presidente ucraino ha lanciato un segnale importante: intervistato da Fox News, Zelensky si è detto pronto a un'intesa che congeli il fronte sull'attuale linea di controllo. Di fatto, riconoscendo ai russi l'occupazione del 25% circa di territorio ucraino.

Non sembra abbastanza, per Putin. Se il capo del Cremlino continua a scartare l'idea di un vertice a tre, nel resoconto di Ushakov Putin avrebbe presentato a Witkoff «un quadro obiettivo della situazione al fronte, dove l'iniziativa strategica è interamente in mano alle forze russe». Lungo tutte le principali direzioni, sostiene Ushakov, l'armata di Mosca «va incessantemente all'attacco, distruggendo in modo molto efficace elementi del complesso militar-industriale, della logistica e dell'energia sul territorio ucraino».

Dichiarazioni che ignorano gli attacchi quotidiani a scuole, centri medici, palazzi residenziali, ferrovie e centri commerciali, oltre al prezzo sempre più alto pagato ogni giorno dalla popolazione civile in Ucraina. Dove secondo le Nazioni Unite nei primi otto mesi dell'anno sono stati uccisi o feriti 15.280 civili, 400 in media ogni settimana. Un aumento del 55% rispetto al 2025, e considerando solo i casi documentati.

Ma il legame tra Russia e Stati Uniti viaggia su binari completamente diversi, e ben più rapidi, alimentato dall'accordo Trump-Putin del 9 ottobre sulla ripresa delle esportazioni di gasolio russo con relativo allentamento delle sanzioni; poi dalle critiche del presidente americano a Zelensky, invitato a rinunciare all'offensiva contro le raffinerie russe ma anche ad andarsene, e "punito" con avvertimenti e rallentamento del servizio di informazioni e connessioni fornito alle forze ucraine. Malgrado tutto questo, Trump ieri ha scritto che per la liberazione di Hubbard agli Stati Uniti «non è stato chiesto nulla in cambio».

Sequestrato a Izium, nella provincia di Kharkiv dove viveva dal 2014 dopo aver sposato una donna ucraina, Hubbard – insegnante in pensione di 74 anni – era stato accusato dai russi di essersi arruolato in un'unità militare ucraina come mercenario. Condannato a sei anni, sarebbe stato picchiato, privato di cibo e recluso in carceri comuni. Il dipartimento di Stato americano lo aveva definito «detenuto ingiustamente». Improvvisamente ieri Putin, secondo il portavoce Dmitrij Peskov, lo ha graziato «per motivi umanitari».

A cementare il buon momento delle relazioni tra Russia e Stati Uniti, Putin ha anche offerto aiuto a Trump nel trattare con l'Iran; ha offerto fertilizzanti per gli agricoltori americani e ha confermato per oggi la partenza per gli Usa della prima nave cisterna carica di diesel. L'incontro con Witkoff, ha concluso Ushakov, è stato «franco e approfondito». Kirill Dmitriev, il capo del fondo sovrano russo presente al colloquio, ha aggiunto che si è anche discusso di «grossi progetti economici congiunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WALL STREET JOURNAL

È stato Musk a limitare Kiev su Starlink

È stato Elon Musk a ordinare il rallentamento del sistema militare Starlink dell'Ucraina, la scorsa settimana, mettendo in crisi la difesa di Kiev contro la Russia. Lo scrive il Wall Street Journal che cita funzionari americani a conoscenza dei fatti. Musk aveva scaricato la responsabilità su Donald Trump. Ieri la Commissione Ue ha invitato SpaceX, la società di Musk a cui fa capo Starlink, a «ripristinare con urgenza» il pieno accesso dell'Ucraina al servizio di comunicazione satellitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Slovacchia strappa con gli alleati Ue e riavvia le consultazioni con Mosca sul gas

Est Europa

Torna a riunirsi il tavolo russo-slovacco sull'energia sospeso dal 2022 per la guerra

Micaela Cappellini

Sulla questione energetica la Slovacchia strappa con gli alleati Ue e tenta la via del riavvicinamento a Mosca. Così, se fino allo scorso aprile era l'Ungheria dell'ormai ex premier Viktor Orban quella che sovente spaccava il fronte europeo, ora che il governo a Budapest è cambiato il testimone del guastatore rischia di passare nelle mani del primo ministro di Bratislava, Robert Fico.

Lunedì prossimo si riunirà a Mosca la commissione intergovernativa russo-slovacca per la cooperazione economica, scientifica e tecnica e in quell'occasione la Slovacchia discuterà delle forniture energetiche russe, riprendendo un processo di cooperazione sospeso dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022. Da allora, l'organismo non si era più riunito. Oltre che sull'energia, ha fatto sapere il ministero degli Esteri slovacco, il tavolo si concentrerà sui temi dell'agricoltura e dell'ambiente.

La ripresa delle consultazioni fa seguito alle ripetute visite a Mosca del primo ministro Fico, le cui posizioni sono da sempre vicine alla Russia. «La parte slovacca è interessata anche a discutere le forniture di gas e la prosecuzione di quelle di petrolio», si legge nel comunicato del ministero degli Esteri di Bratislava. La Slovacchia da sempre acquista petrolio e gas russi, ma per quanto riguarda quest'ultimo gli acquisti dovrebbero interrompersi entro la fine del 2027, poiché questo prevede il piano deciso dalla Ue per privare la Russia delle risorse finanziarie che alimentano la guerra in Ucraina.

Il ministero invece ha affermato che, nello sviluppare le relazioni con la Russia, la Slovacchia «continua a fondare il proprio approccio sull'appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica e sul rispetto degli impegni derivanti da tale appartenenza, ma intende creare spazi per il dialogo».

> **Il premier populista Fico da sempre esprime posizioni filorusse e frena sull'appoggio all'Ucraina**

Le posizioni filorusse di Fico, nazionalista populista al suo quarto mandato come primo ministro, non sono una novità. Più volte ha criticato le sanzioni dell'Ue contro la Russia e all'inizio del 2026, poco prima delle elezioni in Ungheria, insieme a Orban ha accusato l'Ucraina di aver provocato un'interruzione delle forniture di petrolio alla Slovacchia. Da primo ministro ha anche deciso la sospensione degli aiuti militari slovacchi all'Ucraina, anche se le esportazioni di munizioni e attrezzature militari proseguono su base commerciale.

Quanto alla Nato, Fico ha più volte dichiarato che preferirebbe una Slovacchia neutrale anziché membro dell'alleanza, e che non vuole che i soldati slovacchi combattano in una guerra contro la Russia innescata dalla clausola di difesa reciproca prevista dal patto atlantico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

GLOBAL WARMING

Onu: temperature in salita di 2,8 gradi Stati Uniti sotto accusa

Fuori portata le soglie indicate dall'Accordo di Parigi e dalla scienza per contenere i danni del climate change, sia quella più sicura di 1,5 gradi, sia quella di 2 gradi: a fine secolo, le temperature globali saranno fino a 2,8 gradi più alte della media dell'epoca preindustriale. Sono i risultati del rapporto del Programma Onu per l'ambiente (Unep), pubblicato a poche settimane dalla Conferenza mondiale sul clima, che si terrà in Turchia.

Sulla base delle misure di contrasto davvero adottate dai Governi, al netto quindi degli annunci, il termometro salirebbe di 2,8 gradi. Se anche i Governi tenessero fede alle promesse fatte nei piani climatici nazionali, l'aumento sarebbe di 2,6 gradi.

Dopo «decenni di azione climatica insufficiente», l'Unep conferma che sarà inevitabile superare in modo strutturale la soglia di 1,5 gradi, come probabilmente avverrà entro il decennio. Come sempre, gli scienziati del clima offrono anche uno scenario alternativo, nel quale sarebbe ancora possibile rimediare. Inoltre, sottolineano, ogni decimale conta, perché aumenta il rischio di eventi meteorologici estremi, di ripercussioni sulla produzione alimentare e sull'inflazione.

Sarebbe, però, necessario tagliare le emissioni di gas serra del 45% entro il 2035, una riduzione tre volte superiore a quelle possibili sulla base degli attuali piani climatici nazionali. Anche così, l'aumento delle temperature sarebbe di 1,8 gradi, per tornare a 1,5 entro la fine del secolo. «Non è il momento di gettare la spugna», ha detto ieri Inger Andersen, direttrice esecutiva dell'Unep.

> **Dagli Usa il 70% dell'aumento della CO_2 generata da combustibili fossili nel 2025**

Ma è un calcolo matematico, un'equazione nella quale non entra la variabile alla fine dei conti decisiva, vale a dire la volontà politica, la stessa che è finora mancata (senza contare che servirebbe un balzo nella rimozione della CO_2 dall'atmosfera, finora rimasta molto al di sotto delle aspettative).

Al contrario, gli Stati Uniti di Donald Trump si sono lanciati nello sfruttamento senza limiti dei combustibili fossili, primi responsabili dell'alterazione del clima, sono usciti dall'Accordo di Parigi e conducono una crociata negazionista contro la transizione ecologica. Washington sta «facendo di tutto per bloccare le energie rinnovabili e la sua diplomazia spinge altri Paesi a fare marcia indietro», ha affermato il climatologo australiano Bill Hare, amministratore delegato di Climate Analytics, l'organizzazione che valuta i piani di lotta al cambiamento climatico dei vari Paesi.

Complici anche i conflitti in Ucraina e Iran, anche l'Unione Europea, che pure continua a diminuire le sue emissioni, sta arretrando sui suoi impegni e annacqua il Green Deal, sebbene proprio quei conflitti abbiano reso evidente, una volta di più, che liberarsi dalla dipendenza da petrolio e gas è anche una necessità strategica.

Nel 2025, le emissioni complessive di gas serra sono rimaste sostanzialmente ferme, ma quelle di CO_2, generate dall'uso di combustibili fossili, sono aumentate.

Il rapporto dell'Unep punta il dito sugli Stati Uniti (secondo maggior inquinatore al mondo), responsabili del 70% dell'incremento, sottolineando che tutte le altre 20 principali economie hanno ridotto i gas serra generati dall'utilizzo di carbone, petrolio e gas, o almeno ne hanno rallentato la crescita. «L'aumento registrato negli Stati Uniti ha superato di gran lunga quello di tutti gli altri Paesi ed è stato determinato dall'aumento della domanda di energia elettrica e dal ritorno al carbone», si legge nel rapporto.

In tutto, 124 Paesi hanno registrato un aumento delle emissioni, il doppio di quelli che le hanno ridotte (63). Tra i sei maggiori inquinatori, i dati preliminari per il 2025 indicano un aumento delle emissioni anche per Indonesia e Cina, che da sola genera quasi un terzo di tutta la CO_2 immessa in atmosfera.

—Gianluca Di Donfrancesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAS DI JACKDAW

Londra sblocca le trivelle nel Mare del Nord

Il Governo britannico ha dato luce verde allo sfruttamento del giacimento di gas di Jackdaw nel mare del Nord, che era stato approvato nel 2022, ma era poi rimasto bloccato a causa delle obiezioni degli ambientalisti. La decisione «tutelerà centinaia di posti di lavoro e riscalderà milioni di case quest'inverno», ha detto Downing Street, sottolineando che Jackdaw potrà iniziare a rifornire case e imprese già da fine mese e aumenterà del 6% la produzione di gas. La decisione, non a caso, è stata annunciata in concomitanza con i dati sull'inflazione, aumentata del 3,5% a settembre.

Il Governo ha annunciato che gli introiti di Jackdaw e altri giacimenti del mare del Nord andranno in un nuovo fondo da 2 miliardi di sterline che investirà in energie rinnovabili.

—N.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Il forum della Coldiretti



L'ALLARME TECNOCRAZIA UE
«Siamo europeisti, ma non possiamo più accettare questa Europa, ostaggio di una tecnocrazia autoreferenziale, distante dai cittadini e incapace di difendere i propri interessi ». A dirlo al Forum Coldiretti il segretario generale, Vincenzo Gesmundo. «Indebolire l'agricoltura rinunciando a produrre il proprio cibo - ha aggiunto - mette a rischio la libertà dei cittadini».

«Agricoltura al centro dell'agenda di Governo»



Il videomessaggio della premier. L'intervento di Giorgia Meloni al Forum di Coldiretti

Filiera alimentare. La premier Meloni: «Sul settore investimenti per 17 miliardi. Esecutivo sempre al fianco degli agricoltori italiani»

Giorgio dell'Orefice

«Insieme al ministro Lollobrigida, abbiamo rimesso l'agricoltura al centro delle politiche nazionali, lo abbiamo fatto con riforme strutturali, investimenti senza precedenti, oltre 17 miliardi di euro in 4 anni. E oggi la nostra agricoltura è la prima in Europa per valore aggiunto, l'export agroalimentare supera ogni record, il reddito agricolo è tornato a crescere».

È quanto ha detto nel proprio intervento al 24mo Forum dell'Agricoltura e dell'Alimentazione Coldiretti, la presidente del consiglio Giorgia Meloni.

«In questi anni – ha aggiunto la premier - abbiamo dovuto affrontare anche emergenze mai viste con le crisi internazionali, le tensioni sui mercati e l'aumento dei costi. E il Governo ha risposto con misure concrete per aiutare le nostre imprese, con il credito d'imposta sui carburanti agricoli, le agevolazioni per l'acquisto dei fertilizzanti, i sostegni straordinari per compensare gli aumenti dei costi dei concimi, la sospensione dei dazi europei all'importazione dei principali fertilizzanti azotati».

> **Affrontate crisi mai viste con il credito di imposta sui carburanti agricoli e le agevolazioni sui fertilizzanti**

La premier Meloni ha ricordato anche qualche battaglia agricola che il Governo ha condiviso con Coldiretti.

«Ricordo – ha aggiunto - quella contro il cibo prodotto in laboratorio. L'Italia ha scelto di essere un'avanguardia vietando la produzione e la commercializzazione di alimenti e mangimi ottenuti da colture cellulari. Perché quando si parla di alimentazione e salute è necessario garantire la massima attenzione alla sicurezza e alla trasparenza».

Tornando al complesso momento che sta vivendo l'agricoltura italiana la Meloni si è detta certa che occorra «fare di più – ha sottolineato - e noi stiamo lavorando per questo, ma voglio anche dare un messaggio chiaro agli agricoltori: il Governo c'è e continuerà ad essere al loro fianco».

Il momento resta sfidante per il settore tra crisi energetica e produttiva. «Una fase – hanno sottolineato dalla Coldiretti - che rischia di essere peggiore di quella causata dal Covid. L'Europa deve mettere in campo un nuovo Pnrr straordinario per l'agricoltura con risorse aggiuntive rispetto alla Pac per sostenere gli investimenti e tutelare così la salute dei cittadini e, al tempo stesso, la sopravvivenza delle imprese agricole che rendono possibile alle famiglie mettere a tavola cibo sano e sicuro».

In attesa che l'Europa faccia la propria parte, intanto, ieri al question time alla Camera, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida ha assicurato che «avremo e daremo riscontro ad ulteriori interventi contro il caro gasolio. Interventi che saranno illustrati nel dettaglio – ha aggiunto – quando saranno approvati».

Un capitolo fondamentale per l'agroalimentare made in Italy resta quello dei mercati internazionali, tema sul quale si è soffermato, al Forum Coldiretti, il ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani.

«La Farnesina – ha detto Tajani – non è più il vecchio ministero ma un dicastero impostato sul business, con l'obiettivo di sostenere l'economia e le esportazioni. L'export rappresenta oggi tra il 30 e il 40% del Pil e rappresenta anche la priorità della nostra politica economica».

Nel proprio intervento al Forum, il ministro Tajani ha parlato anche di un altro argomento sensibile per il mondo dell'agroalimentare ribadendo il sostegno del Governo italiano alla candidatura di Maurizio Martina alla segreteria generale della Fao. «Ritengo che l'ex ministro dell'Agricoltura – ha detto Tajani riferendosi a Martina - possa essere la migliore guida per la Fao di domani. Stiamo facendo una campagna elettorale, vediamo se riusciamo a spuntarla. Ma siamo convinti di poter offrire a questa grande organizzazione delle Nazioni Unite un leader di qualità. Non appartiene alla mia forza politica, quindi, non c'è alcun interesse di parte – ha aggiunto Tajani – tuttavia, la nomina rappresenta un interesse nazionale».

L'agricoltura è stata centrale nell'attività del Governo Meloni ma potrebbe avere uno spazio rilevante anche nel caso in cui alle prossime elezioni politiche dovesse prevalere uno schieramento progressista. «Penso che l'agricoltura avrà molto spazio – ha sottolineato la segretaria del Pd, Elly Schlein al Forum Coldiretti – anche nella discussione programmatica dell'alleanza progressista». La segretaria Pd ha parlato nel proprio intervento anche di Politica agricola comune. «Penso sia folle – ha aggiunto – che a livello europeo si voglia accorpare in un fondo unico politica agricola e fondi di coesione, perdendo le diverse specificità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELONI

Con Coldiretti condiviso la battaglia contro il cibo prodotto in laboratorio: abbiamo vietato alimenti e mangimi ottenuti da colture cellulari

TAJANI

Il ministero degli Esteri è oggi un dicastero incentrato sul business, la crescita delle esportazioni è oggi tra le priorità della nostra politica economica

LOLLOBRIGIDA

Daremo presto riscontro su ulteriori misure per contrastare il caro gasolio. Interventi che saranno illustrati nel dettaglio appena saranno approvati

SCHLEIN

Penso che l'agricoltura avrà molto spazio anche nella discussione programmatica dello schieramento progressista

PROPOSTA COLDIRETTI

Un Pnrr straordinario
La fase che stiamo attraversando tra crisi energetica e dei costi produttivi rischia di rivelarsi peggiore di quella causata dal Covid. Per questo l'Europa deve mettere in campo un nuovo Pnrr straordinario per l'agricoltura con risorse aggiuntive rispetto alla Pac. È la proposta che ha avanzato la Coldiretti nella giornata conclusiva del 24mo Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione. «Una misura straordinaria - hanno spiegato alla Coldiretti - per sostenere gli investimenti e tutelare così la salute dei cittadini e, al tempo stesso, la sopravvivenza delle imprese agricole che rendono possibile alle famiglie mettere a tavola cibo sano e sicuro».



LEZIONI IN DAD ALL'UNIVERSITÀ
Lezioni in dad per il carburante scarso. A partire da oggi e fino a nuova comunicazione, l'Università Federico II adotterà la didattica a distanza per tutte le lezioni e le attività formative ordinarie. Lo ha annunciato ieri in una nota dell'ateneo napoletano. La decisione è stata assunta per limitare i disagi causati dalle agitazioni in corso e dalle conseguenti difficoltà di approvvigionamento del carburante. Lezioni a distanza previste anche per l'Università Orientale di Napoli e per la Vanvitelli.







La protesta non si ferma. Gli autotrasportatori restano in trincea contro il caro carburante. In alto code chilometriche nelle strade del Sud Italia

Oggi un decreto legge in Cdm Subito 110 milioni per il gasolio

Le misure

Nella norma pure tutele per i padroncini e il surcharge fuel che spalma costi sulla filiera

Flavia Landolfi
Lorenzo Pace
ROMA

È una corsa contro il tempo quella per portare a casa la tregua dell'autotrasporto. Il governo - dalla premier Giorgia Meloni fino al ministro Salvini e al suo braccio destro al Mit Edoardo Rixi - lavora pancia a terra per mettere a punto un decreto legge con gli sconti sul gasolio professionale. Quelli che reclamano le associazioni del settore e che ha portato al collasso la grande distribuzione al Sud.

Dopo riunioni fiume fino a ieri sera per trovare le coperture la quadra è stata trovata su un provvedimento ad hoc che ha superato l'ipotesi di un emendamento al decreto bollo auto spuntato ieri mattina. Già oggi alle 12, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi, sarà «convocato un Consiglio dei ministri per l'approvazione di un decreto legge, che riunisca gli interventi a sostegno dell'autotrasporto e ulteriori risorse per il comparto agricolo». Si tratta di 110 milioni per i rimborsi sul gasolio «ma nel provvedimento potrebbero trovare spazio anche altre norme come la sospensione di cinque mesi delle rate leasing, il surcharge fuel che spalma i costi sulla filiera e anche clausole di salvaguardia per i contratti orali», spiega Rixi uscendo da Palazzo Chigi a tarda sera. In più, riferisce il Mit dopo l'incontro, tra le misure c'è anche la «digitalizzazione della lettera di vettura».

In totale quindi sul capitolo diesel arrivano 50 milioni sulla dotazione di 434 già prevista fino ad agosto e 60 milioni che si aggiungono ai 20 già stanziati per settembre e ottobre. Ma l'esecutivo è al lavoro e non è escluso che altro arrivi anche domani prima della riunione. Nel frattempo però gli occhi sono puntati sul fermo. Da Chigi l'allerta è massima e si guarda con preoccupazione alle proteste ancora in corso (si veda articolo a pagina 13). Al punto che fonti governative subodorano «puzza di bruciato» con attività sospette sulle quali sta indagando anche il Viminale che ha avviato vità di identificazione dei rivoltosi. La situazione rischia di diventare esplosiva e si lavora di lima soprattutto sul fronte delle norme visto che i rimborsi sul gasolio sono agganciati ai veicoli Euro 5 e Euro 6, quando il parco al Sud sconta un problema di anzianità. «Daremo risposte anche alle imprese del Sud», assicura ancora Rixi. Intanto già da oggi il governo ha rimborsato le prime 2mila delle 32mila imprese del settore.

La temperatura però continua a essere altissima. Non a caso Chigi parla di una «situazione più complessa» e invita a «distinguere nettamente le legittime rivendicazioni degli operatori del settore dai comportamenti di chi intende proseguire con i blocchi nonostante l'apertura di un canale di dialogo istituzionale». Ma soprattutto «occorre distinguere le proteste legittime da eventuali fenomeni di illegalità».

Di qui l'invito del governo: «Il rispetto delle regole, la libertà di circolazione e la tutela delle attività economiche devono restare priorità imprescindibili». Con un richiamo necessario a chi in questi giorni sta scontando gli effetti del fermo: «Negozianti, cittadini, allevatori e agricoltori, che rischiano di subire danni e disagi proprio mentre chiedono condizioni di lavoro sostenibili e continuità per le proprie attività», proseguono le fonti.

L'intervento di oggi in Cdm consente al Governo di anticipare di qualche settimana le risposte al settore. Un cambio di rotta arrivato proprio ieri: in mattinata, infatti, l'Esecutivo aveva presentato in commissione Finanze della Camera un emendamento al decreto bollo auto (Dl 162/2026) per aumentare le risorse stanziate in favore dell'autotrasporto di 105,2 milioni di euro. Il calendario in Parlamento del provvedimento, tuttavia, è appena partito, e il percorso per la conversione in legge potrà allungarsi fino a metà novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

Convogli di Tir scortati dalla polizia

Nel vertice di ieri sera a Palazzo Chigi, oltre alla definizione del Dl con gli aiuti all'autotrasporto, è stato deciso anche di aumentare la sicurezza dei Tir, con la scorta delle forze dell'ordine per chi ne fa richiesta. Già da ieri ci sono stati casi di danneggiamento e minacce verso gli autisti da parte di chi sta bloccando le strade. Alcuni autotrasportatori hanno denunciato atti intimidatori e gomme tagliate. «Il governo ribadisce la ferma volontà a garantire i diritti di tutti e a combattere ogni condotta delinquenziale e criminale», spiegano fonti di Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole e Tpl tanti disagi per la mancanza di carburante

Trasporti locali

Dalla Campania alla Puglia, alla Calabria distributori vuoti

Lunghe code di auto per il rifornimento di carburante fino a ieri mattina, poi distributori vuoti e cartelli con la scritta: «esaurito». Dalla Campania alla Puglia, alla Calabria, i cittadini cercano di approvvigionarsi, ma non trovano più carburante.

Il blocco dei depositi petroliferi di Napoli impedisce infatti la distribuzione di carburante in gran parte del Mezzogiorno: quando i distributori esauriscono le scorte non resta che chiudere le pompe.

«Si rischia una paralisi generale, dalla raccolta dei rifiuti ai rifornimenti di carburante, fino alle attività scolastiche e universitarie», è l'allarme lanciato dal sindaco di Salerno Vincenzo De Luca sulle conseguenze delle proteste del mondo del trasporto, con situazioni di emergenza che, afferma, «stanno esplodendo in diversi settori». In Calabria gli aeroporti di Crotone e Reggio Calabria sono rimasti senza carburante per gli aerei, secondo quanto comunica Enav.

> **Il sindaco di Salerno De Luca: rischio paralisi per raccolta rifiuti, attività scolastiche e atenei**

A Napoli, il Comune ha invitato i dirigenti dell'Ente e delle Municipalità a favorire la più ampia e temporanea applicazione del lavoro agile per i propri dipendenti. Di conseguenza, i dirigenti valuteranno con flessibilità le richieste del personale, dando priorità ai dipendenti che affrontano difficoltà nel raggiungere le sedi fisiche a causa della distanza o della mancanza di mezzi pubblici. Resta confermato il presidio per le attività istituzionali e per i servizi alla cittadinanza che richiedono necessariamente la presenza in sede. Le Università Federico II e L'Orientale hanno avviato da didattica a distanza.

A Capri non arrivano carburante e beni di prima necessità. Oggi sono stati annullati 10 collegamenti da Capri per Napoli e 11 da Capri per Sorrento. L'isola viene approvvigionata per la quasi totalità di merci e beni di prima necessità oltre che di passeggeri con camion, tir e furgoni che imbarcano anche lavoratori e pendolari. Anche i collegamenti con le altre isole sono a rischio. Gli aliscafi hanno carburante per navigare ancora domani - dicono dall'Autorità portuale di Napoli - per i traghetti sarà attivato il rifornimento in mare.

La carenza di carburante rischia di compromettere il regolare svolgimento delle attività scolastiche.

«Non possiamo permettere che un'emergenza nei trasporti si trasformi in una paralisi delle scuole. È necessario intervenire con urgenza per garantire il diritto allo studio e la continuità dei servizi essenziali», dice Giuseppe D'Aprile, segretario generale della Uil Scuola, intervenendo sui gravi disagi legati alla distribuzione di carburante nel Mezzogiorno. «Le criticità segnalate in Puglia, Calabria, Basilicata, Campania, Sicilia e anche piccole isole destano forte preoccupazione. La riduzione o la sospensione dei servizi di trasporto, soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree interne, potrebbe impedire a famiglie e studenti di raggiungere le scuole».

—**V.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La filiera della bufala campana Dop paralizzata Perde 3 milioni al giorno

Ordini a rischio

Chiusi 98 caseifici
In difficoltà gli allevamenti tra Caserta e Salerno

CASERTA

La filiera dei formaggi freschi è paralizzata. E tra questi il sistema della mozzarella di bufala campana Dop. Il consorzio di tutela, che riunisce tra i suoi associati allevamenti e caseifici, stima che il blocco dell'autotrasporto di questi giorni al Sud (per la protesta contro il caro carburante) abbia causato danni al comparto per 8 milioni, pari a 3milioni al giorno.

I 98 caseifici della Dop sono tutti chiusi; i 1.450 allevamenti tra le province di Caserta, Salerno, basso Lazio, sono in gravi difficoltà. «Le bufale devono essere munte ogni giorno – spiega il presidente del consorzio Domenico Raimondo – ma il latte non può essere consegnato ai caseifici, quindi viene stoccato sul posto, e 60 ore dopo la mungitura non è più adatto alla dop. Se poi il blocco dei trasporti dovesse continuare non ci sarebbe più possibilità di conservarlo: negli allevamenti non ci sono frigoriferi e cisterne sufficienti». Conclude: «Abbiamo bisogno di sapere con chiarezza e certezza quando la situazione potrà tornare alla normalità, senza false ripartenze che potrebbero nuocere ancora molto».

Dalla mozzarella di bufala alle conserve di pomodoro. In generale sono le "eccellenze del Sud" a subire danni molto pesanti. Paolo Ruggiero, vice presidente della coop Gustarosso di Sarno (Napoli) è disperato: «I problemi sono iniziati da giovedì scorso con i primi blocchi stradali. Noi coltiviamo pomodoro Sanmarzano e altra ortofrutta e produciamo conserve di pomodoro e legumi. In questo periodo spediamo prodotti in tutta Italia e anche all'estero: America, Giappone. All'estero inviamo i prodotti che saranno venduti nel periodo natalizio. Ebbene il fermo di questi giorni è un disastro. Abbiamo già ricevuto 50 annullamenti di ordini. I clienti guardano altrove e sostituiscono i nostri prodotti con altri, di aziende del Nord o di aziende straniere. Riprendere le relazioni commerciali non sarà facile».

Il caso Gustarosso è uno dei tanti. Giovanni De Angelis, dg di Anicav conferma: «Siamo in una situazione molto difficile. Le difficoltà riguardano entrambi i versanti della catena

> **Emergenza anche per il pomodoro. Le aziende: abbiamo già ricevuto 50 annullamenti di ordini**

logistica: in entrata, la coda della campagna con il pomodoro ancora nei campi che deve essere lavorato entro poche ore dalla raccolta; in uscita i prodotti finiti non possono essere spediti verso la distribuzione nazionale, i porti e i mercati esteri, con conseguenti ritardi nelle consegne e possibili penali contrattuali». Il bacino campano rappresenta il principale polo produttivo d'Europa con oltre 70 aziende.

L'industria delle conserve di pomodoro è una eccellenza del Sud, qui si concentra il 70% della produzione di conserve vegetali destinate al consumo finale e di questa il 70% viene esportato. Parliamo di un valore di produzione di oltre 4 miliardi dei 7 di tutta Italia. «Abbiamo chiesto aiuto ai Prefetti», conclude De Angelis.

—**V.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice sul rischio infiltrazioni: 1.339 identificati e 71 denunciati

Viminale in campo

Salvini: disposti a ragionare su tetto al prezzo del gasolio, ma il trasporto deve ripartire

Marco Morino

Il governo scende in campo per rimuovere i blocchi degli autotrasportatori al Sud. Ieri il ministero dell'Interno ha avviato un'azione a tappeto per l'identificazione di quanti stanno attuando «in forma illegale presidi stradali che intralciano la circolazione, soprattutto in Campania». Sono centinaia i soggetti già controllati: 1.339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati sul piano amministrativo. Inoltre, il Viminale ha disposto la scorta di numerosi mezzi di trasporto, 500 soltanto in Campania, garantendo il regolare svolgimento di molte attività di carico e scarico. Nella serata di ieri, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha convocato una riunione in collegamento con prefetti e questori delle province interessate anche al fine di sollecitare la massima attenzione su possibili infiltrazioni criminali.

Sempre ieri, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in un question time alla Camera, aveva detto: «Impedire il passaggio dei soli camion, lasciando transitare le automobili, configura comunque un blocco stradale, con conseguenze penali anche detentive. È importante, credo che sia significativo e emblematico, che le stesse associazioni dei trasportatori chiedono al ministero degli Interni di far rimuovere i blocchi. Rimangono sul campo dei presìdi o anche dei blocchi sporadici, dei quali le stesse associazioni degli autotrasportatori hanno richiesto ufficialmente la rimozione, ritenendo ingiustificabile continuare a bloccare il Paese dopo la riapertura del dialogo considerata positiva. Analogo appello - conclude Urso - è arrivato dalle associazioni industriali del Mezzogiorno e dai consumatori».

Blocchi e presìdi autonomi continuano, a macchia di leopardo, in Calabria, Sicilia, Basilicata e Campania, alcuni dei quali svolti insieme agli agricoltori, mentre sembrano allentarsi in Puglia. In Calabria, Fedralog prosegue il fermo, perché giudica insoddisfacenti gli impegni del ministro Salvini che, riguardo ai fondi per la categoria, consistono nello sblocco dell'erogazione di quelli già stanziati, «che aspettavamo da mesi». Alcuni rappresentanti degli autonomi dichiarano che le proteste proseguiranno almeno fino al 27 ottobre, data del prossimo incontro con il governo al Mit (ministero Infrastrutture). In Sicilia, dopo la revoca del fermo decisa dal Comitato trasportatori siciliani (Cts), un'assemblea di padroncini riunita ieri mattina all'interporto di Catania ha votato all'unanimità per proseguire la protesta. La decisione conferma la spaccatura tra le organizzazioni dell'isola.

Agli autotrasportatori risponde Salvini: «Siamo disponibili a ragionare anche di un tetto al prezzo del gasolio», ma i blocchi, sottolinea il ministro, devono cessare. Continua Salvini: «Io ho ascoltato tutte le categorie, sia quelle grandi, sia i padroncini con un solo camion e continuerò ad ascoltarli. Quello che non siamo disponibili a fare è tollerare la criminalità: chi taglia le gomme dei tir, blocca le autostrade, minaccia gli autisti che salgono sui camion per fare le consegne».

Il viceministro ai Trasporti, Edoardo Rixi, garantisce tempi rapidi sui ristori: «I fondi saranno erogati già da oggi (ieri, ndr), poi ci sarà un decreto legge in cui verranno incluse tutte le misure su cui noi ci siamo impegnati. Richiediamo, ovviamente, di smobilitare i blocchi, perché stanno creando gravi problemi ai cittadini, in particolare sugli approvvigionamenti agli ospedali e ai supermercati in alcune aree del Paese. Temiamo anche infiltrazioni di bande organizzate, che nulla hanno a che vedere con l'autotrasporto».

> **I padroncini della Calabria: delusi da impegni del Governo, andiamo avanti almeno fino al 27 ottobre**

> **Rixi garantisce tempi rapidi sui ristori: «Fondi erogati già da oggi (ieri, ndr), poi ci sarà un decreto legge»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
L'impatto dei rincari dell'energia

480 milioni

SUBITO DISPONIBILI
Le risorse subito disponibili che il Governo ha annunciato martedì per aiutare gli autotrasportatori colpiti dal caro carburante

L'allarme dell'industria e del commercio: basta blocchi, così chiudiamo

Emergenza. L'appello delle associazioni delle imprese al Governo: rimuovere subito i presidi
Dalle territoriali di Confindustria del Sud a Federdistribuzione alle Coop: le attività sono a rischio

Vera Viola

Allarme e forte preoccupazioni per il blocco dei trasporti al Sud – che sta causando la paralisi delle attività produttive e nella vita dei cittadini – spingono le organizzazioni di categoria a chiedere l'immediata fine delle proteste e interventi urgenti del Governo. Scendono in campo Confindustria e le sue associazioni territoriali del Mezzogiorno, le organizzazioni dell'autotrasporto, del commercio, dell'agricoltura. Un fronte tanto compatto e agguerrito quanto raro. Anche i sindaci di Napoli e Bari, Gaetano Manfredi e Vito Leccese, hanno chiesto soluzioni rapide. «A Napoli, Bari e in numerosi altri territori del Sud, le difficoltà cominciano a interessare anche servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti e il trasporto pubblico extraurbano – scrivono Manfredi e Leccese – . Non siamo più di fronte a una crisi circoscritta al settore dell'autotrasporto, ma a un'emergenza che rischia di paralizzare intere comunità, con conseguenze economiche e sociali sempre più pesanti». E ancora: «Chiediamo al Governo e al ministro Salvini di anticipare il confronto previsto per il 27 ottobre». Confindustria si è mobilitata. «Auspichiamo che si allentino rapidamente le tensioni e che i blocchi vengano rimossi, ripristinando condizioni di normalità nella circolazione delle merci», dice Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i Trasporti, la Logistica, e l'Industria del Turismo (si veda il box qui affianco).

Agguerrite le associazioni territoriali di Confindustria di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno e Confindustria Bari, Bat (Barletta - Andria - Trani) che hanno voluto mettere nero su bianco le preoccupazioni delle imprese e lanciare l'allarme chiedendo al Governo soluzioni rapide. «La vertenza degli autotrasportatori richiede risposte immediate – si legge nella nota – . L'attività produttiva rischia la paralisi, per mancanza di approvvigionamenti. Il blocco deve cessare, altrimenti i danni per consumatori e imprese, già rilevanti, diventeranno insostenibili». Per gli industriali delle province campane di Bari e Bat non si può andare oltre. «Confidiamo nell'azione del Governo, che speriamo possa estendere la sospensione della protesta a tutto il territorio meridionale, così come auspichiamo, per situazioni di assoluta emergenza, l'intervento delle forze dell'ordine». Gli industriali si spingono oltre e denunciano a chiare lettere: «Bisogna contrastare infiltrazioni della criminalità organizzata, che sta speculando sulla protesta».

Al rispetto della legalità si appella anche Centromarca, l'associazione dell'industria di marca: «Invitiamo a vigilare sul pieno rispetto della legalità lungo l'intera catena di approvvigionamento». Intanto, anche in Calabria si mobilita la Confindustria. «L'annuncio della prosecuzione della protesta degli autotrasportatori in Calabria fino al prossimo 27 ottobre è fonte di preoccupazione e allarme», dice il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara. Rocco Colacchio, presidente di Confindustria Vibo Valentia, segnala il rischio di uno stop della produzione nel giro di uno o due giorni per diverse imprese. Rincara Confindustria Lecce: «Comprendiamo le ragioni della protesta, ma serve un accordo immediato». Confindustria Vibo Valentia si appella alla Regione Calabria e al Governo. Mentre Confindustria Campania auspica «l'avvio di un confronto concreto tra le parti per raggiungere una soluzione condivisa».

Appelli anche dal mondo delle cooperative. «Non possiamo permettere che il sistema produttivo agroalimentare paghi un prezzo così elevato», dice Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare.

Dall'industria al commercio. Federdistribuzione parla di «una situazione di forte criticità nelle regioni del Sud Italia, dove il blocco della circolazione delle merci risulta in ulteriore peggioramento». La situazione «sta generando rilevanti disagi per supermercati e punti vendita, che registrano carenze sempre più diffuse di prodotti sugli scaffali. Se questa condizione dovesse protrarsi – dice Federdistribuzione – il rischio è quello di dover sospendere l'attività di numerosi esercizi commerciali, con inevitabili ripercussioni anche sui lavoratori coinvolti». « L'auspicio è che prevalga il senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti e che l'intervento delle istituzioni crei le condizioni per il ripristino della legalità », afferma il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli.

Anche le associazioni degli autotrasportatori dell'Albo, dopo l'incontro di martedì 20 ottobre a Milano con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, chiedono con urgenza un intervento deciso e immediato del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «per rimuovere i presidi che da giorni stanno bloccando il Sud». Pasquale Russo, presidente di Conftrasporto-Confcommercio, osserva: «Come sempre accade in questi casi, dallo sblocco al ritorno alla normalità ci vorrà del tempo».

In ginocchio anche la ristorazione e in generale gli operatori del turismo. Aigrim-Fipe, l'associazione delle imprese di grande ristorazione e servizi multilocalizzate, segnala come il perdurare del fermo dell'autotrasporto nel Mezzogiorno stia determinando una difficoltà oggettiva lungo l'intera dorsale logistica nazionale. Secondo le prime rilevazioni di Aigrim-Fipe, le situazioni di maggiore sofferenza si registrano in Sicilia, Calabria e Campania e riguardano centinaia di store.

Il mondo agricolo a sua volta si divide tra chi sostiene a tutti i costi la protesta degli autotrasportatori e chi si oppone. «Danni che potrebbero diventare irreversibili», per Confagricoltura. «Per le aziende agricole della Piana di Gioia Tauro ogni ora che passa aumenta il rischio di danni economici gravissimi» afferma in una nota Confagricoltura Reggio Calabria. Il Consorzio florovivaisti campani esprime solidarietà agli autotrasportatori. «Questa protesta è anche la nostra – dicono – per questo chiediamo risposte immediate. Nell'attesa va garantito il transito delle merci deperibili. Sarebbe paradossale che una protesta contro il caro gasolio finisse per distruggere il lavoro di chi quel caro gasolio lo subisce. Sono a rischio i fiori coltivati per Ognissanti e il lavoro di centinaia di famiglie campane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICE PRESIDENTE TRASPORTI E LOGISTICA

Destro (Confindustria): deve prevalere il senso di responsabilità

«Gli impegni assunti dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sono un passo nella giusta direzione e riconoscono la necessità di dare risposte alle esigenze del settore. È ora fondamentale che prevalgano il senso di responsabilità e la volontà di trovare soluzioni concrete e durature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Leopoldo Destro. Vice presidente di Confindustria





In Calabria mancano acqua, latte e farine Supermercati in crisi

Spesa finita

Dalla grande alla piccola distribuzione: le merci non raggiungono gli scaffali

A parte le poche merci non deperibili stoccate ancora nei magazzini, in Calabria la spesa è finita. Tra scaffali, vetrine, espositori refrigerati c'è il deserto. Vuoti i circuiti della grande distribuzione, come pure i piccoli generi alimentari. Da nord, Cosenza e provincia, a sud, Reggio e dintorni. Gli autotrasportatori tengono il punto. I blocchi restano, i manifestanti aumentano. Agli agricoltori si uniscono studenti, famiglie, commercianti. Anche i panificatori che non reggono più i costi di produzione. L'effetto domino sulla filiera agroalimentare (e non solo) travolge ogni singolo comparto: l'ortofrutta, le farine, le acque minerali. Anche il pane, la pasta, lo yogurt, il latte e i derivati.

Nei supermercati l'atmosfera è desolante. Aleggia, fra i pochi avventori, quasi una sensazione di paura. Cercano tra gli scaffali, controllano le scadenze, poi però rimettono a posto la merce. Non c'è alcuna smania di acquistare, di fare scorte. A Cosenza, nella frutteria della Conad, vicino all'ospedale dell'Annunziata, manca tutto. Spiccano solo dei fasci di broccoli verdi. «Questi arrivano da qui vicino, da Vadue - spiega un addetto –, da agricoltori che trasportano piccole quantità di merce con le proprie auto». La pescheria sta smaltendo il pesce prossimo alla scadenza. Le casse di acqua minerale sono praticamente esaurite. E la scena si ripete dentro gli Eurospin, all'Ipercoop, da Vivo Supermercati. E mentre continuano le manifestazioni, da Lamezia alla Locride, e le merci non riescono a raggiungere i punti di distribuzione, si bloccano per mancanza di carburante anche gli aeroporti, come quello di Crotone e di Reggio Calabria (ma «grazie alle procedure operative già in essere, non sono previsti impatti sulla regolarità dei voli programmati nei prossimi giorni», rende noto società che gestisce gli aeroporti calabresi, la Sacal). E le conseguenze delle proteste potrebbero diventare ancora più gravi e imprevedibili: potrebbe saltare, ad esempio, la raccolta differenziata. Nel cosentino, ad Acri, il sindaco Pino Capalbo, avverte di una possibile sospensione del servizio e invita i cittadini a non conferire i rifiuti fino a nuove comunicazioni. Ovunque a rischio il trasporto pubblico. E il futuro di tante imprese. I sindaci del Tirreno Cosentino impugnano la penna per lanciare un appello al governo

> **Appello al Governo dei sindaci del Tirreno Cosentino: c'è preoccupazione per imprese e famiglie**

nazionale, a quello regionale e a tutti gli organi istituzionali competenti: «Al di là di ogni appartenenza o colore politico - scrivono - abbiamo scelto di affiancare gli autotrasportatori, gli agricoltori, gli studenti, i commercianti e i lavoratori. La Calabria e i nostri territori iniziano a risentire in modo tangibile dei disagi legati alla carenza di beni di prima necessità e alle difficoltà nei rifornimenti di carburante, delineando uno stato di forte preoccupazione per la tenuta ordinaria della vita quotidiana di famiglie e attività. Il nostro pensiero va anche alle tante realtà aziendali, molte delle quali d'eccellenza, specialmente nei settori dell'agroalimentare e della logistica». Nei piccoli centri della Statale 18 manca cibo e carburante. Ed è allarme per alcuni servizi essenziali come lo scuolabus.

—Donata Marrazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pastifici in difficoltà fermano gli impianti mancano semola e materie prime

La crisi della pasta

Mastromauro (Unionfood): senza spedizioni i magazzini rischiano di esplodere

Giorgio dell'Orefice

I blocchi dell'autotrasporto che si stanno registrando in questi giorni in Italia, e ancora non risolti, stanno mettendo in grave difficoltà il settore agroalimentare. A rischio sono soprattutto le filiere che si basano su prodotti deperibili come ortofrutta e latte ma non solo. Un comparto nel quale le problematiche si sono estese dall'anello agricolo a quello industriale è ad esempio nella filiera grano pasta nella quale le difficoltà registrate prima dall'industria molitoria si sono già propagate ai pastifici con le prime sospensioni dell'attività.

C'è innanzitutto una tematica geografica perché i blocchi stradali si sono concentrati nelle regioni del Sud, dalla Puglia alla Calabria, dalla Campania alla Sicilia aree nelle quali si concentra anche gran parte dell'industria della pasta made in Italy.

La protesta è partita dalla Puglia, ovvero la regione dove si registra una fetta rilevante della produzione italiana di semola di grano duro (la materia prima della pasta).

«In Puglia la produzione di semola, di fatto, è ferma – spiega il presidente di Italmopa (l'associazione delle industrie molitorie), Enzo Martinelli –. E questo nostro stop sta provocando, a cascata, quello dei pastifici vicini di Campania e Molise come Garofalo, Rummo, Liguori, Pallante, La Molisana».

Il prezzo del gasolio è un problema serio. «Noi sin dal primo marzo - ha aggiunto Martinelli - siamo intervenuti mediante il meccanismo del fuel surchage: un contributo volontario ai trasportatori che va a coprire l'incidenza dell'aumento del gasolio sul costo del trasporto. In sostanza, grazie a questo meccanismo il gasolio torna a costare attorno a 1,6-1,7 euro al litro. Ma neanche questo però è riuscito ad ammorbidire i blocchi stradali. Questa azione ha comportato costi aggiuntivi per le nostre aziende e per questo abbiamo richiesto un credito di imposta al Governo che compensi le maggiori spese».

«Per i pastifici le difficoltà sono molteplici – spiega la presidente del Gruppo Pasta di Unione Italia Food, Margherita Mastromauro -. C'è un problema di mancanza di materia prima, di semola che non viene recapitata. E c'è un problema enorme anche a valle perché il prodotto finito, a causa del blocco dell'autotrasporto, non parte per i supermercati italiani né tantomeno per i porti per essere spedito sui mercati internazionali. I camion con i container non riescono ad arrivare ai porti per imbarcare la merce. Per questo siamo costretti a sospendere l'attività produttiva. Perché se anche affluissero materie prime nei pastifici poi, con le vendite e le spedizioni ferme, non avremmo sufficiente spazio in magazzino per conservare la nuova produzione».

> **Martinelli (Italmopa): neanche il contributo volontario delle nostre imprese è riuscito a sbloccare l'empasse**

A preoccupare la presidente dei pastai è anche il particolare momento dell'anno. «La fine di ottobre e l'inizio di novembre – ha aggiunto la Mastromauro – è il periodo nel quale, soprattutto dall'estero, si effettuano gli ordinativi in vista delle festività natalizie. È un periodo di traffico intenso e il blocco rischia di provocare ingenti danni. Speriamo che dal Governo giunga presto una soluzione ampia e condivisa. Non crediamo a soluzioni sporadiche e tampone. Serve un intervento organico che faccia fronte al caro energia. E auspichiamo anche un intervento dell'Europa che finora è stata assente. Abbiamo già subito una pesante crisi energetica nel 2020-21 e ci ritroviamo adesso senza contromisure, come se quella crisi non avesse insegnato nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Giovedì 22 ottobre 2026
Anno XXVI - N.289 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

61022

www.quotidianodipuglia.it

IL CORDOGLIO

D'Elia, un fiume di lacrime e affetto
Da Decaro a Schlein: «Sempre con noi»

A pag.6



LE VERTENZE

Mermec e Barilla, colossi al bivio tra scioperi e pressing per vendere

A pag.4



IL CALCIO

Euro 32, Leccese spinge con Abodi
Stop multiproprietà: fronte comune

Abrescia *a pag.25*

La rivolta degli autotrasportatori

Blocchi e proteste: è allarme

Restano i presìdi, ma il fronte è diviso. Via alle prime denunce
Parlano i produttori: «Merce al macero». I sindaci: «Sos rifiuti»

Non si ferma la protesta degli autotrasportatori pugliesi e di tutto il Sud. I 400 milioni erogati dal governo non hanno fermato la rabbia: «Si tratta di soldi che ci spettavano già», lamentano. Lo stop continua a riflettersi sulla distribuzione delle merci, nelle regioni meridionali gli scaffali sono sempre più vuoti, le aziende vanno in affanno soprattutto per quel che riguarda i prodotti facilmente deperibili. La situazione si fa sempre più delicata, tanto che il governo ieri ha optato per la linea dura, con identificazioni e denunce per blocco stradale, 71 in poche ore e 242 multe. E torna l'incubo dei rifornimenti fermi: scarseggia di nuovo il carburante. Al punto che Aeroporti di Puglia è costretta ad emettere un nuovo alert per informare le compagnie in volo sugli scali pugliesi. L'effetto a cascata della protesta si fa sentire anche sul ciclo dei rifiuti: si rischiano di fermare anche gli autocompattatori nelle città. Sos dai sindaci, Vito Leccese in testa.

Damiani, Caione e Sorrentino *alle pagg.2 e 3*





Riflessioni

ONDA VIOLENTA: IL PATTO SALTATO TRA GENERAZIONI

Francesco FISTETTI

Di fronte alle scene di guerriglia urbana a Milano da parte di migliaia di giovani la cui furia devastatrice suscita negli spettatori un sentimento istintivo di paura e al contempo una reazione immediata di ripulsa morale, occorre prendere sul serio l'invito del presidente della Repubblica a non limitarsi alla condanna, per quanto necessaria, ma a cercare di elaborare (...) *Continua a pag.27*

L'analisi

AFFRONTARE IL PERICOLO QUANDO È TARDI

Vincenzo Candido RENNA

Dalle strade bloccate agli scaffali vuoti, dalle vetrine devastate alla crisi delle imprese: il costo collettivo di un Paese che continua a confondere l'emergenza con l'imprevedibile. *Continua a pag.27*

La nuova legge

Affitti brevi: sì del Comune I B&b: «Resta il nodo casa»



Dopo la nuova legge sugli affitti brevi, il Comune di Bari prepara le misure. I dubbi dei B&b: «Nodo casa irrisolto».

Dell'Edera e Martella *a pag.5*

Lavori in centro

Nuovi cantieri e vecchi disagi Le proteste dei negozianti



Al Brt si aggiungono nuovi cantieri tra Libertà e Municipio II: traffico e caos con i negozianti sempre più infuriati.

Montani e Sorrentino *alle pagg.10 e 11*

Maltempo e treni caos. Il caso Monopoli-Fasano

Piove nel nuovo ospedale costato 250 milioni Allagamenti e polemiche

Strade come fiumi e treni sospesi ieri sera tra Bari e Lecce a causa del violento nubifragio che si è abbattuto sul Barese con danni e disagi per tutti. Nel capoluogo molti gli alberi caduti e a San Giorgio ha ceduto il manto stradale. Non è stato risparmiato il nuovo ospedale di Monopoli-Fasano: costato 250 milioni e già allagato dopo la bomba d'acqua. **Spagnulo** *a pag.15*



L'incontro, la svolta



Rifiuti, a gennaio via ai bidoncini per i ristoratori di Bari Vecchia

Dell'Edera *a pag.12*

Sabato due proteste. «Non sarà come Milano», ma c'è l'altra convocazione

Studenti, doppia piazza: cresce l'allerta

Cresce l'allerta per la doppia manifestazione degli studenti in programma dopodomani nelle piazze di Bari a pochi giorni dalle devastazioni di Milano (e non solo). Ieri gli organizzatori della protesta della mattinata (prevista in piazza Ferrarese) si sono affrettati a dichiarare che «sarà una manifestazione pacifica e non come a Milano». Resta, però, l'allerta per la seconda iniziativa (in piazza Umberto) legata alle "convocazioni" via Telegram come in altre 7 città italiane. Ieri si è svolto un Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura: potenziata la presenza delle forze dell'ordine. *A pag.9*



Alcol sul corpo per darle fuoco: tentato femminicidio, l'arresto

A pag.13

Maltempo

Difficoltà nella viabilità e numerosi interventi soprattutto nelle zone di Talsano e San Vito
Disagi anche per chi ha viaggiato in treno con i ritardi a cascata per la sospensione della circolazione ferroviaria sulla Bari-Lecce

Piove e la città affonda

Disagi e allagamenti Più colpite le periferie

Giacomo RIZZO

È bastata una giornata di pioggia insistente per riportare Taranto alle prese con una delle sue emergenze più ricorrenti: strade trasformate in torrenti, automobili circondate dall'acqua, cassonetti trascinati al centro della carreggiata e collegamenti rallentati. Il maltempo di ieri, accompagnato da forti raffiche di vento e da un'allerta gialla per rischio idrogeologico, ha messo in difficoltà il capoluogo ionico e diverse borgate, riaprendo le polemiche sulle condizioni della rete di smaltimento delle acque piovane. Non solo. Disagi a cascata per chi ha viaggiato, nel pomeriggio, per le forti piogge che hanno portato in serata allo sospensione della circolazione ferroviaria sulla linea Bari-Lecce. Rallentamenti dovuti principalmente all'allagamento della sede ferroviaria tra Bari e Brindisi e in particolare tra Monopoli e Fasano.

Tornando al capoluogo già dalle prime ore del mattino la città è stata alle prese con allagamenti diffusi, da Talsano a San Vito, da via Dante a via Ancona, da viale Unità d'Italia e viale Ionio. In particolare, a Talsano il livello dell'acqua è salito rapidamente sulla carreggiata, rendendo complicato il transito dei veicoli. In viale Unità d'Italia, un video diffuso mostra l'acqua scorrere con forza lungo la strada, trascinando anche i bidoncini carrellati destinati alla raccolta dei rifiuti. Non sono mancati i disagi per chi si è trovato al volante, con vetture parzialmente sommerse e tratti stradali difficilmente percorribili. Sui social si sono moltiplicati filmati e fotografie, accompagnati da commenti ironici che hanno accostato Taranto a Venezia. Dietro le battute, tuttavia, si ripropone la preoccupazione dei residenti, soprattutto nelle zone periferiche, dove anche precipitazioni non eccezionali possono provocare allagamenti e rendere complicati gli spostamenti. Il maltempo ha impegnato per l'intera giornata i vigili del fuoco del comando provinciale, chiamati a fronteggiare le conseguenze della pioggia e del vento. Nella zona di Marechiaro alcuni rami si sono staccati dalla vegetazione di un'area incolta, finendo sulla strada e impedendo il passaggio su una corsia. Problemi anche sulla statale 7, nei pressi dello svincolo per Montemesola, dove sono rimasti coinvolti in un incidente un carroattrezzi che trasportava un furgone e un altro mezzo pesante.





Nelle foto in alto gli allagamenti a Talsano. Qui sopra l'arrivo di nave Vespucci durante il temporale con i fulmini



L'acqua è arrivata anche all'interno di Palazzo di Città. Le infiltrazioni nell'aula del consiglio comunale, nella zona riservata al pubblico e ai giornalisti, hanno costretto a svolgere la seduta a porte chiuse.

Un episodio che ha aggiunto un'altra criticità a una giornata già complicata per la città. Intanto, sul web, le immagini degli allagamenti hanno alimentato le contestazioni sulla capacità di Taranto di affrontare un problema noto da anni.

Il bersaglio è il contrasto tra i grandi investimenti annunciati o avviati, dai Giochi del Mediterraneo al BRT e agli interventi finanziati attraverso il Cis, e le difficoltà quotidiane che emergono a ogni precipitazione. Il senso delle proteste è semplice: prima di guardare alle opere destinate a ridisegnare il futuro, occorre garantire strade percorribili e sicurezza nei quartieri, senza costringere i residenti a fare i conti con allagamenti che si ripetono nel tempo.

E il maltempo ha accompagnato anche l'arrivo in città dell'Amerigo Vespucci, nella mattinata di ieri. La nave scuola della Marina Militare è in sosta tecnica nella stazione navale di Mar Grande da ieri fino a domenica 25 ottobre. La permanenza è dedicata esclusivamente ad attività tecnico-manutentive programmate per assicurare efficienza e sicurezza dell'unità. Conclusi gli interventi, il veliero riprenderà il mare alla volta di Porto Empedocle. All'arrivo nel Golfo è stato accolto da un temporale, con fulmini e vento che si sono abbattuti in mare e in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I disagi

Ginosa, il vento danneggia le vigne Nubifragi su Martina e Massafra

La repentina quanto violenta ondata di maltempo che ha colpito ieri la provincia di Taranto, su cui si sono abbattuti nubifragi e forti raffiche di vento, ha creato disagi e danneggiato in particolare le coltivazioni.

Dopo l'ondata di maltempo del mattino in serata ci sono state altre forti piogge che si sono spostate verso la Valle d'Itria. Nel pomeriggio di ieri un vero nubifragio si è abbattuto su Martina Franca con strade allagate e numerose richieste di aiuto per scantinati e garage bloccati dall'acqua.

E un violento acquazzone ha messo in ginocchio anche alcune zone di Massafra, causando ingenti disagi sia alla circolazione stradale che ai servizi sanitari. Le forti piogge hanno provocato allagamenti che hanno interessato diverse aree della città, con conseguenze dirette sull'accessibilità del Punto di Primo Intervento presso il Presidio Territoriale di Assistenza "Matteo Pagliari".

La situazione di emergenza ha avuto ripercussioni anche sulla viabilità. La Statale Appia, una delle arterie principali che collega Massafra al capoluogo di provincia, ha subito gravi intasamenti e rallentamenti del traffico, rendendo difficile il passaggio non solo dei veicoli, ma anche dei mezzi di soccorso

Alla pioggia su capoluogo e provincia (coinvolta anche la provincia di Bari) si è aggiunta a Ginosa una tromba d'aria che ha sradicato ettari di vigneti e tendoni. I tecnici di Coldiretti Puglia hanno ricevuto le segnalazioni e si sono già mossi per poter attivare le rilevazioni in campo.

Una tromba d'aria sradica ettari di vite e i tendoni: segnalazione di Coldiretti

«Il rischio è che precipitazioni improvvise e intense provochino – spiega Coldiretti Puglia - ristagni, ruscellamenti, erosione del terreno e danni alle colture, senza consentire all'acqua di infiltrarsi efficacemente nel suolo. La pioggia utile è quella che cade con regolarità e viene trattenuta dal terreno, non quella che in poche ore mette in difficoltà aziende agricole, cittadini e infrastrutture».

«Il rischio idrogeologico riguarda contesti prevalentemente agricoli o naturali perché in Puglia la terra frana e si consuma anche a causa dell'abbandono delle aree rurali per fattori diversi – insiste Coldiretti Puglia - a cui si aggiungono fenomeni meteorologici sempre più intensi, concentrati in poche ore e su aree circoscritte, con alluvioni e danni anche in aree non eccessivamente antropizzate. La salvaguardia del suolo, dell'ambiente e delle produzioni agricole e agroalimentari è fondamentale per garantire un avvenire alle future generazioni».

A questa situazione – sottolinea Coldiretti Puglia - non è certo estraneo il fatto che negli ultimi 50 anni è scomparso quasi 1 terreno agricolo su 3 (-30%). Conclude la Coldiretti Puglia: «Va difeso il patrimonio agricolo e la disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra uno dei vigneti sradicati dalla tromba d'aria a Ginosa. Qui sopra gli allagamenti a Massafra



L'allarme

A secco anche gli autocompattatori
Sos a Bari, a Foggia e nel Salento
Leccese: «Siamo vicini al collasso»

Rifiuti, raccolta in tilt I sindaci: «Così le città coperte di spazzatura»

Matteo CAIONE

Dai blocchi degli autotrasportatori alle difficoltà negli impianti, la protesta contro il caro carburante investe ora anche la raccolta dei rifiuti. È il doppio fronte dell'emergenza: dagli scaffali dei supermercati che restano vuoti ai cassonetti che rischiano di rimanere pieni. In Puglia ma anche nel Mezzogiorno. Da Bari a Napoli, i sindaci Vito Leccese e Gaetano Manfredi lanciano l'allarme rosso chiedendo al Governo di anticipare il confronto: «Rischiamo città paralizzate e sommerse dalla spazzatura». Sos dal Gargano al Salento: a Copertino, nel Leccese, stop a ingombranti e legno, a Foggia in bilico l'intera filiera dell'igiene urbana.

Il caro gasolio ferma i camion, i camion bloccano le merci e, adesso, il conto arriva anche sotto casa, fino ai cassonetti della differenziata. Nel Mezzogiorno la protesta degli autotrasportatori contro il costo del carburante comincia a produrre effetti a cascata. A entrare in sofferenza sono gli approvvigionamenti alimentari, la distribuzione e ora anche i servizi essenziali. Come la raccolta dei rifiuti, una macchina che può incepparsi quando viene meno anche un solo anello della catena: il carburante per i mezzi, il trasporto verso gli impianti, la possibilità di svuotare i centri di raccolta. In Puglia i segnali sono allarmanti. E mentre le amministrazioni locali cercano di contenere i disagi, da Bari e Napoli arriva un appello al Governo perché la vertenza venga chiusa prima che le conseguenze diventino ancora più pesanti. I sindaci Leccese e Manfredi, dopo l'ultimo incontro tra l'esecutivo e le rappresentanze dell'autotrasporto, prendono atto degli impegni annunciati, ma chiedono di accelerare. La preoccupazione è che il blocco della circolazione delle merci finisca per travolgere servizi e comunità che non hanno alcuna possibilità di assorbire a lungo l'urto della protesta. «Ribadiamo gli appelli lanciati nei giorni scorsi e la necessità del confronto avviato dal Governo con le associazioni dell'autotrasporto: la situazione nelle città del Mezzogiorno resta estremamente critica e rischia di aggravarsi ulteriormente con il passare delle ore», scrivono i due primi cittadini in una nota congiunta.



Vito Leccese



Vincenzo De Giorgi

I primi cittadini di Bari e Napoli hanno scritto a Salvini «Anticipare la riunione»

A Copertino stop alla raccolta degli ingombranti L'Amiu avverte: «Il servizio è a rischio»

Il quadro descritto è quello di un'emergenza che si allarga. «A Napoli, Bari e in numerosi altri territori del Sud, il blocco della circolazione delle merci sta compromettendo gli approvvigionamenti alimentari, con prodotti che non raggiungono le piattaforme di distribuzione e scaffali dei supermercati sempre più vuoti». Non soltanto, dunque, camion fermi e consegne in ritardo. Le conseguenze cominciano a farsi sentire nella vita quotidiana, fino a toccare la gestione dei rifiuti e il trasporto pubblico extraurbano, sottolineano Leccese e Manfredi. È il passaggio che sposta il baricentro della crisi: dalla vertenza economica degli autotrasportatori alla tenuta dei servizi pubblici. «Non siamo più di fronte a una crisi circoscritta al settore dell'autotrasporto, ma a un'emergenza che rischia di paralizzare intere comunità, con conseguenze economiche e sociali sempre più pesanti», avvertono i sindaci. Da qui la richiesta di passare dagli annunci alle soluzioni, senza aspettare che i disagi diventino strutturali. «Prendiamo atto degli impegni del Governo, ma occorre accelerare concretamente la risoluzione della vertenza». Il nodo, adesso, è il tempo. I due primi cittadini chiedono al Governo e al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, di anticipare il confronto fissato per il 27. «Perché rischiamo città paralizzate e sommerse dai rifiuti», scrivono, indicando in poche parole lo scenario che le amministrazioni vogliono scongiurare. «Comprendiamo le ragioni di chi protesta contro costi ormai insostenibili», precisano Leccese e Manfredi. «Ma non possiamo permettere che a pagarne le conseguenze siano intere comunità. Auspichiamo che tutte le parti coinvolte individuino soluzioni che consentano di ripristinare la regolare circolazione delle merci e garantire la continuità dei servizi essenziali». E ancora: «È il momento che tutte le istituzioni facciano fronte comune, assumendosi ciascuna le proprie responsabilità, prima che questa emergenza metta in ginocchio le nostre città».

In Puglia, intanto, l'allarme trova anche altri riscontri. A Copertino, nel Salento, ieri il sindaco Vincenzo De Giorgi ha annunciato la sospensione del servizio di raccolta degli ingombranti e del legno nell'isola ecologica temporanea della zona industriale. «Lo stop si è reso necessario a causa dei blocchi stradali legati alle proteste degli autotrasportatori contro il caro gasolio, che rendono impossibile svuotare i centri di raccolta intermedi», ha comunicato il primo cittadino. A Foggia il problema si presenta su una scala più ampia. Il Comune e Amiu Puglia hanno diffuso un avviso alla cittadinanza. «A causa dei blocchi degli autotrasportatori, l'intera filiera dei servizi di igiene urbana a Foggia sta incontrando serie difficoltà: non solo l'approvvigionamento di carburante per far circolare i mezzi Amiu, ma anche il trasporto e il conferimento dei rifiuti raccolti agli impianti di destinazione». Amiu, in raccordo con il Comune di Foggia, la Prefettura e la Questura, «sta compiendo ogni sforzo per reperire il carburante necessario, cercando di limitare il più possibile i disagi». Ma l'avviso non nasconde il rischio che la situazione peggiori: «Nelle prossime ore, tuttavia, potrebbero verificarsi criticità, con ritardi o sospensioni temporanee nella gestione del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutelare: le aziende devono poter lavorare, ricevere le materie prime e garantire la regolarità delle consegne», dice il presidente Valentino Nicolì.

Legacoop Agroalimentari sottolinea che in cinque giorni i danni legati al solo kiwi giallo ammontano a circa 30 milioni di euro. Negli aeroporti sta finendo il carburante, in Puglia come anche a Crotone e Reggio Calabria. Ed è pesante la ripercussione sulla distribuzione di generi alimentari, con prodotti deperibili, carne, frutta, latte fresco, acqua minerale, ormai assenti dagli scaffali dei supermercati di Puglia, Campania e Calabria. Anche in Sicilia, nonostante la revoca del blocco da parte del Comitato trasportatori siciliani (Cts), cinque giorni di mancata consegna degli alimentari hanno lasciato gli scaffali vuoti. Secondo una stima di Confesercenti al Sud ci sono al momento difficoltà di approvvigionamento alimentari per 4 aziende su 10. Aigrim-Fipe (Associazione delle Imprese di Grande Ristorazione) segnala che la mancanza di rifornimenti sta portando alla chiusura di diversi ristoranti nel Mezzogiorno. Colpito anche il settore edile: Ance, l'Associazione dei costruttori, avverte che incominciano a scarseggiare acciaio e bitume.

È ormai diventata una battaglia anche tra gli autotrasportatori "autonomi", che non si riconoscono un alcuna sigla sindacale, e le associazioni: «Il governo deve intervenire immediatamente per ripristinare la libera circolazione delle merci», afferma il presidente di Conftrasporto, Pasquale Russo. Ma anche tutte le altre sigle del trasporto chiedono di rimuovere i blocchi. Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, fa appello alla «responsabilità», auspicando che «si possano trovare soluzioni rapide ed efficaci». Per il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, «se questa situazione non verrà risolta rapidamente, a pagarne le conseguenze saranno gli agricoltori da una parte e i cittadini dall'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomo Asciano Agricoltore

«Comprendo le ragioni ma è una doppia beffa: costi su e prodotti fermi»

«Siamo solidali con la protesta. Ma per noi produttori, ai danni relativi agli aumenti dei costi si aggiunge anche la beffa di non poter vendere sul mercato i prodotti già pronti». È lo sfogo di Giacomo Asciano, titolare di un'azienda agricola di Ostuni che produce olio e ortofrutta.

Che difficoltà state riscontrando?

«Gli scioperi stanno creando grandissima difficoltà non solo alle aziende agricole ma a tutti i comparti. Per noi la difficoltà maggiore sta nella gestione del fresco, di frutta e verdura già raccolte. Se ci si fosse organizzati per tempo e in maniera coordinata per gestire anche la logistica sicuramente noi agricoltori avremmo ricevuto un danno leggermente più limitato. Al momento non riesco ancora a quantificare precisamente le perdite ma non è indifferente se consideriamo anche che al momento il prezzo delle materie prime sul mercato è molto basso».



La gestione del fresco è impossibile Frutta e verdura da buttare Danni importanti

Fino a quanto pensate di poter resistere?

«L'emergenza vera a mio avviso potrebbe scattare nel momento in cui le proteste si estendessero davvero a tutto il resto d'Italia e ci si fermasse tutti, non dico per una settimana, ma solo per tre giorni. Sarebbe un segnale chiaro per chi di dovere, visto che al momento ci sono state fatte le solite promesse e trovate soluzioni temporanee che alla fine il problema non lo risolvono. Qui siamo tutti responsabili, ma allo stesso tempo ognuno cerca di portare l'acqua al proprio mulino».

Ci sono soluzioni?

«Ognuno gestisce al meglio la propria attività, però bisogna lavorare in squadra, anche perché il problema non è dell'agricoltore piuttosto che del trasportatore. Ma di tutti, soprattutto del cittadino comune, perché poi i rincari li pago io come azienda agricola che sono costretta ad aumentare il prezzo di una bottiglia di olio per fare fronte ai costi dei carburanti, e dei consumatori che acquistano il prodotto finale. Non so fino a quanto le persone saranno in grado di sopportare queste mortificazioni, perché tali sono».

F. Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vatore ad allevatore. Nella nostra azienda abbiamo refrigeratori capienti e possiamo resistere più a lungo. Il problema è delle tante aziende medio-piccole, che costituiscono l'80% del nostro tessuto produttivo e che possono tenere stoccato il prodotto magari solo per un giorno. Il fatto che martedì pomeriggio hanno ricominciato a produrre con il contagocce è stata una boccata d'aria ma potrebbe non essere sufficiente».

Pensa che le proteste degli autotrasportatori siano legittime?

«Anche noi abbiamo protestato qualche giorno fa davanti alla sede dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia. Certo è stata una manifestazione più tranquilla e siamo stati subito ascoltati dall'assessore Paolicelli. Però il fatto che le manifestazioni degli autotrasportatori non facciano passare almeno i camion con i prodotti deperibili non è positivo. Abbiamo visto tutti le conseguenze dirette sulla grande distribuzione con gli scaffali dei supermercati che sono rimasti vuoti. La verità è che a subire i disagi maggiori sono sempre i consumatori finali e noi che produciamo le materie prime. Siamo gli anelli più deboli di tutta la catena».

F. Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Il vescovo Ferretti «Disperazione da comprendere»

«Questa terra la salviamo nella misura in cui salviamo l'agricoltura». È il richiamo di monsignor Giorgo Ferretti, arcivescovo metropolita di Foggia-Bovino, di fronte alle proteste degli agricoltori e degli autotrasportatori contro il caro-gasolio. Una mobilitazione che, secondo Ferretti, nasce da una sofferenza profonda del territorio: «C'è una disperazione che cresce perché tutto costa di più, mentre i prezzi dei prodotti all'ingrosso diminuiscono», dice in una intervista ai media vaticani. Pur ribadendo che il blocco dei servizi pubblici e il mancato rispetto delle leggi non possono essere giustificati, il presule invita ad ascoltare il disagio di chi vede messa a rischio la propria possibilità di andare avanti. «Si deve comprendere la disperazione», afferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protesta dei camion

I 400 milioni pagati ieri dal governo non hanno stoppato la protesta. Oggi Consiglio dei ministri Rifornimenti fermi scarseggia di nuovo il carburante



I blocchi aumentano ma scattano le denunce Aziende in ginocchio

Voli a rischio

Alert Aeroporti per il carburante

Ieri Aeroporti di Puglia ha dovuto nuovamente emettere un alert a scopo precauzionale per informare tempestivamente le compagnie aeree di possibili limitazioni legate alla disponibilità di gasolio negli scali di Bari e Brindisi. Al momento non si registrano difficoltà di approvvigionamento e quindi l'operatività degli scali è regolare.

Il governo

Oggi un decreto urgente

L'Esecutivo Meloni ha messo a punto un decreto: già oggi - fa sapere Palazzo Chigi - le misure saranno al centro di un Consiglio dei ministri convocato dalla premier per "interventi sull'autotrasporto e risorse per l'agricoltura". La situazione è incandescente, le proteste non si sono placate nemmeno ieri e sono scattate le prime denunce ai camionisti.

Gli industriali

«Produzione paralizzata»

Confindustria Bari e quella di Lecce chiedono interventi immediati. «La vertenza degli autotrasportatori richiede risposte immediate. L'attività produttiva è alla paralisi, per mancanza di approvvigionamenti», dice Confindustria Bari-Bat. «Nel Salento operano eccellenze del manifatturiero, della meccanica, dell'agroalimentare e dell'edilizia che vanno tutelate», dice Nicolì.

Vincenzo DAMIANI

L'Italia è quasi in ginocchio, al Sud gli scaffali dei supermercati sono sempre più vuoti, le aziende sono in affanno se non in crisi del tutto e torna anche l'incubo della carenza di carburante per colpa dei rifornimenti a singhiozzo. Tanto che ieri Aeroporti di Puglia ha dovuto nuovamente emettere un alert a scopo precauzionale per informare tempestivamente le compagnie aeree di possibili limitazioni legate alla disponibilità di gasolio negli scali di Bari e Brindisi. Al momento non si registrano difficoltà di approvvigionamento e quindi l'operatività degli scali è regolare.

Non si placa in Puglia e nel resto del Mezzogiorno la protesta degli autotrasportatori contro il caro carburante, nonostante gli interventi annunciati dal ministro Salvini e i primi 400 milioni sbloccati ieri. «Si tratta di soldi che ci spettavano già e che attendevamo da 3-4 mesi, non sono la soluzione», replicano i manifestanti. Il caso arriva anche in Parlamento, con una interrogazione del deputato pugliese Claudio Stefanazzi (Pd): «Salvini presenta come una conquista il cosiddetto "miliardo" per l'autotrasporto, ma basta mettere in fila i numeri per capire che non c'è nessuno sforzo aggiuntivo del Governo. C'è soltanto il pagamento, tardivo, di somme che le imprese attendono da mesi e che spettano loro per legge».

La situazione si fa sempre più delicata, tanto che il governo ieri ha optato per la linea dura, con identificazioni e denunce per blocco stradale, 71 in poche ore e 242 multe: le prime sono già scattate, soprattutto in Campania dove l'autostrada per Roma è stata del tutto bloccata. L'Esecutivo Meloni contemporaneamente ha messo a punto un decreto: già oggi - fa sapere Palazzo Chigi - le misure saranno al centro di un Consiglio dei ministri convocato dalla premier per "interventi sull'autotrasporto e risorse per l'agricoltura". Il tema infiamma anche le opposizioni che chiedono alla presidente del Consiglio di riferire all'aula sul blocco del Paese. Davanti al dilagare della protesta, fonti di Palazzo Chigi hanno sottolineato che «il rispetto delle regole, la libertà di circolazione e la tutela delle attività economiche devono restare priorità imprescindibili».

Il ministero dell'Interno ha così avviato un'azione a tappeto per l'identificazione di quanti stanno attuando «in forma illegale presidi stradali» che intralciano la circolazione, soprattutto in Campania. Sono centinaia i soggetti già controllati: 1.339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati sul piano amministrativo. Il Viminale ha anche disposto la scorta di numerosi mezzi di trasporto, 500 solo in Campania, per garantire il regolare svolgimento delle attività di carico e scarico.



Sul fronte degli aiuti al settore, il viceministro al Mit, Edoardo Rixi, ha ribadito che i fondi per gli autotrasportatori «vengono erogati da oggi (ieri per chi legge, ndr), poi ci sarà un decreto legge. Richiediamo, ovviamente, di smobilitare i blocchi». I blocchi in corso stanno aggravando le difficoltà per imprese e cittadini delle regioni interessate. Ma ormai la protesta riguarda tutto il Paese. Ci sono «imprese già al collasso in Puglia e in Campania», denuncia Confindustria. «La vertenza degli autotrasportatori richiede risposte immediate. L'attività produttiva è alla paralisi, per mancanza di approvvigionamenti», dice Confindustria Bari-Bat. Sos anche di Confindustria Lecce: «Nel Salento operano eccellenze del manifatturiero, della meccanica, dell'agroalimentare e dell'edilizia che hanno investito in qualità e innovazione, conquistando mercati anche all'estero - ha detto Nicolì -. È un patrimonio da

Giuseppe Caporale Florovivaista

«Fiori ormai al macero Rischiamo che i clienti si rivolgano all'estero»

Francesca SORRENTINO



Costi maggiorati, prodotti che vanno in fumo e il rischio di subire la concorrenza estera se la situazione non dovesse sbloccarsi. La protesta degli autotrasportatori «rischia di danneggiare tutta la filiera». A spiegarlo Giuseppe Caporale, florovivaista della Caporalplant di Canosa di Puglia.

Quali sono le maggiori difficoltà che state riscontrando?

«L'arrivo e la spedizione della merce sono in grossa difficoltà. Oltre all'impossibilità di trovare materialmente dei mezzi vuoti da poter caricare. Per le nostre produzioni florovivaistiche c'è l'aggravante della deperibilità del prodotto, anche quando riusciamo a fare partire un lotto, se i camion restano bloccati a lungo il pericolo che piante e fiori vadano a male è altissimo. Stiamo rischiando di rallentare o mancare intere consegne.

> Per noi c'è l'aggravante della deperibilità del prodotto e della stagionalità Siamo in crisi

Un esempio pratico è quello dei crisantemi in vaso che noi spediamo ai nostri clienti: deve essere venduto nei prossimi 4-5 giorni altrimenti poi passa la stagionalità del prodotto e quindi anche se la situazione si sbloccasse tra una settimana io non saprei più a chi darli perché non c'è più mercato».

Che conseguenze possono avere?

«Questo significa costi maggiorati e perdite dovute alle mancate consegne e allo smaltimento dei prodotti deperiti. Oltre al fatto che offriamo una percezione negativa ai clienti che potrebbero iniziare a rivolgersi ad altre realtà sia fuori regione che all'estero: chi si approvvigionava dalla Puglia magari guarderà alla Spagna».

Siete vicini agli autotrasportatori che protestano?

«Non discutiamo i motivi delle manifestazioni e delle proteste. Io capisco perfettamente gli autotrasportatori, anche perché sono dei nostri partner strategici. Però senza un coordinamento generale e con queste proteste che quotidianamente interessano diverse parti della regione i disagi e i disservizi aumentano per tutti. Ci perde tutta la filiera, anche noi che già siamo in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saverio Losavio Allevatore

«Latte non ritirato e produzione ridotta Noi anello debole»

«A subire i disagi maggiori sono le fasce più deboli: produttori e consumatori finali». A spiegarlo è Saverio Losavio, allevatore di Putignano.

State subendo disagi in questi giorni di blocco dell'autotrasporto?

«Noi alleviamo bovini e produciamo latte. Che viene ritirato giornalmente dai caseifici. Loro però non hanno potuto consegnare il prodotto finito. Di conseguenza, hanno dovuto stoccare, ma non hanno tutta questa capienza nei depositi. C'è il rischio concreto, come ieri, che non vengano a ritirare il prodotto che di fatto rimane fermo nei nostri refrigeratori. Il processo sta andando a singhiozzo. La nostra è una merce deperibile e non possiamo permetterci di tenerla in giacenza a lungo».

Se la situazione non dovesse sbloccarsi in tempi rapidi, quanto potrete resistere prima dell'emergenza?

«La situazione varia da alle-



> Non possiamo conservare il prodotto nei refrigeratori per molto tempo ancora

piccolo supermercati

IL MATTINO

Fondato nel 1892

CARICO CASH&CARRY

€ 1,00 ANNO CXXXIV - N° 289 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

AVELLINO

Giovedì 22 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Tra Europa e campionato

La notte Champions carica il Napoli ma c'è il nodo difesa

Gennaro Arpaia e Bruno Majorano alle pagg. 15 e 16



Disfida social

Di Lorenzo "bacchetta" Bruscolotti

Arpaia a pag. 15

Superato? Per Max parla il presente

Francesco De Luca

A un certo punto, dopo le sconfitte - oggettivamente dure da digerire - di Vila-Real e Venezia, era sembrato che quella di Max Allegri fosse una storia in archivio, ingiallita dal tempo. Ma per lui parla il presente, non soltanto la carriera segnata da sei scudetti, otto coppe e due finali di Champions. E il presente è la sua intelligente e pacata reazione alla sconfitta di sabato scorso sul campo dell'ultima in classifica, unita a una prestazione mediocre. Allegri ha difeso il Napoli («Una squadra ottima») schierandosi dalla parte anche dei più deludenti, come Lucca.

Continua a pag. 35

Tir, rimossi i primi blocchi Meloni annuncia il decreto

Vertice serale a Chigi, oggi Cdm: pronte misure per trasporto su gomma e agricoltura
La polizia identifica più di 1300 persone, 71 denunciati. In Campania 720 mezzi scortati

- I sindaci di Napoli e Bari «Le città sono allo stremo il governo ci convochi» Summit in prefettura
- Il porto partenopeo resta fermo, anche gli aeroporti a secco di carburante Pressing degli industriali
- Allarme infiltrazioni della criminalità: tagliate le ruote ai camion in sosta nel Casertano



Mattia Bufi e Valerio Esca, Luisa Conte, Adolfo Pappalardo, Anna Maria Capparelli Luigi Roano, *e* **servizi** *da pag. 2 a 5 e in Cronaca*

L'editoriale

NESSUNO PUÒ FERMARE L'ITALIA

Paolo Pombeni

Spacchiamo tutto, fermiamo tutto. Dire che l'Italia sia prigioniera di queste sindromi è senz'altro esagerato, ma certo sono parole d'ordine che continuano a circolare: talora in forma più attenuata, magari come iperboli a cui non si crede veramente, talora esibite con esasperazione, talaltra con la supponenza di chi crede di potersi erigere ad arbitro della situazione. Comunque la si voglia vedere, la situazione non è da prendere sotto gamba. Si sta passando dal chiedere qualcosa ai poteri pubblici, pur con forza e determinazione, alla convinzione di poter imporre loro che vengano esauditi, e alla svelta, i desideri della propria parte, quali che siano. Non è un cambiamento qualunque. Nel primo caso si manteneva in qualche modo il riconoscimento del potere pubblico come istanza di regolazione e governo e perciò si chiedeva, nel secondo il potere pubblico è considerato un servo obbligato ad erogare quanto dei soggetti immaginano come dovuto per il loro interesse particolare.

Continua a pag. 35

Il commento

IL VALORE DELLA LOGISTICA E LA SCELTA DI RESPONSABILITÀ

Ercole Incalza

Due giorni fa in una mia intervista ho fatto presente che l'autotrasporto è senza dubbio un motore chiave della nostra economia (...)

Continua a pag. 35

Da oggi a Napoli seconda edizione dell'iniziativa de "Il Mattino"

CAMBIO DI PARADIGMA IL FORUM SUL SUD HUB DEL MEDITERRANEO

Nando Santonastaso



Prende il via stamane, a Napoli, presso la sala congressi della Federico II in via Partenope, l'evento «Cambio di paradigma - Forum dell'economia del nuovo mondo, 2026», organizzato da Il Mattino. Prevista una serie di interviste, interventi, confronti con il mondo istituzionale e imprenditoriale sul Sud e lo sviluppo in area Med. Ma si parlerà anche della crisi provocata dalla recente agitazione nel Mezzogiorno degli autotrasportatori. *Il Mattino* offrirà in omaggio, oggi e domani, due Supplementi Speciali, di 40 e 28 pagine. L'evento sarà in streaming sul sito *ilmattino.it*.

A pag. 7

Gli esami istologici confermano l'esito positivo dell'intervento

Papa, i medici rivelano «Non servono altre terapie il cancro era localizzato»

«Non è necessaria alcuna ulteriore terapia»: sono i medici del Papa a rassicurare che Leone sta bene, anche alla luce dell'atteso referto dell'esame istologico. La notizia è arrivata alla fine di una giornata che aveva segnato il ritorno di Leone alla normalità, con l'udienza generale a piazza San Pietro, preceduta da un giro in papamobile, nonostante il maltempo su Roma.

Franca Giansoldati *a pag. 34*



Leone ieri in piazza San Pietro per l'udienza generale

Richiamo durante una cerimonia al Quirinale

Il monito di Mattarella: non si guardi ai giovani con meschina sottovalutazione

Farsi carico del malessere e del «senso di insicurezza» dei giovani, senza guardarli «con indifferenza o, peggio, meschina sottovalutazione». È il richiamo del presidente della Repubblica Mattarella.

Andrea Bulleri *a pag. 6*

Individuate le chat: «Combattiamo al Plebiscito»

Cortei, allerta da Milano a Napoli sui social si incita alla violenza

Leandro Del Gaudio *e* **Claudia Guasco** *a pag. 8 e in Cronaca*



Lo sviluppo del territorio

Sannio acque, c'è la firma ok al passaggio del servizio

▶Sottoscritta nella sede dell'Eic la convenzione per l'affidamento

▶Alla nuova società il servizio idrico in tutti i 78 Comuni per 27 anni

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Sannio Acque è realtà. Già a fine novembre il nuovo gestore unico del ciclo idrico provinciale sarà operativo nei primi Comuni, ovvero i 21 oggi in mano Gesesa tra i quali il capoluogo Benevento. Per gli altri, i 31 gestiti da Alto Calore e i 26 in economia, tempi appena un po' più lunghi da definire all'esito del trasferimento amministrativo di reti, fognature, serbatoi, depuratori e degli altri asset del servizio. La prima fattura intestata a Sannio Acque è prevista per il primo trimestre del 2027.

IL PERCORSO

Cronoprogramma che ha incassato ieri l'ultimo, cruciale via libera con la sottoscrizione della "Convenzione di gestione del Servizio idrico integrato del Distretto sannita" tra Ente idrico campano e Sannio Acque. Il suggello definitivo al non facile percorso avviato con la individuazione del socio privato attraverso procedura di gara indetta dalla Regione a maggio 2025, ruolo andato all'unica partecipante Acea, proseguito con la costituzione della società avvenuta il 4 agosto presso il Comune di Benevento, e corroborato dall'affidamento del servizio con decreto del presidente della Regione Roberto Fico firmato lo scorso 23 settembre. La convenzione siglata ieri dal presidente Luca Mascolo e dal direttore Giovanni Marcello per l'Eic, e dall'amministratore Andrea Palomba e dal presidente Pompilio Forgione per Sannio Acque, chiude il cerchio della complessa architettura istituzionale del progetto attuato sulla scorta del deliberato di scelta della gestione mista pubblico - privata approvato nell'ottobre 2022 dal Consiglio di Distretto sannita e confermato dal comitato Esecutivo dell'Eic.

I NUMERI

Progetto che può senza enfasi definirsi epocale in quanto mai nella storia la provincia di Benevento aveva avuto un unico gestore per il ciclo idrico integrato. I numeri della pianificazione aziendale parlano di 265 milioni di euro in investimenti previsti nei 27 anni di gestione convenzionata (scadenza fissata al 31 dicembre 2053). Sono 78, come detto, i Comuni interessati per poco più di 260mila abitanti e 117mila utenze, distribuite su un territorio ampio da oltre 2mila chilometri quadrati. L'articolazione infrastrutturale comprende 4.200 chilometri di rete idrica e 1.300 chilometri di rete fognaria. Previsti introiti da tariffa per 40 milioni di euro l'anno pari a 1 miliardo nell'arco dei 27 anni di gestione.



LA FIRMA
L'accordo sottoscritto ieri nella sede dell'Eic di Napoli per l'affidamento a Sannio Acque del servizio idrico in tutti i Comuni della provincia di Benevento

LE VOCI

«L'affidamento - commenta il presidente dell'Ente idrico campano Luca Mascolo - è il risultato di un percorso istituzionale volto a superare la frammentazione delle gestioni esistenti e a consolidare un modello unitario e promuovere una gestione sostenibile». Per il presidente di Sannio Acque Pompilio Forgione «è un traguardo importante, frutto di un lavoro sinergico tra Eic e sindaci, ma soprattutto una responsabilità: garantire una gestione efficiente e sostenibile». Enrico Pezzoli, amministratore delegato di Acea Acqua, rileva: «Sannio Acque rappresenta un nuovo modello di gestione che integra la governance pubblica dei Comuni con le competenze industriali di Acea, mettendo a disposizione tecnologie, esperienze e competenze operative». Soddisfazione nelle parole di Clemente Mastella, sindaco di Benevento e prossimo socio di Sannio Acque: «È una svolta cruciale. Dagli investimenti per l'ammodernamento della rete a un più efficace coordinamento, è un passo avanti verso un servizio idrico più moderno ed efficiente. L'acqua resta pubblica perché pubblica è la maggioranza in Sannio Acque. La partnership con il privato garantisce sostenibilità e solidità».

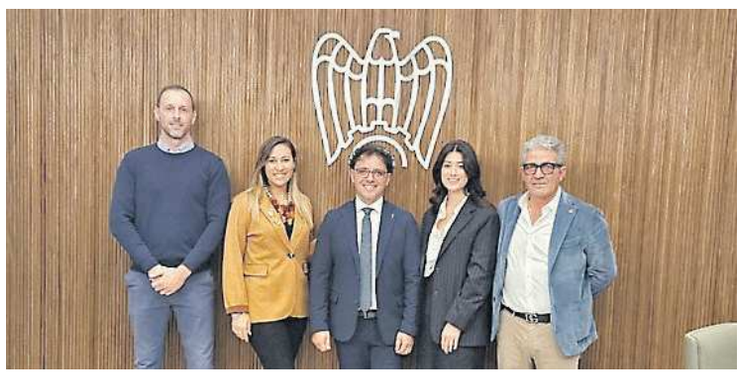
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, guida unica per gli eventi e il turismo

LA NOVITÀ

Giuseppe Di Martino

I settori turismo ed eventi si uniscono sotto un'unica guida in Confindustria Benevento. A presiedere la nuova sezione sarà Vincenzo Pepe, imprenditore turistico e titolare di «Rotolando Verso Sud», chiamato a coordinare le imprese dei due comparti con l'obiettivo di rafforzare la promozione territoriale del Sannio, conquistare nuovi mercati e sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione digitale. Pepe, associato all'organizzazione degli industriali dal 2014, già vicepresidente della sezione Turismo, succede a Teresa Romano. Una scelta che punta a superare la separazione tra due settori. Gli eventi, infatti, possono generare presenze, pernottamenti e consumi, mentre i servizi turistici contribuiscono ad ampliare l'offerta per chi organizza manifestazioni, incontri e iniziative culturali. Una relazione che Confindustria intende valorizzare per rendere il territorio più competitivo e attrattivo. «L'accorpamento della sezione turismo con quella eventi rappresenta una scelta strategica fondamentale in una logica di sviluppo del turismo – ha sottolineato il presidente di Confindustria Benevento, Andrea Esposito - Un evento porta persone che soggiornano, utilizzano servizi e scoprono il territorio, mentre il turismo offre nuove vetrine a chi organizza eventi: una sinergia straordinaria che dobbiamo saper cogliere appieno per la crescita dell'intero Sannio». Il nuovo mandato di Pepe si apre con l'obiettivo di rafforzare la capacità delle aziende locali di raggiungere nuovi target di utenze e intercettare la domanda turistica. Tra le priorità indicate da Pepe c'è l'utilizzo delle applicazioni digitali e dell'intelligenza artificiale, strumenti che stanno modificando il modo in cui i viaggiatori scelgono le destinazioni, confrontano le offerte e organizzano i propri soggiorni. Un cambio di paradigma per il Sannio. Le nuove tecnologie possono rappresentare una chance per aumentare la visibilità e rendere più accessibili le informazioni sulle risorse del territorio, superando le scelte del passato, quando il capoluogo e il suo hinterland hanno faticato a conquistare spazi sulle principali guide turistiche tradizionali. Il programma di lavoro sarà articolato lungo tre direttrici, ovvero ascolto, formazione e progettazione condivisa. L'intento è quello di partire dalle esigenze degli associati e dar vita a iniziative comuni, puntando sulla conoscenza delle eccellenze locali e su una maggiore integrazione dell'offerta turistica. Un percorso che dovrà tradursi in strumenti concreti per le aziende, senza trascurare il confronto con le istituzioni e gli enti impegnati nello sviluppo territoriale. Tra le ipotesi allo studio della nuova presidenza figura la partecipazione coordinata delle imprese alle principali fiere internazionali del settore. L'attenzione si concentrerà anche sul destination wedding, il mercato dei matrimoni organizzati in una località diversa da quella di residenza degli sposi. Un segmento che può coinvolgere strutture ricettive, ristorazione, servizi e organizzatori di eventi, offrendo al Sannio nuove possibilità di promozione e ricadute economiche. La squadra del presidente Pepe comprende Carmine D'Angelis, dell'azienda agrituristica La Vecchia Torre e Borgo degli Angeli; Giovanna Fusco, di Car Touring e Hotel Lemi; Assunta Imperadore, del Castello Ducale di Faicchio e Bruno Sparandeo, di Yolo Events. Nei prossimi giorni sarà convocato il nuovo Consiglio di Presidenza per avviare formalmente il lavoro sulle prime linee programmatiche.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lesioni colpose a un paziente 60enne due medici assolti dopo cinque anni

IL CASO

Enrico Marra

A distanza di cinque anni dall'accaduto sono stati assolti perché il fatto non sussiste due medici dell'ospedale Fatebenefratelli accusati di lesioni colpose ad un paziente sessantenne. Ad assolverli è stato il magistrato monocratico Sergio Pezza. Assoluzione chiesta anche dal pubblico ministro. I due medici assolti sono Bruno Villari (67 anni) ed Eugenio Laurenzano (44 anni), due cardiologi del Fatebenefratelli difesi agli avvocati Andrea De Longis e Mario Girardi. I due erano imputati di lesioni colpose, perché, secondo l'accusa, per negligenza, imperizia ed imprudenza avevano causato il 16 gennaio 2021, a un paziente di Fragneto Monforte, delle lesioni dovute alla mancata sospensione della somministrazione di un farmaco. Paziente che si e costituito parte civile assistito dall'avvocato Antonio Leone.



Il 60enne si era ricoverato in ospedale ed era stato sottoposto, tre giorni dopo, ad una angioplastica della coronaria destra con impianto di stent medicati. Ai due dottori, Laurenzano come chirurgo e Villari come dirigente medico di secondo livello, del reparto di cardiologia, era stato contestato di aver omesso di sospendere la terapia con metformina, un farmaco antidiabetico che il paziente assumeva perché affetto appunto da diabete mellito, sia prima dell'intervento, che prevedeva l'uso di un mezzo di contrasto, sia nelle 48ore successive, come raccomandato dall'agenzia europea per i medicinali. Il degente era stato dimesso il 15 gennaio: secondo l'accusa la condotta dei due professionisti avrebbe avuto come conseguenza un'insufficienza renale acuta che avrebbe messo in pericolo la vita dell'uomo. Dopo la denuncia del paziente e le indagini si è giunto al processo di primo grado che si è concluso, a cinque anni di distanza dall'accaduto, con l'assoluzione dei due medici con la formula "il fatto non sussiste".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finisce fuori strada con l'automobile e danneggia tre centraline elettriche

L'INCIDENTE

Ha perso il controllo della sua Citroën C1 ed è finita fuori strada, danneggiando tre centraline per l'erogazione dei servizi telefonici ed elettrici. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri lungo via Capodimonte, sulla strada provinciale che collega Benevento ad Apice, a circa un chilometro dalla casa circondariale "Michele Gaglione". La conducente, una donna di 62 anni, è rimasta ferita ed è stata trasportata in ospedale da un'ambulanza del 118. L'incidente si è verificato mentre la donna percorreva l'arteria in direzione del capoluogo. Per cause ancora da chiarire, la vettura è uscita dalla carreggiata, terminando la corsa contro le strutture presenti lungo la strada. L'impatto ha provocato danni alle tre centraline, con possibili conseguenze per le infrastrutture che garantiscono i servizi alle utenze della zona. L'allarme ha fatto scattare l'intervento dei soccorritori. Sul posto sono arrivati gli agenti della Polizia Municipale, incaricati dei rilievi necessari a ricostruire la dinamica del sinistro, e i Vigili del Fuoco, intervenuti per le operazioni di messa in sicurezza dell'area. Il personale sanitario ha prestato le prime cure alla conducente, disponendone il trasferimento presso l'ospedale San Pio per gli accertamenti del caso. Restano da accertare le cause che hanno portato la sessantaduenne a perdere il controllo del veicolo. Gli accertamenti della Polizia Municipale dovranno chiarire la sequenza dell'incidente e verificare le eventuali circostanze che possono aver contribuito all'uscita di strada. Da stabilire anche l'entità dei danni alle infrastrutture e gli eventuali interventi necessari per il ripristino dei servizi interessati. Tre incidenti in quattro giorni riaccendono l'attenzione sulla sicurezza stradale in città. Il 18 ottobre, al Rione Ferrovia, due donne erano rimaste ferite nello scontro tra una Fiat Panda e una Ford Fiesta. Il giorno precedente, sulla Tangenziale Ovest, un furgoncino aveva urtato un mezzo agricolo durante un sorpasso. In quel caso, i conducenti erano rimasti illesi.

giu.di.ma.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 282

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Il Consiglio comunale: "Subito la proroga delle concessioni balneari"

Oltre venti milioni di danni

Policoro, il punto sugli interventi ad un mese e mezzo dalla tromba d'aria

Acquedotto Lucano

Intervista al direttore generale Cerciello Renna dopo l'ingresso nella community di Valore Acqua: "Il presidio capillare del territorio la chiave per la competitività"

A PAGINA 8



L'ultima seduta del Consiglio comunale di Policoro

A PAG. 11



Confronto sui servizi erogati da Apibas nelle 16 zone produttive, la Uil audita in Terza commissione consiliare. Galgano: "Oltre 500 lavoratori senza collegamenti a Melfi"

"Manutenzione nelle aree industriali O non diventeranno mai attrattive"

A PAGINA 4



Scaffali vuoti e forniture in ritardo al Nord. Raccolta del latte a singhiozzo

Nessun blocco stradale ma autotrasportatori ancora in presidio, la Coldiretti denuncia le difficoltà a raggiungere le aziende zootecniche a causa delle agitazioni e si rivolge al prefetto: "Corsie preferenziali o transito scortato" La Cia a Roma: "Rincari su tutto"

ALLE PAGINE 2 E 3

Vigili del fuoco, carenza di organico Fp Cgil: contro riordino del governo



Ieri la mobilitazione nazionale. A PAGINA 11

Social network, quasi un ragazzo su sette a rischio di uso problematico

Quattro adolescenti su cinque tra 11 e 17 anni sono connessi ogni giorno

A PAG. 7



Potenza sotterranea, la città nascosta può diventare risorsa



L'incontro al Circolo Angilla Vecchia. A PAG. 13

Liceo Classico

Matera, istituito un tavolo tecnico permanente dopo la protesta degli studenti sui tempi lunghi di intervento nella sede storica Duni

A PAGINA 15

Nello Sport

Serie C. Potenza pronto al "derby" di domani ad Altamura

Tisci carica il gruppo

Picerno
Il successore di mister De Luca è il vice Guido Di Deo: i melandrini scelgono la soluzione interna per invertire la rotta



Mister Ivan Tisci sotto la Curva Ovest

Toti e Tata in scena con "Il cotto e il crudo"



Lo spettacolo al Guerrieri di Matera
A PAGINA 17

I FATTI DEL GIORNO





Il presidio attivo di questi giorni a Tursi

Ripercussioni anche nel commercio al dettaglio in Basilicata

L'allarme di Coldiretti mentre vanno avanti le agitazioni nel settore dell'autotrasporto. Ortofrutta lucana in ritardo al Nord

Nessun blocco, ma presidi ancora attivi E raccolta del latte paralizzata nel Potentino

POTENZA - Quattrocentottanta milioni subito e in prospettiva risorse oltre il miliardo di euro. Ma in Basilicata, molti tir restano fermi. L'incontro con il ministro ai Trasporti Matteo Salvini non è stato risolutivo. Le promesse fatte al tavolo con le rappresentanze di categoria degli autotrasportatori dovrebbero trovare conferma in un prossimo vertice già fissato al 27 ottobre. La risposta dei territori però, non è stata univoca. Se in Sicilia i presidi sono stati smantellati, lo stesso non è accaduto in Puglia, Calabria, Molise e Campania dove proseguono le proteste di agricoltori e autotrasportatori, con una situazione che varia da zona a zona. E i disagi si fanno sentire anche in Basilicata, dove in alcuni supermercati cominciano a mancare verdura, ortaggi e frutta fresca. Ugualmente lo stop di questi giorni sta ritardando anche le consegne dei prodotti lucani in alcune regioni del Nord, a partire dalla Toscana. Sulla 106 Jonica nella notte è stato smantellato l'unico blocco attivo ormai da 4 giorni come segno di protesta contro il caro carburante e il carovita, ma non è esclusa la riattivazione del presidio. Una decisione maturata poche ore prima delle parole pronunciate alla Camera dal ministro Adolfo Urso, circa l'intenzione di intervenire, di procedere alle identificazioni e rimuovere i presidi in corso che impediscono il passaggio di altri camion o delle automobili. La mobilitazione invece continua in altri punti del territorio lucano. A Tursi, nei pressi dell'incrocio con la Sinnica, gli agricoltori hanno mantenuto attivo anche ieri il proprio presidio. Gli autotrasportatori, invece, anche ieri hanno proseguito la protesta sul raccordo Sicignano-Potenza, lungo la complanare del capoluogo lucano e nell'area di Tito Scalo, vicino alla sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per sabato il Comitato agricoltori del Metapontino ha indetto un corteo di trattori e camion che partirà dall'istituto agrario di Marconia per raggiungere Metaponto, aperto anche alla partecipazione dei cittadini, sulla scia di quanto avvenuto a Lavello.



TRASPORTO DEL LATTE A RISCHIO

È emergenza per gli allevatori di vacche da latte della provincia di Potenza, alle prese con le pesanti conseguenze dei blocchi stradali e delle agitazioni nel settore dell'autotrasporto che stanno impedendo il regolare ritiro del prodotto dalle stalle. Una situazione che rischia di mettere in ginocchio decine di aziende agricole e di provocare la perdita di centinaia di quintali di latte fresco. A lanciare l'allarme è Coldiretti Basilicata, che ha inviato una lettera urgente al Prefetto di Potenza, Michele Campanaro, per rappresentare la gravità della situazione e sollecitare l'adozione di misure straordinarie in grado di garantire la continuità della raccolta e del trasporto del latte. A causa del protrarsi delle interruzioni alla circolazione lungo le principali arterie di collegamento, le strutture incaricate della raccolta, tra cui la cooperativa agricola Coprover, hanno comunicato l'impossibilità di assicurare il regolare servizio di ritiro presso le aziende zootecniche. Il problema più immediato riguarda la capacità di stoccaggio del latte nelle stalle. I serbatoi refrigerati, progettati per contenere il prodotto soltanto per periodi limitati, sono ormai saturi. Senza un rapido ripristino delle operazioni di raccolta, gli allevatori potrebbero essere costretti a smaltire ingenti quantitativi di latte, con perdite economiche particolarmente pesanti per aziende già alle prese con l'aumento dei costi di produzione. A rendere ancora più delicata la situazione è la natura stessa dell'attività zootecnica. La produzione di latte, infatti, non può essere interrotta: le vacche devono essere munte quotidianamente, sia per garantire la continuità produttiva sia per tutelare il benessere degli animali. Allo stesso tempo, il latte fresco è un prodotto altamente deperibile, che necessita di tempi rapidi di raccolta e del rigoroso rispetto della catena del freddo. Le conseguenze rischiano di estendersi all'intera filiera lattiero-casearia lucana, coinvolgendo non soltanto gli allevamenti, ma anche le cooperative e i caseifici che dipendono dal regolare conferimento della materia prima. Una paralisi che potrebbe compromettere la tenuta economica di numerose aziende agricole a conduzione familiare, già fortemente penalizzate dai rincari dei costi di gestione. Di fronte a questo scenario, Coldiretti Basilicata ha chiesto formalmente alla Prefettura un intervento immediato per individuare soluzioni che consentano ai mezzi destinati alla raccolta del latte di raggiungere le aziende agricole e garantire il successivo conferimento del prodotto. In particolare, l'organizzazione agricola sollecita l'attivazione di corsie preferenziali, anche attraverso transiti scortati o presidiati, per i veicoli che trasportano prodotti altamente deperibili, insieme all'adozione di ogni altra misura straordinaria necessaria a tutelare le produzioni e il lavoro degli allevatori. "L'obiettivo è scongiurare una crisi che, oltre alle pesanti ripercussioni economiche, potrebbe determinare conseguenze anche sul piano igienico-sanitario e del benessere animale". Coldiretti Basilicata richiama dunque l'attenzione sulla necessità di intervenire con la massima tempestività, affinché le difficoltà legate alla circolazione stradale non si traducano nella distruzione di produzioni alimentari e in ulteriori danni per un comparto fondamentale dell'agricoltura regionale.

Pessolani scrive a Campanaro: "Si individuino soluzioni che consentano ai mezzi di raggiungere le aziende e si garantisca il conferimento del prodotto"

LA GESTIONE DELL'ACQUA

Dall'ingresso in "Valore Acqua" al servizio idrico "eroico", intervista al dg Cerciello Renna

"Il presidio capillare del territorio la chiave per la competitività di Aql"

di Fabrizio Di Vito



La riunione plenaria delle scorse settimane a Roma della Community Valore Acqua

"La Basilicata nell'ambito delle risorse naturali ha un ruolo strategico nello sviluppo del sistema Paese Gestiamo oltre 17.000 km di reti"

POTENZA - Puntare all'efficientamento organizzativo e operativo della water utility regionale ancorandone la competitività al suo forte radicamento territoriale e alle caratteristiche di "servizio idrico eroico" che tipizzano il contesto e le condizioni in cui operano i suoi addetti. E' uno dei principali connotati dell'impegno portato avanti da Luigi Cerciello Renna da quando, meno di un anno fa, si è insediato nel ruolo di direttore generale di Acquedotto Lucano, così come emerso con forza a Roma in occasione della recente riunione plenaria della Community "Valore Acqua per l'Italia" creata da The European House - Ambrosetti. Questo è uno dei temi al centro di un'intervista a tutto tondo rivolta al dg di Acquedotto Lucano, che da qualche mese ne sta guidando la transizione gestionale. È stato proprio lui ad aprire la seduta capitolina del Forum dedicata all'acqua, due settimane fa, nel corso della quale è stata annunciata l'ammissione della Società nel Forum Ambrosetti, a suggello di un percorso intrapreso dal manager per consolidare il ruolo pubblico e sociale aziendale, nonostante le difficoltà economiche degli ultimi anni.



A sinistra il direttore generale di Acquedotto Lucano, Luigi Cerciello Renna. Tracciato il bilancio del primo anno alla guida della transizione gestionale dell'ente



Direttore, cosa significa aver portato Acquedotto Lucano in questa prestigiosa Community?

Siamo un'industria pubblica dell'acqua al servizio di un'intera regione, la Basilicata, che per l'ambito delle risorse naturali ha un ruolo strategico nello sviluppo del sistema Paese. Si tratta dell'importante accreditamento, finalmente, della dimensione nazionale di Acquedotto Lucano, che avrà modo di confrontarsi con la visione e l'esperienza dei gruppi più blasonati e di contribuire alla costruzione delle strategie di modernizzazione del settore.



Acquedotto Lucano in pochi mesi ha migliorato l'indice reputazionale e in tanti osservano che ne è migliorata la percezione sociale. Qual'è la chiave?

Sto dando impulso a una mentalità aziendale basata su approccio manageriale e tensione al risultato. Nel contempo, ha preso corpo un'azione di ritessitura sociale che mira a recuperare e promuovere il dialogo costruttivo con i Comuni Soci e gli attori territoriali.

Intervenendo all'evento del Forum Ambrosetti lei ha detto che Acquedotto Lucano é un modello glocal di water utility. Cosa intende dire?

I territori che serviamo sono la nostra terra, gli utenti sono la nostra gente. Il presidio capillare del territorio e il senso di comunità sono le leve che rafforzano la nostra competitività al cospetto dei gruppi industriali più importanti e strutturati finanziariamente. Nel contempo, siamo soggetti attuatori delle politiche di settore e delle strategie nazionali e comunitarie relative agli investimenti.

Nello stesso evento romano lei ha coniato l'espressione "servizio idrico eroico" al fine di descrivere quello che si effettua nella nostra Regione. Ci spiega meglio il suo concetto?

Se consideriamo anche quelle fognarie, gestiamo oltre 17mila km di reti su un territorio esteso per 10mila km2 quasi tutto montuoso e collinare. Per assicurare l'accessibilità del diritto all'acqua a tutti i nostri corregionali dobbiamo misurarci sempre con contesti morfologici e orografici che conferiscono a ogni nostro intervento un indice operativo di elevata complessità. C'è un tratto eroico nel lavoro e nelle attività assicurate dagli addetti di Acquedotto Lucano che rappresenta una specifica peculiarità del servizio idrico al servizio della Basilicata.



Sei un installatore di sistemi fotovoltaici?

Contattaci per forniture di moduli fotovoltaici, inverter da 3 e 6 Kw, sistemi di accumulo.

e-mail info@staff-italy.eu
telefono 344 2767733

STAFF
together is better

I FATTI DEL GIORNO



Acqua, la Regione prenota 16 milioni per il 2028: le risorse vincolate al contenimento delle bollette

La Giunta approva il preimpegno del contributo destinato ad Acquedotto Lucano. Pesano i rincari energetici: 7,8 milioni di maggiori costi stimati per il 2026. Obbligo di rendicontazione e piano di efficientamento per il gestore

di Arturo Giglio

POTENZA - Sedici milioni di euro per contenere il costo dell'acqua in Basilicata nel 2028. È la somma che la Giunta regionale ha prenotato con la deliberazione del 16 ottobre 2026, destinandola ad Acquedotto Lucano attraverso le misure compensative previste dalla legge regionale 5 del 2015. L'obiettivo è evitare che l'aumento dei costi di gestione, soprattutto quelli energetici, si trasferisca interamente sulle bollette delle famiglie e delle altre utenze del servizio idrico integrato. Il provvedimento non costituisce ancora la liquidazione immediata del contributo: si tratta di un preimpegno di spesa per l'annualità 2028, iscritto nel bilancio regionale (sul capitolo U28135, nell'ambito della Missione 9, Programma 4, dedicato al servizio idrico integrato). L'effettivo impegno e la successiva liquidazione saranno curati dagli uffici regionali secondo le procedure previste. La delibera stabilisce un vincolo preciso: l'intera somma dovrà essere utilizzata esclusivamente per ridurre i costi operativi riconosciuti nella tariffa finale dell'acqua. Non potrà quindi essere destinata ad altre finalità contabili. Il beneficio è rivolto alla generalità degli utenti lucani, non soltanto alle famiglie in condizioni di disagio economico.





LA CRISI ENERGETICA PESA SUI CONTI

Alla base della decisione ci sono le difficoltà che Acquedotto Lucano segnala sul fronte dei costi energetici e delle spese necessarie a garantire la continuità del servizio. Nella documentazione trasmessa alla Regione, il gestore riferisce che nel 2022 la maggiore spesa per l'energia rispetto a quanto previsto in tariffa ha raggiunto 35 milioni di euro, in conseguenza degli eventi geopolitici e dei rincari straordinari. Una quota di questi maggiori costi è stata coperta da contributi regionali, mentre il resto non è stato trasferito integralmente sulle bollette. La pressione, secondo le stime riportate nella delibera, non si è esaurita. Per il solo 2026 Acquedotto Lucano quantifica in circa 7,8 milioni di euro i maggiori costi energetici rispetto al precedente piano. Tra i fattori indicati figura l'incremento del Prezzo unico nazionale dell'energia elettrica, il Pun, collegato al quadro geopolitico. A incidere è anche il mancato perfezionamento dell'accordo tra Regione, Eni e Shell che, secondo quanto riferito dalla società, avrebbe consentito di acquistare circa 80 gigawattora di energia a un prezzo indicativo di 45 euro per megawattora. La delibera richiama inoltre il rischio di ricorrere a forniture in regime di salvaguardia, potenzialmente più onerose, e l'aumento dei prezzi di materie prime, servizi e lavorazioni.

È questo il quadro economico nel quale si inserisce il contributo regionale. La finalità dichiarata è sostenere la tenuta del servizio, limitare gli aumenti tariffari e consentire al gestore di proseguire gli investimenti senza scaricare interamente sugli utenti gli extracosti che non riesce a comprimere.

NON UN FINANZIAMENTO SENZA VINCOLI

La Giunta chiarisce che i 16 milioni non rappresentano un sostegno finanziario generico alla società. Acquedotto Lucano, si legge nelle premesse, ha chiuso in positivo gli esercizi 2022, 2023 e 2024 e si appresta, secondo quanto dichiarato dal gestore, ad approvare in utile anche il bilancio 2025. Il contributo viene invece collegato alla necessità di assorbire gli effetti dei maggiori costi, mantenere l'equilibrio della gestione e preservare la capacità di realizzare gli interventi programmati. La questione riguarda anche i rapporti con i fornitori di energia e con le imprese impegnate nei lavori. La società deve continuare a sostenere pagamenti e anticipazioni, anche in attesa della rendicontazione e del rimborso dei finanziamenti assegnati alle opere. Le tensioni finanziarie legate agli extracosti, sostiene il gestore, hanno assorbito risorse che avrebbero potuto essere utilizzate per rafforzare il servizio e portare avanti gli investimenti. La prenotazione per il 2028 punta quindi a dare maggiore certezza alla programmazione economica, consentendo di pianificare il rientro dei debiti verso i fornitori energetici e prevenire ulteriori oneri, compresi gli eventuali interessi di mora.

BUDGET ENTRO IL 2027 E VERIFICHE SUI RISULTATI

Il contributo è accompagnato da obblighi di programmazione e controllo. Entro la fine del 2027 Acquedotto Lucano dovrà trasmettere alla Regione il budget previsionale per il 2028, indicando il programma di contenimento dei costi operativi e le azioni previste per affrontare gli oneri energetici e gli altri fattori esterni. Nelle comunicazioni periodiche dovranno essere illustrate anche le modalità con cui gli eventuali risparmi sui costi correnti saranno reinvestiti nelle attività e negli interventi, nel rispetto delle regole tariffarie stabilite dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera). Un ulteriore passaggio è fissato al 28 febbraio 2029, data entro la quale il gestore dovrà presentare una relazione sui risultati conseguiti nel 2028, confrontandoli con quelli dei due anni precedenti. Il documento dovrà evidenziare gli obiettivi di efficientamento raggiunti, le criticità che ne abbiano ostacolato o rallentato il conseguimento e le eventuali misure correttive. La Regione chiede dunque non soltanto di contenere le tariffe, ma anche di dimostrare nel tempo l'efficacia delle risorse pubbliche impiegate. Nell'Assemblea dei Soci prevista dall'art. 11 dello Statuto Sociale, per l'esame del programma annuale e triennale dell'attività di gestione e degli investimenti, il gestore dovrà rappresentare nel programma , oltre al budget previsionale annuale e l'impegno del rendiconto trimestrale, le misure che saranno adottate ai fini del contenimento dei costi gestionali, fermo restando il rispetto delle disposizioni dettate dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) e delle prescrizioni contenute nella Carta dei servizi in tema di qualità tecnica e contrattuale ai fini dell'ottimizzazione della gestione del servizio idrico integrato.

IL NODO RESTA L'EFFETTO IN BOLLETTA

Il provvedimento si colloca nel solco delle deliberazioni regionali del 2016, con le quali erano state definite le modalità di utilizzo dei contributi per il contenimento del costo dell'acqua e il trasferimento delle risorse ad Acquedotto Lucano. La disciplina prevede che l'intervento possa essere esteso agli anni successivi, compatibilmente con gli stanziamenti disponibili in bilancio. La nuova prenotazione conferma quindi la scelta della Regione di intervenire sulla componente dei costi riconosciuti in tariffa, con l'intento di attenuare l'impatto delle spese energetiche e operative sugli utenti. Il risultato concreto dipenderà dall'applicazione delle regole tariffarie e dall'effettivo utilizzo del contributo secondo la destinazione stabilita. I 16 milioni rappresentano una misura programmata per il 2028, non un bonus individuale né un rimborso diretto già riconosciuto a ciascuna famiglia. Il beneficio atteso è collettivo e passa attraverso il sistema tariffario del servizio idrico integrato. Per questo, accanto alla disponibilità delle risorse, diventano centrali la rendicontazione, la riduzione dei costi e la verifica dei risultati raggiunti dal gestore.

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO



Una nutrita delegazione lucana della Cia ieri a Roma per portare davanti al Parlamento il grido di allarme che arriva dalle campagne: "Dal dopoguerra, è la fase di crisi più acuta di sempre"

"Rincari su tutto, costretti a vendere le nostre aziende Non ce la facciamo più"

POTENZA - "Ci sono agricoltori lucani che hanno messo in vendita la propria azienda o hanno dato in fitto i terreni per il fotovoltaico. Dal dopoguerra, è la fase di crisi più acuta di sempre": è l'Sos che il presidente della Cia-Agricoltori Basilicata Leonardo Moscaritolo ha lanciato a Roma dalla piazza ieri davanti al Parlamento. Moscaritolo insieme al vice presidente Giuseppe Stasi e al direttore regionale, Donato Campolieti ha guidato la delegazione della Cia lucana che ha partecipato alla nuova giornata di mobilitazione nazionale. "Siamo da anni abituati ad affrontare emergenze climatiche, di mercati ma adesso - ha aggiunto Moscaritolo - non ce la facciamo più. Gli agricoltori incassano sempre meno, i consumatori pagano sempre di più e i costi di produzione continuano a correre. La mobilitazione nazionale - aggiungono i dirigenti Cia - riguarda direttamente anche la Basilicata, dove l'agricoltura rappresenta un presidio economico, occupazionale e sociale fondamentale, soprattutto nelle aree interne. Se aumentano gasolio, fertilizzanti e altri fattori produttivi, mentre i prezzi riconosciuti agli agricoltori diminuiscono, le imprese perdono margini fino a rischiare di lavorare in perdita. Nel frattempo, le famiglie si trovano a sostenere una spesa alimentare sempre più pesante.



È una doppia emergenza che richiede risposte immediate, a livello nazionale e regionale».

DAL CAMPO ALLA TAVOLA, RINCARI FINO AL 421%

I numeri della mobilitazione fotografano una filiera profondamente squilibrata. A settembre l'inflazione è salita al 4,2%, ai massimi da tre anni, mentre i prezzi degli alimentari freschi sono aumentati del 5,5% rispetto allo stesso mese del 2025. Sul fronte agricolo, invece, le quotazioni riconosciute ai produttori hanno registrato pesanti flessioni: -50% per l'olio extravergine d'oliva, -30% per le susine, -25% per albicocche e uva da tavola, -24% per il latte spot, -22% per pesche e pere, -15% per le mele e -5% per il pollo. Una forbice che emerge con ancora maggiore evidenza dal confronto tra prezzi all'origine e al dettaglio. A settembre, le carote sono passate da 0,28 euro al chilo sul campo a 1,46 euro al consumo, con un incremento del 421%. Per l'uva da tavola si passa da 0,58 a 2,99 euro al chilo (+416%); per le melanzane da 0,62 a 2,75 euro (+344%); per le pesche da 0,74 a 2,88 euro (+290%).

GASOLIO AGRICOLO, COSTI FUORI CONTROLLO

A peggiorare il quadro è l'impennata dei costi operativi. Ad agosto 2026, rispetto all'estate precedente, i carburanti agricoli hanno registrato un aumento del 40% e i fertilizzanti del 12%. Per le famiglie, nello stesso confronto, il gasolio per autotrazione è cresciuto del 27%, la benzina del 16% e le spese per abitazione, acqua, elettricità e gas del 9%. Rispetto al 2021, prima dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, il gasolio agricolo è passato da 0,48-0,70 euro al litro a 1,50-1,70 euro, con rincari fino al 143%. I concimi e fertilizzanti hanno registrato aumenti compresi tra il 40% e il 100%, a seconda delle tipologie. «Il caro-carburanti - evidenziano i vertici di Cia Basilicata - rischia di compromettere ulteriormente la sostenibilità economica delle aziende. In una regione come la nostra, caratterizzata da distanze, territori interni e forte dipendenza dai trasporti, l'aumento dei costi si ripercuote sull'intero sistema produttivo. Per questo chiediamo che agli annunci seguano interventi verificabili e tempi certi». "Non possiamo sopportare che, mentre aumentano le emergenze e si moltiplicano le sfide, Bruxelles risponda indebolendo proprio chi garantisce il cibo sulle nostre tavole - dice il presidente di Cia, Cristiano Fini che ha accolto la delegazione lucana. La Pac è la politica più antica dell'Unione e da oltre cinquant'anni assicura stabilità alle imprese, sicurezza alimentare e presidio dei territori. Eppure, oggi si continua a discutere di come ridimensionarla anziché rafforzarla. Le promesse fatte agli agricoltori dalla presidente von der Leyen devono tradursi in impegni concreti, non restare sulla carta". Per Fini "non è questa l'Europa di cui abbiamo bisogno. La trattativa deve andare avanti e cambiare totalmente direzione: servono più fondi e certezze, non un'agricoltura sacrificata sull'altare dei compromessi di bilancio".

La proposta del Coordinamento Agricoltori in Terza commissione

"Si destini quota delle royalties per ridurre il prezzo del carburante agricolo"



POTENZA - "Terza Commissione. Crisi agricola. Caro gasolio. Noi c'eravamo. L'assessore Cicala no, nonostante l'invito. Della maggioranza, due consiglieri: Aliandro e Morrea. L'opposizione, tutta. Grazie a chi c'era. Le associazioni di categoria invitate, invece, nessuna". E' l'amarezza espressa dal coordinamento Agricoltori Basilicata, audito martedì in terza Commissione consiliare sulle criticità che hanno portato centinaia e centinaia di agricoltori in questi giorni in piazza a manifestare. "Dispiace l'assenza di Confagricoltura, Cia e Copagri, che in questi giorni hanno detto chiaramente che con questa Regione, così, non si può andare avanti. È una posizione che condividiamo, e che oggi avrebbe avuto ancora più forza se - afferma Pasquale Bruno del coordinamento Agricoltori - detta in aula, davanti a tutti. Le occasioni per farlo non mancheranno. Coldiretti, invece, non ha nemmeno bisogno di dirlo: con questa Regione è felice e contenta. Ma in tempi di crisi nessuno può permettersi di coltivare solo il proprio orticello: un orticello non ha mai sfamato una regione. Noi non siamo politici di professione. Siamo agricoltori, e ci mettiamo la faccia. In aula abbiamo portato una proposta semplice. Prima regione petrolifera d'Italia, agricoltori che non riescono a pagare il gasolio: qualcosa non torna. Una quota stabile delle royalties per i carburanti agricoli. Non un bonus. Una regola. Il petrolio lucano per il gasolio lucano. E i 25 milioni? Cicala li ha annunciati dal rimorchio di Coldiretti, poi il rimorchio è ripartito e dei soldi non si è più saputo nulla. Impegno vero o spot elettorale? Non vogliamo altri annunci: vogliamo certezze. Dati e date. Perché noi contiamo le stagioni, la politica i mandati, ma il gasolio si paga oggi. All'opposizione, che oggi c'era tutta, chiediamo un passo in più: la presenza è il primo passo, ora serve alzare la voce. Il silenzio della Giunta non va incassato, va incalzato. Alla maggioranza: non basta dire «non condividiamo quanto dice il nostro assessore». Se non lo condividete, lo sfiduciate. Il resto sono chiacchiere. Prendere le distanze a mezza bocca non è coraggio, è tattica. I numeri in aula li avete: servono a governare, non a proteggersi. E lo ribadiamo al presidente del Consiglio regionale, Marcello Pittella: convochi un Consiglio straordinario sulla crisi agricola".

Metropolitana di Catanzaro, la vicesindaca: tempi certi per l'apertura della tratta per Germaneto P. 22

Processo d'Appello bis per l'indagine "Basso profilo" della Dda di Catanzaro, tre pene confermate P. 23

Bomba d'acqua nel Crotonese, viabilità in tilt sulla Statale 107 e danni a imprese agricole e serre P. 30

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 289
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Giovedì 22 Ottobre 2026

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Conté supermercati

Calabria, sospeso il blocco dei Tir

Nella serata di ieri la decisione di Fedralog per «senso di responsabilità verso la collettività»

CATANZARO

Ieri sera alle 21, dopo una giornata difficilissima tra carburanti esauriti e scaffali vuoti, è stata sospesa la protesta degli autotrasportatori in Calabria. Lo annuncia Fedralog: «Una decisione presa con profondo senso di responsabilità verso la collettività, le imprese, i cittadini e per la tutela della sicurezza nazionale. Diamo fiducia al governo e al ministero». Oggi Cdm per varare un decreto per Tir e agricoltura. Linea dura del Viminale nei confronti degli autori dei blocchi.

Pagg. 4, 13, 14 e 15

«Confidiamo che nell'incontro del 27 arrivino le attese soluzioni: senza risposte adeguate, organizzeremo un corteo a Roma» Oggi Cdm per l'approvazione di un decreto legge, con gli interventi per l'autotrasporto e nuove risorse al settore agricolo



La svolta dopo una giornata difficilissima Gli autotrasportatori ora attendono risposte

La ripresa sarà rapida?

Imprenditori preoccupati: «Produzione in difficoltà»

Unindustria, Ance e Confapi: «Non possiamo rallentare» Coldiretti: mercati a rischio

Pag. 14

Il credito Aterp da 104 milioni: tra i morosi anche... i morti

Il punto nel rendiconto 2025: nella banca dati "carichi" privi di ogni possibilità di riscossione

REGGIO CALABRIA

Pagamenti mai registrati, duplicazioni, posizioni riferite a utenti morti o case alienate da decenni: questo e altro nei bilanci Aterp (edilizia residenziale pubblica), titolare di crediti per 104 mln attenzionati dalla Corte dei conti. Il rendiconto 2025 inviato al Consiglio regionale, ora chiamato a occuparsi pure di occupazioni abusive.

Pag. 16

Mattarella: «Comprendere il malessere dei giovani»

A Milano 500 parà, Meloni apre sul divieto dei social agli Under 14 e per sabato restano i timori

MILANO

Farsi carico del malessere e del «senso di insicurezza» dei giovani, senza guardarli «con indifferenza o, peggio, meschina sottovalutazione». È il richiamo del Capo dello Stato che parla di «grande questione sociale» dopo il varo da parte del governo del decreto sicurezza con la stretta sui minori dopo gli scontri di Milano. In arrivo nel capoluogo lombardo 500 parà della Folgore. Il sindaco Sala: «Per ora servono controllo e repressione, sabato sarà un'altra giornata delicata».

Meloni apre sul divieto dei social per gli under 14, testo bipartisan in Parlamento. TikTok avvia una task force: rimossi video e bloccati account. Continuano ad allungarsi ombre russe sulle proteste, l'Ue indaga. Piantedosi chiarisce: nessuna evidenza che i giovani fossero manovrati.

Pagg. 2 e 3

Il ministro Foti a Catanzaro e al Nautico di Pizzo



L'Inno a Pizzo Foti (Affari europei e Pnrr) e la sottosegretaria Ferro al "Battesimo del mare" celebrato al Nautico

«Calabria promossa sul Pnrr»

«Destinati 6,5 mld per 24mila progetti: solo 800 da ultimare, già rendicontato il 52% delle risorse. Basta con i luoghi comuni su un Sud sempre in ritardo»

Pagg. 17 e 32



Case occupate e sgomberi Proposta di legge presto in Consiglio regionale

Clientele all'ombra del clan, la Dda chiede 96 condanne al processo Glicine

CROTONE

La Dda ha chiesto 96 condanne per 591 anni nel processo "Glicine" al tribunale di Crotone. Tra gli imputati, anche i politici Nicola Adamo, Mario Oliverio, Sebi Romeo e Vincenzo Sculco.

Antonio Morello Pagg. 19 e 30



«La malattia era circoscritta»

I medici dopo gli esami istologici: «Nessuna terapia per il Pontefice»

Ottime notizie per il Papa al termine delle indagini sul materiale asportato nell'intervento.

Pag. 6



I danni causati dal ciclone "Harry"

Disco verde dell'Ue: 74 milioni per Sicilia, Calabria e Sardegna

Soddisfazione bipartisan. Ma lo stanziamento copre soltanto una piccola parte dei danni.

Pag. 4



Carlos Augusto piega lo Shakhtar

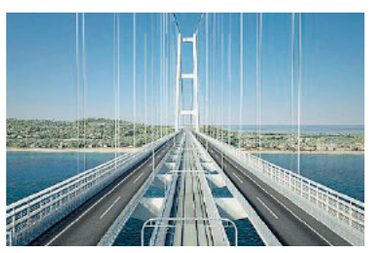
Inter, primo sofferto successo Spettacolo Como: 4-1 al ManUtd

I nerazzurri festeggiano solo nel finale. Serata storica per i lariani: doppietta di Nico Paz.

Pag. 33

Ponte, acquisiti dai pm gli atti al Mit e al Cipess

Si allarga l'inchiesta sul presunto tentativo di corruzione



In azione i Carabinieri del Ros La Procura indaga sulle procedure del progetto

ROMA

Acquisizioni dei documenti inviati nel 2025 alla Corte dei conti anche nelle sedi di Eurolink e della società "Stretto". L'ad Ciucci: «Massima trasparenza». Il ministero: «Pronti a esibire tutto».

Lucio D'Amico Pag. 5



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

9 771724 518003 610222

Tir e agricoltura, oggi il decreto Linea dura sui blocchi stradali

In Consiglio dei ministri il sostegno sul gasolio con attenzione soprattutto ai piccoli operatori
Denunciati 71 camionisti, in Campania scortati 500 mezzi per garantire carico e scarico delle merci

Paolo Cappelleri

ROMA

Le immagini di scaffali vuoti in alcuni supermercati, i blocchi dei tir sulle autostrade e il timore che dietro alcune di queste proteste contro il caro carburante ci possano essere di infiltrazioni criminali. Dopo i disordini di piazza, Giorgia Meloni, preoccupata per gli sviluppi della situazione, decide di affrontare anche il dossier dell'autotrasporto: prima convoca per oggi un Consiglio dei ministri per varare un decreto legge con interventi a sostegno di questo comparto e del settore agricolo, poi riunisce a Palazzo Chigi i ministri per analizzare una situazione definita «complessa».

La prima «emergenza» per il governo è la rimozione dei blocchi «illegali» che stanno «piegando il Sud agricolo, che non può esportare beni che sono deperibili», come ha spiegato il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Il Viminale è attivo per decongestionare la viabilità e garantire la continuità dei rifornimenti, in particolare le merci di prima necessità, assicurando la distribuzione dei generi alimentari e la consegna dei farmaci.

Il governo sceglie la linea dura, con identificazioni e denunce per blocco stradale. Il ministero dell'Interno ha così avviato un'azione a tappeto per l'identificazione di quanti stanno attuando «in forma illegale presidi stradali», soprattutto in Campania. Sono centinaia i soggetti già controllati: 1.339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati sul piano amministrativo. Il Viminale ha anche disposto la scorta di numerosi mezzi di trasporto, 500 solo in Campania, per garantire il regolare svolgimento delle attività di carico e scarico e questo servizio «sarà garantito a chiunque ne faccia richiesta per poter continuare a lavorare in sicurezza», la garanzia annunciata dal governo.

Viminale attivo per liberare la viabilità e garantire la continuità dei rifornimenti in particolare di farmaci e alimentari

Il ministro Lollobrigida anticipa alcune misure del decreto legge in arrivo. «Abbiamo lavorato – spiega – per garantire la possibilità di calmierare il costo del gasolio». Dal Mit anticipano che «particolare attenzione» sarà riservata «ai piccoli operatori e a chi è rimasto escluso dalle misure Ue».



Blocco stradale in provincia di Caserta Nelle regioni del Sud anche nella giornata di ieri è proseguita la protesta degli autotrasportatori

Ciclone Harry, dall'Ue 74 milioni per Sicilia Calabria e Sardegna

Soddisfazione bipartisan: importante segnale di attenzione
Ma lo stanziamento copre solo una piccola parte dei danni

STRASBURGO

Disco verde dell'Europarlamento allo stanziamento di 74,9 milioni di euro in aiuti per l'Italia a seguito della tempesta Harry che ha colpito il Paese nel gennaio 2026. Le risorse, contenute nel Fondo di solidarietà Ue (Fsue), sosterranno interventi di ripristino in Calabria, Sicilia e Sardegna. In totale, con 651 voti favorevoli, 17 contrari e 3 astensioni il Parlamento europeo ha dato il via libera a 489 milioni di euro: 74,9 per l'Italia e 3,7 per Malta a seguito della tempesta Harry, a cui si aggiungono 261,5 milioni per il Portogallo e 149,1 per la Spagna, che avevano chiesto l'attivazione dei fondi a seguito delle inondazioni del febbraio 2026.

«Si tratta di un importante segnale di solidarietà e vicinanza che arriva dall'Unione europea per territori gravemente colpiti», commentano Giuseppe Antoci e Pasquale Tridico, europarlamentari siciliano e calabrese del Movimento 5 Stelle, secondo cui però «lo stanziamento copre una piccola parte dei danni che le autorità italiane hanno stimato in quasi tre miliardi di euro». Ecco perché, continuano i due, «serve adesso l'impegno del governo italiano per stanziare tutti i fondi necessari per ripristinare le opere danneggiate e prevenire nuovi disastri».

Moderata soddisfazione da FdI, che con Ruggero Razza parla di «risultato conseguito grazie alla sinergia tra il Governo italiano e la Commissione europea». Adesso però, incalza l'eurodeputato siciliano, è «indispensabile il ripristino del regolamento Restore nella nuova disciplina dei fondi nazionali di partenariato. Auspichiamo che questa impostazione sia accolta perché maggiori risorse possano essere destinate a titolo di ristoro nel caso di gravi e purtroppo sempre più frequenti catastrofi naturali». Sulla stessa linea il calabrese Denis Nesci, sempre di FdI, per il quale «il voto rappresenta un passaggio significativo, ma adesso la priorità dev'essere di trasformare queste risorse in interventi tempestivi ed efficaci. I Comuni e gli amministratori locali, soprattutto nelle realtà più piccole, devono essere messi nelle condizioni di affrontare le conseguenze dell'emergenza senza essere ostacolati da procedure eccessivamente complesse. È necessario assicurare rapidità, coordinamento istituzionale e attenzione alle esigenze delle comunità e del tessuto produttivo». Sempre da Strasburgo la forzista Giusi Princi ricorda «fin dalle prime ore dell'evento» l'impegno «per accelerare l'iter di concessione del Fondo di solidarietà richiesto dall'Italia». In quest'ottica, rileva ancora l'eurodeputata calabrese, «l'Unione conferma di saper tradurre i propri principi in interventi tangibili, soprattutto quando le comunità sono chiamate ad affrontare prove particolarmente difficili». Tuttavia, conclude Princi, «non possiamo limitarci a intervenire dopo le calamità ma investire nella prevenzione, nella sicurezza delle infrastrutture e nella resilienza climatica».

M5S e FdI chiedono adesso rapidità negli interventi, per FI si conferma l'attenzione ai territori mentre il Pd richiama l'impegno di Stato e Regioni

«Il Fondo di solidarietà dell'Ue dimostra concretamente che l'Europa non lascia sole le comunità colpite dalle calamità. È uno strumento fondamentale di solidarietà, che interviene in modo sussidiario, con fondi aggiuntivi rispetto a quelli che devono essere stanziati dalle Regioni e dallo Stato», conclude l'eurodeputato siciliano del Pd Giuseppe Lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorso respinto, Basile resta sindaco di Messina

Il Tar di Catania si è pronunciato sull'ammissione senza firme delle 15 liste di Sud chiama Nord

MESSINA

Il Tar di Catania ha respinto il ricorso presentato da Salvatore Bucceri e Sebastiano Dibilio contro la regolarità delle elezioni amministrative di Messina del 24 e 25 maggio 2026, che hanno portato alla riconferma di Federico Basile alla carica di sindaco. Il dispositivo è stato depositato ieri, dopo l'udienza del 20 ottobre. I ricorrenti, assistiti dagli avvocati Angelo Giorgianni e Paolo Starvaggi, chiedevano l'annullamento della proclamazione degli eletti e degli atti che avevano portato alla convocazione delle consultazioni elettorali. Al centro del contenzioso, in particolare, l'ammissione senza raccolta delle sottoscrizioni delle quindici liste riconducibili a Sud chiama Nord, oltre alla tempistica delle dimissioni di Basile. Le contestazioni riguardavano anche i provvedimenti regionali e prefettizi relativi all'indizione del voto. Il Tar ha disposto la compensazione delle spese di giudizio. Per conoscere nel dettaglio le ragioni della decisione sarà necessario attendere il deposito della sentenza integrale.



Federico Basile Riconfermato sindaco il 24 e 25 maggio 2026



La furia delle onde Il lungomare distrutto a Santa Teresa Riva

Frane e danni a campi e viabilità tra Belvedere Spinello e Carfizzi

Un'inattesa bomba d'acqua ha colpito il territorio del Crotonese alle prime luci di ieri
Interrotta per alcune ore la Statale 107 Silana tra il bivio di Altilia e il ponte di Campodenari

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

Disagi e danni per un inatteso maltempo che ha colpito nelle prime ore di ieri mattina l'area del Marchesato. L'allerta della Protezione civile era gialla ma nella notte, una bomba d'acqua, in 2 ore, ha registrato 238 mm a Belvedere Spinello, tra le zone più colpite con Casabona, Santa Severina e Rocca di Neto. Qui la stazione meteorologica di S. Elia di Catanzaro ha registrato un picco d'intensità di 190 litri di pioggia per mq alle 4,30. Una cascata impietosa che in tutto il Crotonese ha riempito i fossi, ha fatto tracimare i corsi d'acqua che hanno rotto gli argini, sommergendo uliveti, serre e coltivazioni:; «Le piante – lamentava Martino Barretta del Gal Kroton – ora sono a rischio asfissia radicale». Ad andare distrutto, a valle di Belvedere di Spinello, è stato il vivaio "verde Natura" di Francesco Pettinato. La figlia Marica in un drammatico appello sui social ha raccontato il diluvio che ha distrutto l'intera produzione di stelle di natale e di crisantemi. «Siamo in mezzo al fango – lamentava la giovane donna – e nessuno è venuto ad aiutarci». Danni anche all'oleificio Portaro a Belvedere Spinello. Danni anche alle aziende ortofrutticole della Val di Neto. L'acqua ha scavalcato e spaccato muri di sostegno sulle provinciali e statali che si sono trasformate in fiumi impraticabili e trappole per gli automobilisti: messi in salvo dai Vigili del fuoco del Distaccamento di Crotone subito intervenuti. Una frana caduta in zona Ponticelli, ha interrotto la Provinciale 30 che collega la SS 107 a Belvedere di Spinello. «In alternativa c'è la sp 29 – ha spiegato il sindaco Giuseppe Amato – ma anch'essa è interessata da smottamenti». Per alcune ore è rimasta chiusa la SS 107, tra il bivio di Altilia e il ponte di Campodenaro di S. Severina, per l'esondazione del Neto.

Viabilità complicata sulla SS 106, al km 258, nel territorio di Strongoli «per una cunetta rotta – ha precisato il sindaco Francesco Benincasa – per la quale abbiamo chiesto da tempo un finanziamento». Situazioni critiche all'alba di ieri nelle contrade Cicoria, Scillopio, Barche e Pologrone di Rocca di Neto con una trentina di famiglie rimaste isolate e raggiunte dai soccorritori solo quando il livello dell'acqua si è abbassato: «Circa 40 ettari – ha rivelato il sindaco Salvatore Cosimo – sono stati allagati, dall'esondazione del Vitravo e del torrente Cavallino Topanello che necessita di una vasca di laminazione». Problemi analoghi nelle contrade Simma e Galice a Casabona, e nelle strade di collegamento con Strongoli. Il violento nubifragio ha colpito anche il cirotano con 60 mm di pioggia a Cirò Marina. Il sindaco di Carfizzi, Antonio Mario Amato ha segnalato il crollo di un grosso muro di sostegno privato sulla sp 11 all'entrata del paese.

Distrutto un vivaio e danneggiato un oleificio Disagi anche sulla Statale Ionica a Strongoli e Rocca di Neto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 107 trasformata in un fiume Bloccata ieri mattina dal maltempo la "Silana-Crotonese"

Attacchi incrociati tra la sindaca e le opposizioni

In Consiglio a Cirò Marina duro botta e risposta dopo le polemiche su topi e scuolabus

CIRÒ MARINA

Si è trasformato una resa dei conti tra maggioranza e minoranza (rappresentata da Barbara Brunetti per Radici e futuro e da Angela Sestito, Giuseppe Facenza e Giuseppe Dell'Aquila di Bene comune) il Consiglio comunale. In apertura la sindaca, Maria Grazia Panebianco, ha contestato le opposizioni per il racconto fatto sui social della vicenda relativa ai «topi nella scuola media Don Bosco», e per le accuse sui costi aggiuntivi pagati dal Comune per il noleggio di due bus privati.

La prima cittadina ha accusato le minoranze di aver strumentalizzato e amplificato «l'emergenza risolta con successo». Ne é scaturito un fuoco di fila contro l'Amministrazione definita dal consigliere dem Dell'Aquila, «in continuità con il "regime" di Ferrari». Un termine che il consigliere di maggioranza, Gianni Notaro ha stigmatizzato ma che l'ex segretario locale Pd ha ribadito, «per la chiara appartenenza di tutti voi all'area di centro destra, al di là della copertura civica di convenienza di qualcuno» e perché «alcuni uffici e dirigenti – ha affermato – continuano ad esercitare un potere» che ha definito «clientelare». Dell'Aquila ha poi anticipato l'intenzione di ricorrere alla Prefettura per chiedere il rispetto dell'agibilità democratica.

Anche la consigliera Brunetti, ha chiesto alla maggioranza ad assumersi le proprie responsabilità, e che in un prossimo Consiglio si proceda alla verifica della situazione finanziaria dell'ente. Facenza ha posto l'accento sulla necessità di programmare e sui finanziamenti che sarebbero stati persi. Voto unanime sulla concessione del diritto di superficie novantanovennale sull'immobile di via Petrarca destinato al commissariato di Polizia.

ma.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Seduta vivace I banchi della Giunta in Consiglio comunale

Al processo "Glicine" chieste 96 condanne per 591 anni di carcere

Le pene sollecitate dalla Procura distrettuale antimafia
Il pm Rho ha inoltre proposto quattro assoluzioni

CROTONE

Novantasei condanne per poco meno di sei secoli di carcere. Mano pesante della Procura antimafia che col sostituto procuratore Alessandro Rho ha chiesto pene per 591 anni e 5 mesi di carcere, al termine della requisitoria pronunciata al processo di primo grado "Glicine-Acheronte. Quattro le soluzioni proposte.

Queste le singole pene richieste: per Nicola Adamo 4 anni e 6 mesi di carcere; Gerardo Mario Oliverio, 6 anni; Enzo Sculco, 21 anni; Giancarlo Devona, 14 anni; Sebi Romeo, 4 anni e 6 anni; Francesco Salvatore Bernardo, 8 anni; Giuseppe Germinara, 5 anni; Ernesto Iannone, 4 anni e 6 mesi; Ambrogio Mascherpa, 3 anni e 6 mesi; Nicola Santilli, 4 anni e 6 mesi; Pietro Vrenna, 8 anni; Artemio Laratta, 6 anni e 6 mesi; Giovanni Mazzei, 5 anni; Flora Sculco, 5 anni; Teresa Sperlì, 3 anni; Giancarlo Turino, 2 anni e 6 mesi; Salvatore Desiderio, 1 anno e 2 mesi;

Il pm ha chiesto inoltre perf Orlando Scaramuzzino, 1 anno e 2 mesi; Saverio Martino, 1 anno e 2 mesi; Francesco De Marco, 1 anno; Stefania Malerba, 1 anno; Giovanna Manna, 2 anni; Giuseppe Pucci, 5 anni; Serafino Mauro, 4 anni e 6 mesi; Sabrina Gentile, 7 anni e 6 mesi; Vincenzo La Rosa, 9 anni; Maria Carmela Sculco, 7 anni e 6 mesi; Marzia Mazzacua, 3 anni e 6 mesi; Domenico Falzetta, 4 anni; Giuseppe Scigliano, 2 anni; Vanessa Taverna, 2 anni; Euclide Altavilla, 1 anno; Paolo Morabito, 1 anno; Domenico Cavallo, 1 anno; Rocco Covelli, 2 anni; Mirko Benetti, 1 anno e 6 mesi; Salvatore Rachieli, 2 anni e 6 mesi; Francesco Mario Benincasa, 3 anni; Salvatore Mazzei, 2 anni e 6 mesi; Giuseppe Redente, 2 anni; Bonaventura Criaco, 2 anni; Giuseppe Tremoliti, 2 anni; Maurizio Fabiano, 2 anni; Telemaco Pantaleone Pedace, 2 anni; Dario Ritorto Bruzzese, 1 anno; Valentina Galdieri, 1 anno; Gaetano Caterina, 6 anni e 6 mesi; Alessandro Covelli, 1 anno; Arturo Crugliano Pantisano, 10 anni; Nicodemo Scerra, 10 anni; Giuseppe Dell'Aquila, 2 anni; Roberto Siciliani, 12 anni; Giuseppe Berardi, 12 anni; Gianni Vrenna, 4 anni e 6 mesi; Raffaele Vrenna, 4 anni e 6 mesi; Domenico Pallaria, 3 anni e 6 mesi; Antonella Rizzo, 3 anni e 6 mesi; Antonio Augruso, 3 anni; Orsola Reillo, 3 anni e 6 mesi; Valentino Bolic, 4 anni; Alessandro Brutto, 4 anni e 6 mesi; Vincenzo Calfa, 4 anni e 6 mesi; Rodolfo Marsico, 1 anno; Massimo Paolucci, 1 anno; Mico Megna, 30 anni; Salvatore Aracri, 15 anni; Gaetano Russo, 18 anni; Luigi Nisticò, 14 anni; Pantaleone Laratta, 12 anni; Stefano Strini, 12 anni; Antonio Corbisieri, 12 anni; Enrico Moscogiuri, 12 anni; Francesco Carioti, 14 anni; Giuseppe De Pasquale, 12 anni; Gustavo Vecchio, 12 anni; Salvatore Panebianco, 9 anni; Tommaso Zicchinello, 3 anni; Francesco Monti, 4 anni; Giuseppe Pantisano, 3 anni; Maria Luisa Lucente, 12 anni e 6 mesi; Giuseppe Aracri, 12 anni e 6 mesi; Santino Torromino, 12 anni; Vincenzo Mungari, 3 anni; Giovanni Bello, 12 anni; Paolo Basco, 3 anni; Nunzio Vella, 3 anni; Salvatore Vella, 3 anni; Siro Girardi, 3 anni; Rachid Ouahid, 9 anni; Alessandro Frescura, 12 anni; Mauro Prospero, 12 anni; Massimiliano Maida, 12 anni; Rosario Arcuri, 12 anni; Roberto Maggio, 3 anni; Antonio Tropiano Cono, 3 anni; e Antonella Stasi, 3 anni.

Il pm ha chiesto di assolvere: Ferruccio Colosimo; Aldo Roberto Donato; Gianni Greco; e Santo Raffaele Dattolo.

an. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Sculco



Gerardo Mario Oliverio

L'Onu: "A tre gradi dal disastro bisogna agire entro quattro anni"

L'allarme nel rapporto annuale sul clima: nel 2025 emissioni record, vanno ridotte del 18% altrimenti a fine secolo la temperatura globale potrebbe salire a livelli catastrofici

di **GIACOMO TALIGNANI**

Sì, si può tornare indietro dalla strada che ci porta dritti all'inferno. Come? Riducendo drasticamente le emissioni climalteranti nei prossimi 4 anni. Se ci riusciremo, allora a fine secolo c'è il 50% di possibilità di riportare la Terra all'attuale soglia, ormai superata, di +1,5 gradi rispetto al periodo pre-industriale. In caso contrario, gli scenari che abbiamo di fronte sono catastrofici. Ad avvisarci che siamo vicino a "un punto di non ritorno", ma anche che il cammino per fare dietrofront è praticabile, è il nuovo Emission Gap Report dell'Unep, l'agenzia ambientale delle Nazioni Unite.

Ormai, certifica l'Onu, è certo che supereremo la famosa soglia di +1,5 gradi, quella che nell'Accordo di Parigi 11 anni fa centinaia di Paesi si sono impegnati a non valicare per i decenni a venire. Il motivo è noto: continuando a bruciare combustibili fossili si stanno accumulando sempre più gas serra in atmosfera. Di conseguenza il Pianeta si surriscalda e gli eventi estremi – anche quelli che hanno appena colpito l'Italia – diventano più intensi e dannosi.

Se non faremo nulla, se non riusciremo ad esempio a triplicare la capacità di energia rinnovabile globale entro il 2030 e a smettere di bruciare gas, petrolio e carbone, a fine secolo la Terra arriverà a +2,8 gradi.

Allora diremo addio alle calotte glaciali, vedremo città sommerse dal livello del mare e la quotidianità sarà invivibile per i tassi d'umidità. Se anche mettessimo in pratica i piani climatici a cui i Paesi ora si sono impegnati sulla carta, attualmente secondo l'Unep arriveremo a +2,6 gradi.

Dunque serve una svolta drastica, seguendo una roadmap precisa: ridurre le emissioni del 18% entro il 2030, del 45% entro il 2035 e del 69% entro il 2040 (rispetto ai livelli 2025). Con impegni condivisi, non è impossibile: lo scorso anno per esempio le rinnovabili hanno prodotto più elettricità del carbone. I segnali di speranza ci sono, ma servono "tagli urgenti e rigorosi. A dover agire sono le nazioni, i governi" chiosa l'Unep.

Per riuscirci, bisogna dunque continuare ad accelerare la transizione energetica nonostante tensioni geopolitiche, dipendenze dal fossile e l'impatto di negazionisti al potere come Donald Trump e dei produttori di greggio. Usa e Arabia Saudita, da sole producono il 20-25% dei combustibili fossili a livello globale.

Anche l'Italia deve fare di più, «perché siamo indietro sui piani climatici e bisogna accelerare sul Piano nazionale integrato per l'energia e il clima» spiegano dal think tank ECCO. Con uno sforzo maggiore potremmo infatti migliorare la positiva tendenza dei dati diffusi ieri da Ispra: nell'ultimo semestre le emissioni italiane sono in calo dell'1,5% rispetto al 2025 grazie a un minore uso del carbone.

Un altro modo per ridurre sia l'impatto sul clima che le disuguaglianze sociali sarebbe infine tassare chi inquina. Lo ha proposto Greenpeace: «In Italia le emissioni dell'1% più ricco della popolazione sono pari a circa 160 volte quelle del 50% più povero. Non è accettabile: tassiamo chi inquina e i grandi profitti del fossile».

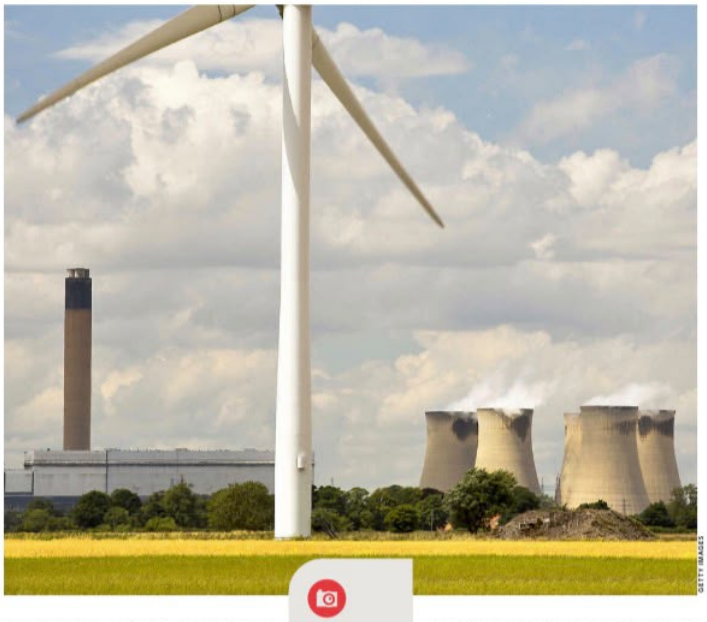
©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

+2,8
Gradi
È l'aumento di temperatura che il Pianeta raggiungerà nel 2100 se non si taglieranno le emissioni

+1,5
Gradi
È l'aumento raggiunto e che stiamo già superando, ma a cui - dice l'Onu - possiamo tornare se agiremo nei prossimi 4 anni

18 %
Emissioni
Dovranno essere ridotte del 18% entro il 2030, del 45% entro il 2035 e del 69% entro il 2040 (rispetto ai livelli del 2025)


GETTY IMAGES

La centrale elettrica di Drax, il più grande impianto a biomassa del Regno Unito

L'INIZIATIVA

di **CLAUDIA BRUNETTO** PALERMO

Ambiente e sicurezza le sfide di Palermo a "Repubblica insieme"

Il primo cittadino Lagalla dal palco lancia una rete di sindaci del sud per fronteggiare l'emergenza dei fenomeni estremi


PALAZZOTTO MKE 2026/MKE PALAZZOTTO

La vicedirettrice Stefania Aloia e il capo della redazione di Palermo, Emanuele Lauria. Sopra il direttore Stefano Cappellini



PALAZZOTTO MKE 2026/MKE PALAZZOTTO

Una rete dei sindaci del sud per fronteggiare il cambiamento climatico partendo dalla Sicilia, laboratorio meteorologico per eccellenza. È l'idea lanciata ieri pomeriggio dal sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, dal palco di "Repubblica insieme", la manifestazione organizzata per raccontare tutte le idee per una città con lo sguardo rivolto al futuro.

Una rete che un anno e mezzo fa il primo cittadino di Palermo, dallo stesso palco, ipotizzò sui temi del disagio giovanile e dell'allarme sicurezza, a cui adesso si aggiunge l'emergenza climatica in una terra che affronta sia temperature da record sia il rischio tornado come è accaduto a Marsala, nel Trapanese, i primi di ottobre.

La rete pensata da Lagalla è un modo per mettere insieme strategie, criticità, ma anche buone pratiche condivise. «Il 13 novembre ci sarà un nuovo incontro con la rete dei sindaci e ragioneremo di periferie, sicurezza e rigenerazione urbana – dice Lagalla – Il focus saranno proprio le grandi città del sud e tutte le nuove sfide, a cominciare appunto dal cambiamento climatico». Ad aprire l'agorà che ha chiamato a raccolta oltre al sindaco, il procuratore di Palermo Maurizio de Lucia, il rettore dell'Università Massimo Midiri, manager, amministratori e protagonisti del terzo settore, il direttore di Repubblica Stefano Cappellini. «Il racconto dal vivo delle città con il presidio delle redazioni locali è stato un momento fondamentale nella crescita di Repubblica e del progetto di Eugenio Scalfari – dice Cappellini – Repubblica è nata come un giornale diverso che oltre a raccontare i fatti cerca di spiegare perché accadano. Adesso la sfida più grande riguarda la democrazia. Credo che non ci sia mai stato nel secondo dopoguerra un momento nel quale il concetto stesso della democrazia sia stato così sotto attacco come adesso». Mentre la vicedirettrice, Stefania Aloia, ha dialogato con l'architetto Mario Cucinella sulla rigenerazione di Palermo e delle grandi città: «Sono ecosistemi lenti, non sono necessari grandi progetti: si può partire dalle piccole cose», spiega Cucinella. Alla vigilia di un lungo anno elettorale, anche a Palermo, dal palco di Repubblica la deputata di Fratelli d'Italia, Carolina Varchi, vicinissima alla premier Meloni, si è detta pronta. Una rivale dentro la stessa coalizione di centrodestra del sindaco uscente Lagalla, di cui è stata vice al Comune. Anche lui pronto a candidarsi «forte dei traguardi ottenuti». A "Repubblica insieme" anche un dibattito sull'allarme sicurezza con il procuratore de Lucia e il capo della redazione di Palermo, Emanuele Lauria. «La sensazione è che, dopo il referendum sulla Giustizia, parte del fronte che ha sostenuto il sì continui a ragionare come se questo non ci fosse mai stato – dice de Lucia – A oggi non vediamo risultati su riforme che servono alla giustizia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 250

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

REVO INSURANCE



Champions
Un Como da sogno L'Inter vince in dieci
di **Bocci**, **Calcagno**, **M. Colombo** e **Tomaselli** alle pagine 42 e 43



Domani 7 e il libro
Gli U2: senza paura uniti da 50 anni
con il magazine e il **Corriere** le interviste di Montanelli

REVO INSURANCE

Verso le elezioni

UN'EUROPA CON TROPPI EGOISMI

di **Angelo Panebianco**

L'Europa è in stand by, in modalità di attesa, e non potrebbe essere altrimenti. Se ci si limita a citare solo i Paesi col maggior peso politico, si aspettano i risultati delle elezioni in Spagna (a novembre) e in Italia, Francia, Polonia, nel prossimo anno. E si aspetta di vedere se l'AfD, l'estrema destra tedesca, perderà la spinta che oggi ha prima che, in Germania, si tengano le elezioni politiche (previste fra tre anni). Se quella spinta non si esaurirà, le prospettive diventeranno cupe: si rischieranno, a un tempo, la fine dell'Unione europea e sviluppi illiberali nelle democrazie di tutta Europa.

Si tratterà di contare, calcolatrice alla mano, quanti elettori, nelle gare elettorali nazionali, avranno scelto partiti antieuropei (e filo russi), di destra o di sinistra, e quanti invece avranno optato per partiti che difendono la cooperazione fra gli Stati europei. I cittadini votano per le più diverse ragioni. Ma qualcosa accomuna gli elettori dei partiti anti-europei e filo-russi: ragionano come Trump e come Putin. Manifestano lo stesso disprezzo per il diritto delle singole persone a scegliere liberamente il proprio destino. Che cosa sta dietro all'idea che sia auspicabile un mondo diviso in zone di influenza? C'è la convinzione che le persone non abbiano diritto di decidere da chi e come essere governate. Per Trump come per Putin è assurda la pretesa degli ucraini di avere voce in capitolo sul futuro del loro Paese.

continua a pagina 28

Voli a rischio, allarme per i cibi freschi. Il governo prepara un decreto. Identificati oltre 1.300 autisti

Blocchi, la polizia scorta i Tir

Milano, vertice sulla sicurezza. Il Colle: sui giovani no a meschine sottovalutazioni

di **Enrico Marro** e **Claudia Voltattorni**

Ancora attivi al Sud i blocchi stradali dei Tir. Non sono mancate tensioni. La premier ha convocato il Consiglio dei ministri per oggi, in arrivo un «decreto per autotrasportatori e agricoltori». Ieri identificati 1.339 camionisti, con la polizia che ha scortato 500 mezzi, anche per fare arrivare le merce in molti supermercati che da giorni, soprattutto in Calabria e Puglia, hanno gli scaffali vuoti. A rischio anche i voli, manca il carburante. A Milano, intanto, il vertice sulla sicurezza. Sui minori il monito del presidente Mattarella.

da pagina 2 a pagina 11

LE TENSIONI SOCIALI

Il Sud in ginocchio Quegli scaffali vuoti come in una guerra

di **Enzo d'Errico**

a pagina 28

LE VIOLENZE E LE PRIORITÀ DEI RAGAZZI

I saccheggi e i raid hanno tradito e oscurato la nostra generazione

di **Enrico Galletti**

a pagina 28

GIANNELLI



NO A MANETTE E TASER

Difesa, i timori per i soldati senza poteri

di **Gianluca Abate**

a pagina 7

LE IMMAGINI VIRALI

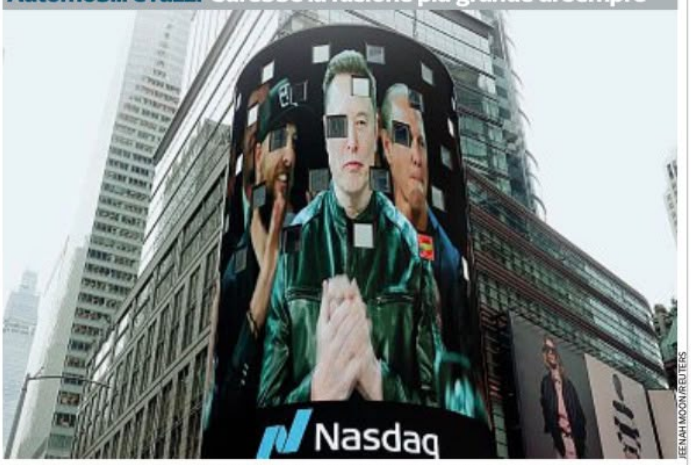


L'undicenne e le razzie nei negozi

di **Andreis** e **Fagnani**

a pagina 8

Automobili e razzi Sarebbe la fusione più grande di sempre



REINHARD MOON/REUTERS

L'ad di SpaceX Elon Musk, 55 anni, proiettato in diretta al Nasdaq MarketSite di New York, nel giorno dell'offerta pubblica

Musk prepara le nozze tra Tesla e SpaceX

di **Giuliana Ferraino** e **Federico Fubini**

Elon Musk vuole riunire automobili e razzi, il punto d'incontro è l'intelligenza artificiale. A Wall Street la fusione fra Tesla e SpaceX, entra nella fase dei colloqui. Insieme le società valgono 3.500 miliardi di dollari: sarebbe la più grande fusione mai realizzata.

a pagina 31

Ucraina Witkoff in Russia, liberato americano

L'inviato Usa da Putin, bufera per le lodi allo zar Mosca apre alla trattativa

di **Imarisio** e **Serafini**



GAVRIIL GRIGOROV/SPUTNIK/AP

Nel Palazzo di Costantino, a San Pietroburgo, Putin ha accolto Witkoff (foto), con la notizia della liberazione di un professore inglese originario del Michigan catturato in Ucraina nel 2022. L'inviato di Trump ha definito Putin un «filantropo», scatenando una bufera anche negli Stati Uniti. Le parole del Cremlino sulla «fine della guerra».

alle pagine 12 e 13

DOPO L'OPERAZIONE

Papa Leone, gli oncologi: «Non gli serve alcuna terapia»

di **Gian Guido Vecchi**

Gli ulteriori esami istologici e le indagini di biologia molecolare, eseguiti dopo l'intervento subito da Leone XIV, hanno confermato la presenza di un «adenocarcinoma polmonare localizzato». Una notizia rassicurante diffusa dai medici del Papa Luigi Carbone e Stefano Margaritora, che hanno aggiunto: «Non sarà necessaria alcuna terapia».

a pagina 23

L'autista dei giudici che informava i clan

Milano, 30 arresti per mafia. L'uomo fece avere la foto del registro degli indagati

di **Luigi Ferrarella**

Passava foto del registro degli indagati a clan legati alla 'ndrangheta. Domenico Bruno, operatore giudiziario dell'ufficio Gip-GuP del Tribunale di Milano, è finito ai domiciliari, come il suo legale Rocco Romellano, ed è accusato anche di tentata truffa aggravata per la restituzione di fondi sequestrati. L'operazione fa parte di un blitz che ha portato a 30 arresti contro una banca occulta delle mafie basata su criptovalute.

a pagina 19



LA FESTA DI ROMA

Julianne Moore: la fama? Meglio una vita normale

di **Stefania Ulivi**

Premiata a Roma l'attrice Julianne Moore che punta all'Oscar con *The Debut*, una casalinga che sogna la fama. «Io amo la vita normale», dice.

a pagina 39



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
61022
9 771120 498008

ANALISI & COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Enzo d'Errico**

ANCHE LA PAZIENZA DEL MEZZOGIORNO PUÒ ESAURIRSI

Un altro mondo, simile a quello che abbiamo attraversato durante il Covid. E forse anche peggio. Perché stavolta il Mezzogiorno, ridotto in ginocchio dallo sciopero degli autotrasportatori, deve fare i conti con l'indifferenza generale. Il governo, del resto, conferma per l'ennesima volta il suo strabismo territoriale e l'opposizione balbetta come sempre accade quando, invece che parlare di primarie e altre pinzillacchere, bisogna affrontare i temi della vita quotidiana.

Nel frattempo, da Roma in giù, cominciano a scarseggiare perfino i medicinali, dopo che il carburante e i generi alimentari sono sostanzialmente spariti e il commercio online risulta paralizzato.

È di ieri la notizia che le principali università napoletane, a cominciare dalla Federico II, hanno ripristinato la didattica a distanza (ricordate la pandemia? Uguale ad allora) per aiutare studenti e professori bloccati a casa dalla scarsità di benzina e di roba come latte, olio, pasta e verdure.

Napoli, epicentro della rivolta, sembra alla vigilia di una guerra: da una parte le barricate dei camionisti, che l'hanno praticamente isolata dal resto del Paese occupando i principali nodi stradali; dall'altra gli scaffali dei supermercati sguarniti di tutto e i pochissimi distributori di benzina ancora aperti che vengono assaliti dalle auto in coda per chilometri.

Quanto si potrà resistere a questo assedio medievale?

Due, tre giorni al massimo nonostante i cittadini, pur patendo gli effetti della protesta, si dichiarino solidali con le ragioni che l'hanno scatenata.

Il buon senso indurrebbe a pensare che una soluzione sia imminente ma nulla sembra volgere in tal senso.

Anzi, tra la gente si fa largo una convinzione: interverranno soltanto quando i negozi si svuoteranno a Roma o a Milano.

Attenzione, però: la sopportazione, perfino la più tenace, ha sempre una data di scadenza.

E quello che sta avvenendo nel Sud, ormai cancellato dall'agenda politica, ci racconta che sarà molto arduo attraversare un autunno arroventato dalle tensioni sociali ostentando distacco o, al massimo, fastidio.

Siamo di fronte a un malessere profondo. Che non si cura a colpi di decreti legge.

Certo, i maranza fanno paura. Ma sarebbe meglio tenere d'occhio anche il Mezzogiorno. Prima che esploda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Elezioni Il rischio per l'Europa e per le democrazie è reale
Ora chi crede nell'Unione deve fare passi in avanti significativi

LA UE E QUELLE PULSIONI ILLIBERALI

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

È anche l'idea dei filorussi europei. Si consideri la nota tesi secondo cui è stata la Nato, espandendosi ad Est, che ha minacciato la Russia suscitandone la legittima reazione. Per chi la sostiene è irrilevante che i cittadini di quei Paesi anelassero a ottenere la protezione militare della Nato. Eppure dovrebbe essere evidente perché per quei cittadini fosse così importante. Erano stati costretti, per oltre un cinquantennio, a vivere nel paradiso socialista, sotto il dominio sovietico. Temevano, come è poi avvenuto, che riprendesse vigore l'imperialismo russo. Ma per i nostri filorussi la volontà e le aspirazioni dei popoli dell'Est contavano e contano meno di zero. Al massimo, per i filorussi, se davvero quei cittadini avevano voluto i propri Paesi nella Nato, ciò era dovuto alla «falsa coscienza»: erano stati manipolati e ingannati dagli imperialisti occidentali. Che differenza c'è fra questo modo di pensare e quello di Trump e Putin? Per gli uni e per gli altri la democrazia liberale è un imbroglio, prima ce ne sbarazziamo e meglio è. Si consideri l'atteggiamento dei filorussi sulla guerra ibrida scatenata dalla Russia contro l'Europa. Per lo più negano che essa sia in atto. Se non riescono a negarlo, allora sostengono che anche gli occidentali la pratichino nei confronti della Russia. L'affermazione è bizzarra (e rivelatrice). La guerra ibrida russa si serve di molti strumenti, ma uno dei principali è dato dall'ingerenza nei processi politici dei Paesi dell'Europa occidentale. È una ingerenza resa possibile dal fatto che quelle occidentali sono società aperte e quindi penetrabili e influenzabili. Come potrebbero gli occidentali fare altrettanto in Russia? Lì non ci sono processi elettorali (veri) che si possano condizionare dall'esterno. È la differenza che corre fra le società aperte, di democrazia liberale, e le società chiuse, rette autocraticamente. Perché i filorussi non vedono la differenza? Perché, dal loro punto di vista, società aperta, democrazia liberale, sono parole vuote dietro cui si nasconde il dominio oligarchico (i superricchi, il capitale finanziario, quello digitale, eccetera). Per i filorussi, la (sedicente) democrazia degli europei e l'autocrazia russa sono varianti dell'autoritarismo. Con la differenza, che va a vantaggio della Russia, che la sua autocrazia non è ipocrita, non finge di essere ciò che non è. Gli occidentali godrebbero di libertà che i russi non hanno? Sono, per i filorussi, fanfaluche, bugie. È perché considerano le guarentigie liberali solo finzioni che i filorussi approvano l'orientamento illiberale dei partiti per cui votano. La partita in Europa è fra coloro che difendono i principii della democrazia liberale (e li difendono perché attribuiscono valore alla libertà di scelta delle singole persone) e coloro che li combattono perché considerano quella libertà di scelta una illusione oppure — come è tipico della mentalità autoritaria — una fonte di confusione e di disordine.

Fatta la conta dei voti, nei vari Paesi europei, sapremo di quante difese disporremo ancora, nelle nostre democrazie, contro le pulsioni e le tentazioni illiberali. E sapremo anche quale futuro attenda l'Unione europea. A proposito della quale si può concludere con un'osservazione. Sappiamo cosa vogliono i fautori del «no» all'Europa. Forse non c'è altrettanta chiarezza su ciò che vogliono i non ostili all'Unione. Di solito, li si chiama «europeisti» ma ciò può indurre in errore. Il termine europeista è usato, per lo più, per indicare chi è a favore di una integrazione sempre più stretta fra gli europei anche, eventualmente, a scapito dei vari interessi nazionali come tradizionalmente intesi. Ma nella realtà, le cose sono più complicate. I non ostili all'Europa non sono necessariamente «europeisti» nel senso indicato. Vogliono la cooperazione sì, ma solo se e quando la ritengono compatibile con i rispettivi interessi nazionali. Ad esempio, la Germania di Merz punta al riarmo tedesco (non a un riarmo europeo), la Francia — anche senza Le Pen presidente — non cederebbe mai all'Unione il suo seggio permanente all'Onu. Gli altri, Italia compresa, hanno lo stesso atteggiamento. Limitiamoci a dire che se vinceranno i non ostili all'Europa, la cooperazione fra gli europei continuerà e, magari, se gli elettorati gradiranno e se saremo fortunati, si approfondirà in certi settori particolarmente vitali. Con i tempi che corrono sarebbe già tanto.

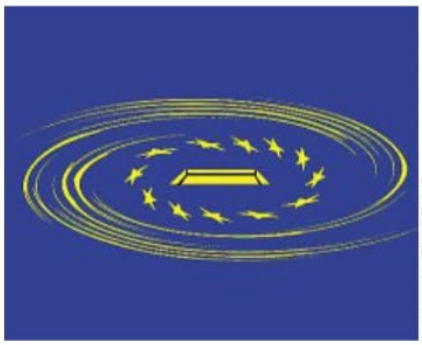


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Pensieri contorti
Gli elettori dei partiti filo-russi ragionano come Trump e Putin: disprezzano il diritto delle persone a scegliere il proprio destino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FACCIAMO IN MODO CHE NON ABBIANO PIÙ MOTIVO PER DEFINIRCI «GIOVENTÙ PERDUTA»

NON TRADITE LA NOSTRA GENERAZIONE

di **Enrico Galletti**

Quella dello scorso fine settimana è stata un'occasione persa, forse l'ennesima. Nel Paese che parla di gran lunga più di pensioni che di giovani, si è tornati a parlare di ragazzi, certo, ma con immagini di fronte alle quali non c'è nemmeno uno spunto su cui litigare.

A vederla a distanza di tre giorni, quella devastazione collettiva, cosa resta? Gli sguardi, innanzitutto. Le immagini che fanno vedere quei ragazzi: lo sguardo di chi era lì di fatto senza sapere perché fosse lì. Chi ha partecipato alla guerriglia in centro a Milano lo ha fatto tradendo in primis la nostra generazione.

Qui non c'era uno slogan, non c'era un leader: non erano i *Fridays for Future* (gli ultimi coetanei, se ci pensate, ad aver quantomeno consegnato dei messaggi al nostro Paese, peraltro sull'onda di un movimento globale), non erano gli studenti delle tende fuori dalle Università (ve li ricordate?). Erano ragazzi ai quali, in cambio delle vetrine mandate in frantumi, i social hanno offerto una sorta di palcoscenico digitale in cui crogiolarsi.

Ancora una volta ci si esercita a tracciare paragoni tra ieri e oggi, ma sono parallelismi inconsistenti persino quelli con il Sessantotto. C'è una differenza, su tutte, con il passato. Intanto di metodo. L'audience: oggi fare ciò che è proibito (darsi l'appuntamento per metter su quella follia collettiva) non ti rende popolare solo nel tuo gruppo, ma ti eleva su un piedistallo esposto in Rete a spettatori che neppure conosci.

E poi una differenza di merito. Mentre scrivevo questo pezzo mi sono scontrato con alcuni miei coetanei. Sostengono, in sostanza, che ci sia poco di che meravigliarsi, che in fondo le rivoluzioni hanno sempre fatto rumore. E che per farsi ascoltare, oggi, serve in qualche modo togliersi i guanti bianchi, farsi sentire, bruciare come la nostra stessa generazione sta bruciando, presa com'è da mille previsioni pessimistiche sul futuro e da credenze stantie che ci dipingono come una generazione che arranca.

E in effetti non mancherebbero i motivi per alzare la voce: stipendi, contratti, costi delle case che fanno diventare le città invivibili, la politica che apre un dialogo con noi solo nei due mesi che precedono il voto. Ma a quei manifestanti, in realtà, di questi temi non importava nulla. In quelle immagini che hanno fatto il giro del mondo non c'era l'ombra di un'idea, non c'era una proposta, non c'era traccia di quelle battaglie che invece varrebbe la pena combattere.

Per questo è un tradimento generazionale, quello dello scorso weekend, perché con quelle scene abbiamo perso l'occasione di consegnare all'opinione pubblica — tornata a occuparsi temporaneamente di noi — uno straccio di tema con cui fare i conti (che ne so: i giovani protestano perché gli affitti costano troppo), costringendo magari la politica a rispondere nel merito, a farsi delle domande, a cercare delle risposte per spegnere l'incendio. Lo scorso weekend chi ha manifestato in quel modo ha dato un messaggio opposto: ha detto che c'è una generazione — quella che sfonda le vetrine e dà l'assalto ai supermercati — che preoccupa, non che è preoccupata. Che vuole fare «casino» perché dentro ha il vuoto.

Se vogliamo allontanarci dal già detto e dal già sentito di questi giorni, guardiamo agli altri, di ragazzi, quelli che hanno contenuti da portare alla luce e che non sempre sono rappresentati (li avete visti i talk show in questi giorni? Ma perché a parlare della protesta dei giovani è il solito, ricco, parterre di opinionisti con età media 60 anni? Che ne sanno, con tutto il rispetto, di quelle che — al netto delle violenze — sono le priorità dei ragazzi oggi?).

Facciamo in modo, insomma, che esista un'altra occasione: che tornino ad essere puntati i riflettori su di noi, e che chi accetterà di farlo la prossima volta — messo in pausa il dibattito sulle pensioni — trovi dall'altra parte qualcosa di più che il vuoto cosmico per cui in questi giorni ci chiamano generazione perduta.

L'occasione mancata
Non mancherebbero i motivi per alzare la voce: stipendi, contratti, costi delle case... Ma ai manifestanti di questi temi non importava nulla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



480 milioni
le risorse promesse «da subito» dal governo agli autotrasportatori per i crediti d'imposta (promessi a maggio)

71 autotrasportatori
i manifestanti denunciati, mentre altri 242 sono stati sanzionati ieri dall'attività «a tappeto» delle forze dell'ordine

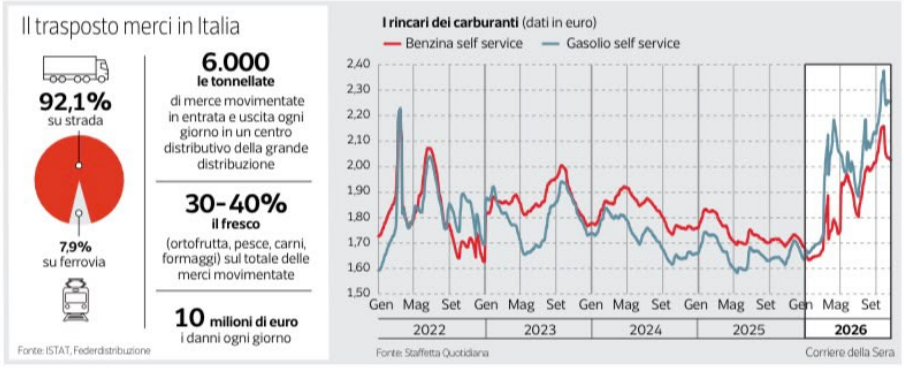
La rivolta dei Tir, la linea del rigore Mezzi scortati e blocchi rimossi

Oltre 1.300 autotrasportatori identificati solo in Campania. Lollobrigida: rischio infiltrazioni

ROMA Autotrasportatori identificati e scorta di polizia ai camion. E oggi un Consiglio dei ministri straordinario. Dopo giorni di Tir fermi nelle piazzole, autostrade del Sud intasate, quintali di frutta e verdura lasciati nei magazzini, scaffali vuoti, code lunghissime ai distributori e pompe di benzina a secco, il governo ha deciso di intervenire in modo più drastico per quella che definisce «una situazione più complessa». Non è bastato infatti l'incontro di martedì tra il ministro dei Trasporti Matteo Salvini e le associazioni nazionali del comparto con l'impegno di 480 milioni di euro da subito per i crediti d'imposta (promessi a maggio). Troppo poco per i più duri che invece chiedono il congelamento delle accise e aiuti più mirati. Al Sud, le proteste non si sono fermate, anzi in alcuni casi, sono diventate più pesanti con ruote tagliate (nel casertano) e minacce per gli autisti che volevano ripartire.

I controlli

«Occorre distinguere le proteste legittime da eventuali fenomeni di illegalità, ma il rispetto delle regole, la libertà di circolazione e la tutela delle attività economiche devono restare priorità imprescindibili», fa sapere Palazzo Chigi. E da ieri pomeriggio il Viminale ha avviato l'identificazione dei manifestanti nei presidi stradali, soprattutto in Campania: almeno 1.339 gli identificati, 71 i denunciati e 242 i sanzionati. Nella notte ha disposto la scorta di numerosi automezzi (500 solo in Campania) per garantire le attività di carico e scarico. D'altronde sono state proprio le sigle nazionali del comparto ieri mattina (Anita, Cna Fita, Confartigianato, Assotir, Fai, Fedit, Fiap, Sna, Confcooperative, Legacoop, Unatras) a chiedere «con urgenza un intervento deciso e immediato del ministro Piantedosi per rimuovere i presidi». E il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi ha detto chiaramente: «Temiamo infiltrazioni, anche di bande organizzate che nulla hanno a che vedere con l'autotrasporto». Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha invitato a «verificare il casellario giudiziario dei leader della protesta» dicendo di aver attivato la Commissione Antimafia.



Gli appelli

Al governo arrivano appelli a fare presto perché «la situazione nelle città del Mezzogiorno resta estremamente critica e rischia di aggravarsi ulteriormente», come scrivono i sindaci di Bari e Napoli, Vito Leccese e Gaetano Manfredi che chiedono di anticipare l'incontro del 27: «Rischiamo città paralizzate e sommerse dai rifiuti». Lo stop dei camion ha ricadute anche sulla raccolta dei rifiuti, oltre che sugli approvvigionamenti, non solo dei prodotti alimentari con problemi alle

«Quintali di pesce sono stati già buttati via, è inaccettabile»

Il presidente di Federdistribuzione Buttarelli: «Sono iniziative illegali. E il problema dell'energia riguarda tutti»

Il profilo



Carlo Alberto Buttarelli è presidente di Federdistribuzione. L'associazione rappresenta le imprese della distribuzione e della vendita al dettaglio

ROMA «Sono blocchi inaccettabili, illegali, non degni di un Paese civile». Carlo Alberto Buttarelli è presidente di Federdistribuzione, la federazione che riunisce associazioni e imprese della distribuzione della vendita al dettaglio, quasi 20 mila punti vendita fisici in tutta Italia, oltre ai canali digitali, sia alimentari che specializzati. È preoccupato ma anche arrabbiato. Il blocco dei tir nel Sud Italia sta avendo ripercussioni molto pesanti su tutta la rete di negozi, con merci che non arrivano a destinazione, scaffali vuoti e, soprattutto, «quintali di cibo che vengono buttati via, è inaccettabile».

In Campania e Calabria le situazioni più gravi. «A Napoli e dintorni — racconta —, ci sono negozi vuoti. Ma i centri distributivi di Napoli e Cosenza sono pieni di merce, bloccata lì perché i camion non partono». Le conseguenze? «Quintali di cibo che deperiscono, frutta, verdura, latte, carne, prodotti che hanno bisogno di essere consegnati tutti i giorni per la loro deperibilità, e invece rischiano di andare a male. Quintali di pesce sono stati già buttati. Anche la consegna al terzo settore è bloccata, immorale buttare via il cibo così». Buttarelli non condanna le proteste: «Il diritto di sciopero va sempre garantito, ma la situazione sta degenerando, penalizzando agricoltori, produttori, negozianti e cittadini, per questo chiediamo al ministro dell'Interno di ripristinare la legalità». Non nega l'emergenza del caro carburanti, «certo che è un tema che va affrontato, ma non in questo modo e il governo dei passi li ha fatti, quindi non capisco perché andare avanti con queste proteste: non si può tenere in ostaggio un intero sistema economico». Spiega che fin dallo scoppio della guerra Usa-Iran «molte imprese della grande distribuzione hanno sostenuto i costi aumentati dell'autotrasporto, ma ricor-

La battuta di Fiorello

«Compro oro? No, lattuga»



Rosario Tindaro Fiorello, 66 anni, in arte «Fiorello»

Anche il conduttore Fiorello ieri ha voluto aprire la sua trasmissione La Pennicanza, in onda su Rai Radio2, parlando, tra ironia e attualità, delle proteste di questi giorni soprattutto nel meridione d'Italia contro il caro vita: «Siamo qui a ridere e scherzare, ma non possiamo fare finta di niente. Sapete benissimo quello che sta accadendo nel Paese, accendiamo sempre una luce sugli autotrasportatori. I supermercati al Sud sono vuoti e i prezzi sono ora alle stelle! Il radicchio ha raggiunto i 15 euro al kg! Ormai nei negozi, al posto di "Compro oro" scrivono direttamente "Compro lattuga"! Faccio un appello al governo: aprite i tavoli! La gente non può aspettare: il cibo e i beni di prima necessità sono sacri!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice per «blindare» Milano Sala: priorità a controlli e repressione

Il summit con Piantedosi: massima condivisione. Il sindaco: sabato una giornata delicata

La Nota

di **Massimo Franco**

UNA SOLUZIONE CONTRASTATA CHE IL GOVERNO PERÒ RIVENDICA

L'approvazione del settimo decreto Sicurezza da parte del governo ha candidato Roberto Vannacci al ruolo di vittima politica simbolica. La stretta decisa dopo gli incidenti a Milano e in altre grandi città, e corretta nei suoi aspetti anticostituzionali grazie alla consultazione col Quirinale, lo ha spiazzato. Non perché la maggioranza abbia scelto misure indulgenti. La scelta di continuare su una linea repressiva, per quanto contestata dalle opposizioni, toglie oggettivamente spazio al capo della destra estrema. Colpisce il modo in cui esponenti dell'esecutivo sottolineano l'invio di 500 soldati nel capoluogo lombardo in vista delle prossime manifestazioni di piazza. Indicano all'opinione pubblica e al proprio elettorato la scelta non solo come una reazione immediata, ma come soluzione dopo i vandalismi di domenica.

A prevalere è la parola d'ordine del vicepremier della Lega, Matteo Salvini, secondo il quale «niente resterà impunito»: un avvertimento rivolto anche alle famiglie dei minorenni che hanno

Le strategie
Le misure del decreto a destra sembrano anche una mossa per togliere spazio a Vannacci, mentre dall'opposizione arrivano critiche

commesso atti di puro teppismo. Non è casuale la coincidenza tra il giro di vite di Palazzo Chigi e le dichiarazioni di FdI che chiudono alla prospettiva di un'alleanza con Vannacci: a cominciare dalle sue posizioni filorusse e anti Ue sull'Ucraina. Luca Ciriani, ministro per i Rapporti col Parlamento, invita l'ex generale a dire che Vladimir Putin è un dittatore invasore. Ma la replica del leader di FnV è tanto perentoria quanto evasiva. L'impressione è che il governo si stia spostando su posizioni in tema di sicurezza destinate a togliere spazio a Vannacci, che nei sondaggi non cresce più. Franco Gabrielli, ex capo della polizia e cofondatore del gruppo centrista Più Uno, arriva a dire che con la proposta, poi rientrata, di dare ai militari poteri di polizia giudiziaria, «il vannaccismo ha fatto il suo ingresso nel governo». Sono critiche provenienti dall'opposizione, sebbene da un esperto di ordine pubblico come Gabrielli. A sinistra si chiede soprattutto che si analizzino le cause di una violenza così eclatante. La segretaria del Pd, Elly Schlein, evoca «gli 800 milioni di euro buttati» per i centri per immigrati irregolari in Albania. E chiede di usarli per l'«organico della polizia». Più sorprendente però, è la reazione del presidente degli avvocati, Francesco Petrelli. A suo avviso il «pacchetto sicurezza» è da bocciare: lo ritiene rischioso e inutile rispetto allo scopo che si prefigge. Quanto alla protesta di camionisti e agricoltori che pure da giorni sta bloccando il Sud, allarma sempre più e il governo se ne occuperà oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Il piano prevede 500 militari in più e controlli nelle stazioni di partenza e arrivo. Nessun coprifuoco. Milano si prepara per sabato, preoccupata per l'ipotesi di nuovi scontri, dopo le immagini dello scorso weekend. «Non voglio rischiare di essere ambiguo, non sono per niente contrario al fatto che arrivino 500 militari», commenta il sindaco Beppe Sala, al termine del vertice in Prefettura. Presenti al tavolo — tra gli altri — il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il vicepremier Matteo Salvini e il capo della polizia Vittorio Pisani,

Il piano
Alle forze dell'ordine in città si aggiungeranno 500 militari e 300 vigili Previsto l'uso di droni

oltre al prefetto Claudio Sgaraglia, al questore Bruno Megale e al procuratore capo Marcello Viola.

Una riunione di un'ora e mezza circa per evitare i disordini del weekend scorso. «Prima di tutto in questa fase critica viene il controllo e la repressione di questi fenomeni», precisa il sindaco, aggiungendo che «poi bisogna cercare tutti insieme di capire come porre mano a un problema generazionale che è molto evidente». Sala non nasconde la preoccupazione per sabato, «una giornata delicata» in cui sarebbe prevista la presenza anche degli anarchici. «Sarà il primo test per capire se riusciamo a gestire in maniera diversa le cose», spiega Sala, rivelando poi la strategia: «Più persone e più integrazione tra le forze».

Ad affiancare polizia e carabinieri, ci saranno i 500 parà della Folgore, annunciati dal governo, senza poteri di polizia. I militari, che arriveranno a Milano da Siena, saranno operativi da sabato e — da quanto emerge dal vertice — avranno un ruolo dinamico, «massima mobilità sul territorio». Il Comune, invece, metterà a disposizione droni e 300 agenti della polizia locale. Nessun appello ai cittadini a restare a casa, tantomeno l'invito agli esercenti ad abbassare le saracinesche. «Bisogna evitare la psicosi del dire "chiudiamo i negozi" perché è troppo rischioso per una città come Milano», spiega Sala.

A lanciare lo stesso messaggio è il ministro Piantedosi: «La gente non deve avere paura di vivere una condizione di normalità. È l'impegno che mi ha portato qui oggi». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, il numero uno a Palazzo Marino e il titolare del Viminale si ritrovano seduti al tavolo l'uno di fronte all'altro. Non cambiano opinione. Se per Sala era una «constatazione» che sabato in piazza Duomo ci fossero «poche forze dell'ordine», Piantedosi non ha «nulla da rimproverare» agli agenti. «Lo dimostra il numero degli arresti», commenta il ministro. Tuttavia, le tensioni tra i due sembrano stemperate. «Con Sala c'è stata massima condivisione degli obiettivi», commenta Piantedosi, che poi si sofferma sui fatti dello scorso weekend. «Quello che è accaduto è un fenomeno complesso che va affrontato in modo nuovo». Per il ministro al momento «non c'è alcuna evidenza» che i ragazzi siano «manovrati» dall'esterno. Per Piantedosi potrebbe trattarsi di un'emulazione delle devastazioni in Francia. «Ma non c'è a ora nessuna evidenza — ribadisce — che dietro ci siano le stesse menti».

271
le persone (220 minori) che sono state portate in Questura domenica durante i disordini a Milano, 32 gli arresti (23 minori)

Se il sindaco non esclude l'ipotesi della regia della guerra ibrida e tentativi di infiltrarsi nel mondo giovanile, non è della stessa opinione il ministro dei trasporti Salvini, presente al vertice in qualità



Domande & risposte

Che cosa possono fare i militari nelle città e quali sono i loro limiti

Non hanno funzioni di polizia giudiziaria

1 Quando nasce l'operazione Strade sicure?
È stata istituita con legge (la n.125 del 2008) sotto il quarto governo guidato da Silvio Berlusconi.

2 Cosa prevede la legge?
Prevede l'impiego temporaneo di un contingente di militari delle forze armate (3.000 unità per sei mesi) in supporto alle forze di polizia per il controllo del territorio, per eccezionali e specifiche esigenze di prevenzione della criminalità in aree metropolitane o densamente popolate. Nel 2023 Strade sicure è stato integrato con «Stazioni sicure», per il presidio degli snodi ferroviari nelle grandi città.

3 Attualmente quanti militari sono impiegati in Strade sicure?
Attualmente 6.800 militari, ai quali si aggiungeranno i 500 disposti con il decreto di due giorni fa e destinati a Milano. La norma del 2008 è stata più volte prorogata, potenziata e rifinanziata.

4 Quali sono le operazioni loro affidate?
Due le linee di intervento affidate ai militari di Strade sicure: la difesa «statica» di obiettivi sensibili (come le ambasciate) e il monitoraggio dinamico del territorio tramite pattugliamento a piedi, solo in affiancamento degli agenti di pubblica sicurezza (carabinieri, poliziotti, agenti della guardia di finanza). In entrambi i casi i militari sono a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza (prefetto e questore).

5 Quali compiti può assolvere un militare impiegato nel controllo del territorio?
I militari che partecipano a Strade sicure in pattuglie congiunte con gli agenti delle forze di polizia, hanno la qualifica di agente di pubblica sicurezza, durante l'espletamento del servizio anche durante le manifestazioni. Come gli altri agenti di pubblica sicurezza, possono identificare e controllare le generalità. Possono perquisire sul posto, ma solo

spargono notizie false. E chia- | mantenere un profilo basso | le coinvolgimenti. Per dire, al | © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«I social network intanto guadagnano: siano trasparenti, dicano cosa è successo»

Padre Benanti: la politica non c'entra, si è vista la forza degli strumenti digitali

ROMA Paolo Benanti, francescano, filosofo e teologo che insegna Etica della tecnologia alla Luiss e a Seattle, da presidente della Commissione per lo studio sull'impatto dell'AI nei media, voluta da Palazzo Chigi, l'allarme l'aveva lanciato: non possono esistere nello spazio democratico soggetti al di sopra della legge. Anche se si tratta di piattaforme e algoritmi.

Padre Benanti, le violenze di ragazzini convocati via chat c'entrano con quel suo monito?

«Ne sono gli effetti perniciosi, se dimostriamo che sono il prodotto di quegli algoritmi. Avevamo già affrontato questo tema con Alberto Barachini nella commissione sull'AI. Non tutti ci hanno creduto».

A cosa lo aveva attribuito?



Filosofo Paolo Benanti, 53 anni, teologo, presiede la Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione presso Palazzo Chigi

«Di fronte a grandi interessi commerciali tanti si nascondono dietro l'assenza di prova definitiva».

Commerciali o politici?

«Qui si tratta di difendere la democrazia che ha un cardine: le persone devono farsi un'idea della realtà fondata su fatti e non su altro. Altrimenti diventa propaganda digitale».

Aiuterebbe alzare ai 15 anni lo sbarramento ai social?

«In prima istanza aiuterebbe perché obbligherebbe le piattaforme a obbedire a una legge, invece di autoregolamentarsi. Ma si potrebbe già fare di più».

Vale a dire?

«Visto che una piattaforma social (Meta, *ndr*), in un accordo extra giudiziale, ha ammesso di aver danneggiato la mente dei ragazzi creando dipendenza dai social e ha patteggiato il pagamento di 18 miliardi, già si potrebbe far scattare l'articolo 5 dell'AI Act che vieta di introdurre nell'intelligenza artificiale tecniche subliminali e manipolatorie».

E quindi?

«Nello spazio Ue quei social andrebbero sospesi».

C'è chi vede una regia di Mosca dietro le convocazioni in piazza su TikTok. Lei?

«Ci servono più elementi. Per questo i social dovrebbero subito rendere trasparenti alla forza pubblica ciò che è accaduto. Non mi pare che stia andando così».

Non era il disagio giovanile a spingere quei ragazzi?

«Le modalità erano come quelle del raduno di Ceuta. Come la schiuma di una bibita gassata che esplode, riempie tutto, e poi evapora e sparisce. Mentre la lotta per il pane era politica, durò, e portò alla rivoluzione francese, questa non cerca un interlocutore politico. Assomiglia più alla capacità degli strumenti digitali di muovere le masse senza un prima e senza un dopo. Ma c'è un punto molto grave».

Vale a dire?

«Movimenti come questi, che siano generati da influencer, da algoritmi o da utenti, non sono neutrali perché le interazioni portano guadagni alle piattaforme social. Ma scaricano sulla società i costi sociali, delle devastazioni ma soprattutto del benessere dei ragazzi: una volta che la fedina penale è sporca non si può farla tornare pulita. Quindi la domanda è: come si può consentire a questi soggetti di fare soldi su tutto ciò?».

> Si potrebbe già far scattare un articolo dell'AI Act europeo che vieta di introdurre tecniche subliminali e manipolatorie Certe piattaforme andrebbero sospese

L'Italia è indietro nella tutela dai social?

«No. Alla Luiss abbiamo presentato un progetto Prin, *Atlas*, che partirà tra un mese con fondi Miur per studiare come gli algoritmi influenzano la democrazia. E individuare altri algoritmi che possano proteggerci da essi. Un Brain helmet, come il casco da moto, per non essere manipolati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sondaggio, la storia delle autostrade e le tecnologie per prevenire pericoli

I dati della ricerca di Swg, Kratesis, Orizzonte Italia e Aspi. Giana: ruolo primario della rete

ROMA Un mix dove il sentimentalismo si combina con la domanda di innovazione tecnologica e sicurezza. I caselli e le autostrade figurano per un italiano su due tra i ricordi di un viaggio, ma al tempo stesso automobilisti e utenti indicano quasi nove volte su dieci come una priorità il rinnovamento e la manutenzione dell'infrastruttura, aggiungendo l'esigenza di disporre di strade con dotazioni in grado di segnalare in tempo reale rischi e pericoli. Circa otto su dieci valuta, non a caso, lo scambio di informazioni e comunicazioni tra infrastruttura e veicoli una modalità per prevenire incidenti e pericoli.

I dati emergono dall'analisi «Le autostrade nel sistema Italia: competitività, formazione e competenza», elaborata da Swg, Kratesis, Orizzonte Italia (community under 40 di istituzioni e imprese) e Autostrade per l'Italia. I lavori di presentazione della ricerca guidati dal vicedirettore del Corriere della Sera, Daniele Manca, si sono soffermati sia sul ruolo di autostrade nella modernizzazione del Paese durante il boom economico, sia sulla prospettiva di un'infrastruttura destinata a restare nevralgica. Quasi il 90% delle merci viaggia su gomma, a ricordarlo sono in queste ore gli scaffali vuoti di supermercati e negozi a causa della protesta e dei blocchi degli autotrasportatori per il caro carburanti, ma dall'analisi emergono la consapevolezza e la spinta a rigenerare e integrare i trasporti via autostrada con le altre modalità per fare viaggiare beni e prodotti. L'indagine di Swg, condotta su un campione rappresentativo di 1.049 intervistati, certifica la quotidianità di autostrade nella vita degli italiani (l'88% degli intervistati le utilizza). «Questa ricerca — spiega Arrigo Giana, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia — restituisce una fotografia di quanto il Paese sia consapevole del ruolo primario della rete autostradale nel sistema sociale ed economico nazionale. La libertà di muoversi, l'esperienza, la capacità di collegare luoghi è confermata dai dati».

Il sondaggio segnala che l'88% degli intervistati ritiene che le autostrade abbiano accorciato le distanze tra territori e persone, mentre il 76% le considera parte della storia recente e dell'immaginario italiano. La funzione riconosciuta alla rete è collegare aree diverse del Paese (37%), facilitare gli spostamenti delle persone (35%), rendere l'Italia più connessa al proprio interno (31%). Il focus sulla sicurezza restituisce la percezione dei rischi alla guida: per sei italiani su dieci distrazione e velocità sono tra le principali cause di incidente, quasi quattro su dieci indica la stanchezza. E dall'infrastruttura del futuro si aspettano un ruolo attivo nella prevenzione: l'87% vuole, come detto, strade capaci di individuare e segnalare in tempo reale le situazioni di rischio, il 77% vede nella comunicazione tra infrastruttura e veicoli un modo per prevenire incidenti e pericoli. Nel prefigurare il futuro le autostrade restano un'infrastruttura necessaria, sebbene al passo con l'esigenza e la domanda di nuova mobilità.

L'analisi indica che l'80% degli intervistati ritiene che le autostrade resteranno necessarie per il funzionamento dei territori e dell'economia. Il 67% ritiene possibile conciliare una rete efficiente e capillare con una mobilità più sostenibile. Il 35% le immagina più integrate con le reti ferroviarie e i trasporti pubblici, il 29% oggetto di investimenti per renderle più sicure e efficienti. «La visione sul futuro della rete autostradale è per noi una conferma positiva: gli italiani auspicano che da qui a 50 anni l'autostrada resti centrale nel sistema di mobilità nazionale. Questi dati — constata Giana — ci confermano che il nostro piano di investimenti sta andando nella giusta direzione: lavoriamo per un'infrastruttura moderna e sicura, all'altezza delle sfide della nuova mobilità».

Andrea Ducci

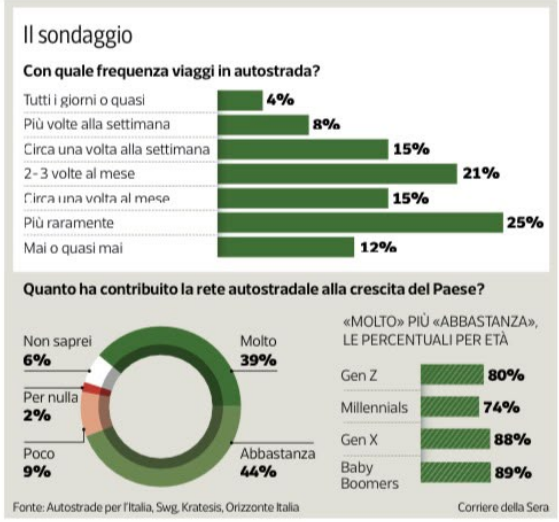
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

- I caselli e le autostrade figurano per un italiano su due tra i ricordi di un viaggio
- Nove utenti e automobilisti su dieci indicano come una priorità il rinnovamento e la manutenzione delle autostrade
- I dati emergono da un'indagine condotta da Swg su un campione di 1.049 italiani
- Circa l'88% degli intervistati appartenenti alla Gen X e Baby Boomers ritiene che le autostrade abbiano accorciato le distanze fra territori e persone

Prevenzione
L'87% degli intervistati vuole strade capaci di individuare e segnalare in tempo reale i rischi

Sistemi smart
Il 77% vede nella comunicazione tra veicoli e infrastruttura il futuro della sicurezza



Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito www.corriere.it

Padova

Alì, 250 euro ai dipendenti contro il carovita

Duecentocinquanta euro netti in busta paga per ciascuno dei 5 mila dipendenti di Alì Supermercati. L'erogazione celebra i 55 anni della catena padovana e, nelle intenzioni dell'azienda, vuole essere un aiuto contro il carovita, tra rincari dell'energia e dei carburanti. Dice il presidente Gianni Canella: «La lezione l'abbiamo imparata con il Covid: bisogna fare più di quel che si può. Nelle emergenze è fondamentale avere cura delle persone e dei collaboratori che tutti i giorni contribuiscono a fare andar avanti la nostra impresa». Una realtà che conta 120 punti vendita tra Veneto ed Emilia-Romagna. Fondata negli Anni 70 da Francesco Canella con un piccolo negozio di alimentari a Padova, l'azienda è ancora a conduzione familiare ma con numeri importanti. Nel 2025 il fatturato è stato di 1,4 miliardi, +2,2% sul 2024, con un margine operativo stabile a 101 milioni. Numeri che consentono di condividere con i dipendenti una parte dei risultati in una fase difficile per le famiglie.

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicindustria

Dalla Sicilia cercano elettricisti in Argentina

Per trovare gli elettricisti di cui hanno bisogno, alcune imprese siciliane hanno allargato la ricerca fino all'Argentina. Sette lavoratori sono già arrivati nell'isola e sono stati assunti da aziende associate a Sicindustria; altri diciotto sono attesi nelle prossime settimane. È il primo risultato di un progetto che collega formazione all'estero e inserimento nelle imprese del territorio, con l'obiettivo di rispondere alla carenza di personale qualificato. Il caso racconta una delle difficoltà del mercato del lavoro: avere posti disponibili non significa riuscire a trovare le competenze necessarie per coprirli. Il problema va oltre i confini siciliani. Secondo il bollettino Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, a settembre 2026 le imprese italiane hanno segnalato difficoltà nel reperire il 44,1% dei lavoratori cercati, per la mancanza di candidati e per una preparazione non adeguata. Un ostacolo che rende centrale il collegamento tra percorsi formativi e fabbisogni delle aziende.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

117 punti Lo spread Btp-Bund

Chiusura in rialzo da 112 a 117 punti per lo spread tra Btp e Bund. In salita dal 4,51 al 4,57% anche il rendimento del titolo di Stato decennale italiano.

ERSEL Wealth Management

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	49643,69	1,17% ↑
Dow Jones	52784,96	0,55% ↑
Nasdaq	29874,30	1,30% ↑
S&P 500	7766,63	0,70% ↑
Londra	10752,88	0,19% ↑
Francoforte	25645,04	1,35% ↑
Parigi (Cac 40)	7921,68	1,06% ↑
Madrid	19323,50	1,21% ↑
Tokyo (Nikkei)	64621,24	0,85% ↑

Cambi

1 euro	1,1234 dollari	0,17% ↑
1 euro	177,3600 yen	0,01% ↑
1 euro	0,8383 sterline	-0,24% ↓
1 euro	0,9256 fr.sv.	0,21% ↑

Titoli di Stato

Titolo	Quot.	Rend.eff. 21-10	var.bp/%
Btp 20-17/11/28	0,300%	94,60	3,62
Btp 21-01/08/31	0,300%	85,52	3,91
Btp 09-15/09/41	1,280%	99,92	5,58
BTPi 21-15/05/51	0,080%	53,99	6,15
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			117 p.b.

Verso la fusione tra SpaceX e Tesla per un colosso da 3.500 miliardi

Ancora da definire prezzo e quote, servirà il sì dei soci. Per il gruppo auto conti sopra le stime

Elon Musk vuole riunire automobili e razzi, ma il punto d'incontro è l'intelligenza artificiale. La fusione fra Tesla e SpaceX, discussa da mesi a Wall Street, entra nella fase dei colloqui: entrambe hanno costituito comitati indipendenti per esaminarla. Lo ha annunciato Musk presentando i conti di SpaceX. «Penso che sarebbe una buona idea», ha detto, avvertendo però che non c'è un accordo e potrebbe non esserci mai. Insieme le società valgono circa 3.500 miliardi di dollari: sarebbe la più grande fusione mai realizzata. I colloqui potrebbero portare SpaceX ad acquistare Tesla. Restano da stabilire prezzo e quote dei soci nel nuovo gruppo. Intanto, fra conti e prospettive di fusione, il titolo SpaceX ha chiuso in rialzo del 7,79%.

La logica dell'unione emerge dai conti di SpaceX, quotata da giugno, che ha incorporato xAI e controlla Grok e il social X. Nel terzo trimestre i ricavi sono aumentati del 161%, a 14,58 miliardi di dollari, con un utile netto di 4,4 miliardi contro una perdita di 1,05 miliardi un anno prima. L'AI genera 7,56 miliardi di ricavi, contro 813 milioni: soprattutto affittando capacità di calcolo ad altre società, fra cui Anthropic e Google. Starlink resta invece la principale fonte di utile operativo e conta 13,6 milioni di abbonati.

Tesla porterebbe automobili, batterie, guida autonoma e robotica. Le collaborazioni esistono già: xAI compra batterie Tesla e le due aziende lavorano al progetto di semiconduttori Terafab. Un unico gruppo potrebbe coordinare meglio chip, software e investimenti. Per gli azionisti significherebbe però condividere anche i rischi: chi possiede Tesla sarebbe esposto ai programmi spaziali e ai data center; chi ha SpaceX anche al mercato dell'auto. Il conto cresce: SpaceX ha investito 19,6 miliardi nel trimestre e ne prevede 35-40 nel quarto. Musk, azionista di entrambe con quote diverse, resta fuori dai comitati per il conflitto d'interessi. Per approvare l'operazione servirà il voto favorevole di almeno il 50% del capitale della casa automobilistica, non soltanto delle azioni rappresentate al voto.

Ieri sera Tesla ha annunciato i risultati del terzo trimestre, chiuso con un fatturato di 28,05 miliardi di dollari e un utile per azione diluito di 0,48 dollari, sopra le stime di Wall Street. Le consegne di veicoli hanno raggiunto le 486.532 unità, mentre le auto prodotte sono state 464.391.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa





CdS

La Lente

di **Paola de Carolis**

DeepMind, la rivolta tra i dipendenti contro l'AI

Diversi dipendenti di Google DeepMind si sono schierati contro l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in contesti militari lasciando la società: tra questi Sofia Liguori, ingegnere italiana che con una lettera interna ha spiegato ai colleghi le sue motivazioni esortandoli a seguire il suo esempio. Liguori, che si era messa in malattia ad aprile sulla scia dell'accordo tra Google e il Ministero della Difesa Usa per il progetto Nimbus, la fornitura di infrastrutture AI al settore pubblico israeliano e la loro applicazione in interventi militari a Gaza, ha sottolineato di non credere che «la nostra tecnologia avrà un impatto netto positivo sulla società» . L'ingegnere, che lavorava a Deep Mind dal 2023, ha precisato che la collaborazione «permette l'integrazione dell'AI in sistemi militari e di sorveglianza senza imporre restrizioni sull'uso e senza lasciare a Google alcun potere di monitoraggio». «La tecnologia —ha scritto— non è uno strumento neutro. È nostra responsabilità valutare lo strumento nel contesto in cui viene utilizzato». Alla Bbc il ricercatore Andreas Kirsch, che come Liguori ha dato le dimissioni, ha spiegato che «la governance e la supervisione di Google non sono sufficienti o adeguate per distribuire l'AI in modo sicuro e responsabile in ambito militare e classificato o per sviluppare la super intelligenza del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

di **Federico Fubini**

La vecchia tattica di Musk per reperire nuove risorse

Ieri sera mercati come Polymarket o Kalshi davano una fusione fra SpaceX e Tesla come altamente probabile (80%) entro il 2027. Gli scommettitori conoscono Elon Musk. Il fondatore e ceo delle due aziende non è solo un innovatore radicale: l'uomo che ha abbattuto il costo dei viaggi orbitali, creato una nuova economia dello spazio con la sua costellazione che supererà i 40 mila satelliti e ha mostrato che può esistere qualcosa come un'auto elettrica di massa, destinata a diventare un «robotaxi» a guida autonoma metà veicolo personale e per metà strumento di *car sharing*. Gli scommettitori sanno che Musk è tutto questo, ma anche altro. È anche l'uomo che ottiene sempre quello che vuole, anche nelle manovre più spregiudicate sul corpo vivo delle sue imprese. Il ragazzo geniale venuto dal Sudafrica, l'autistico affetto della sindrome di Asperger e pestato a sangue dai compagni di scuola da piccolo, sa quello che vuole. Vuole il capitale degli altri azionisti, ma anche il potere assoluto, di fare ciò a cui lo porta la sua visione. Senza risponderne. Anche quando si tratta di fondere una sua azienda semifallita in un'altra sua azienda sana, per rendere invisibile l'emorragia della prima.

È una strategia che Musk ha perfezionato nel tempo. Nel 2016 organizzò l'acquisizione di SolarCity, l'indebitatissimo gruppo di pannelli solari, da parte Tesla. L'operazione innescò una serie di pesanti ricorsi di alcuni azionisti di minoranza del gruppo auto, in cui Musk riuscì a prevalere al prezzo di molta cattiva pubblicità. Il copione si è poi ripetuto con la fusione nel colosso dell'aerospazio SpaceX dell'azienda dell'intelligenza artificiale xAI, in profondo rosso, che in precedenza aveva rilevato l'altra azienda in perdita X (già Twitter). Di nuovo, gli altri azionisti di SpaceX non erano felici di farsi carico delle perdite di Musk nell'intelligenza artificiale e dei social. Ma hanno dovuto subire.

La chiave della fusione ora prospettata fra Tesla e la stessa SpaceX è qui, in questa capacità di Musk di imporsi. Il sistema di governo d'impresa del gruppo spaziale, da quando si è quotato quest'anno, è l'equivalente capitalistico di una satrapia assoluta. Non solo le azioni di Musk hanno un potere enormemente maggiorato che lo portano a controllare fino all'85% dei diritti di voto. Di fatto il fondatore controlla anche l'intero consiglio e ha inserito norme che rendono sostanzialmente impossibile per un'azionista fargli causa per qualunque sua scelta in azienda. Con la fusione di Tesla in SpaceX, Musk otterrebbe gli stessi superpoteri anche sul gruppo dell'auto (dove oggi ha «solo» il 20% del capitale ed è stato oggetto di ripetute cause di azionisti, per esempio sulle sue colossali stock option). Questa blindatura garantisce anche a Musk che dovrà rispondere a meno domande sulla minacciosa concorrenza cinese nei modelli elettrici – Tesla viene da un calo delle vendite per un triennio, forse solo ora interrotto – o sui robot umanoidi. Gli garantisce anche che non dovrà rispondere al consiglio per nuovi abusi sostanziali, come l'aver frenato il servizio satellitare che serve agli ucraini per ridurre il numero di vittime civili nei bombardamenti. Le domande sulla credibilità degli impegni dei tycoon del Big Tech, del resto, si rifiutano di sparire. Ieri un tribunale del New Mexico ha multato Facebook per 25 miliardi di dollari per aver ingannato gli utenti quanto alle tutele sulla privacy. Il gruppo di Mark Zuckerberg si era impegnato a garantirla dopo lo scandalo di Cambridge Analytica del 2016, ma il giudice ha riscontrato 43 milioni di violazioni. E Zuckerberg è solo un altro caso di sovrano assoluto della sua azienda, con poteri di voto maggiorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meta, multa da 25 miliardi

Il New Mexico sanziona la società di Facebook



Il logo del gruppo Meta

Il Quirinale

Giovani, l'appello di Mattarella: «Farsi carico del loro malessere»

Il richiamo a non guardare le nuove generazioni con «indifferenza o meschina sottovalutazione»

di **Monica Guerzoni**

ROMA Condannare è giusto e doveroso, ma reprimere e punire non basta. Per prevenire gli atti di teppismo e le violenze delle baby gang bisogna allargare lo sguardo, interrogarsi sull'origine di tanto malessere, chiedersi cosa metta in moto l'onda distruttiva. E capire che non è saggio «rivolgersi ai giovani con un atteggiamento di indifferenza, o peggio di meschina sottovalutazione».

È un appello accorato alle istituzioni, agli educatori e alla società intera quello che Sergio Mattarella pronuncia nel Salone dei Corazzieri al Quirinale. All'indomani del via libera in Consiglio dei ministri al decreto che impone un'altra stretta securitaria, il capo dello Stato avverte: le «scelte congiunturali» sono «necessarie», ma non bastano. «Occorre uno sguardo di ampia visione». Occorrono «strategie adeguate per farsi carico del malessere, del senso di insicurezza per il futuro che sovente i giovani avvertono, del timore di asservimento o di emarginazione».

L'appello

Nel discorso per la consegna delle insegne ai cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno e delle medaglie ai nuovi alfieri del lavoro, il presidente della Repubblica non fa menzione della guerriglia urbana che ha sconvolto Milano. Ma ascoltando il suo monito accorato è difficile non interrogarsi ancora sulle drammatiche immagini di aggressioni, vetrine sfondate e furti che tutti abbiamo visto e che rischiano di ripetersi il prossimo fine settimana. Mattarella non giustifica in alcun modo le violenze, che a caldo ha respinto come «inaccettabili», però rinnova l'appello ad affrontare con intelligenza il nuovo scenario. Il destino dei giovani in tempi «così tumultuosi e incerti» è «una grande questione sociale, una priorità che deve vedere sensibili le istituzioni e tutte le forze della società».

> Prospettive dei ragazzi cruciali per la nostra società È quindi un grave peso il bilancio negativo delle migrazioni giovanili

Il ragionamento parte dallo squilibrio demografico e dalle accelerazioni tecnologiche che rendono «più problematica» l'alleanza tra generazioni e la «naturale trasmissione tra giovani e adulti, vitale per costruire il futuro». Ricorda come diritto al lavoro e diritto alla scuola debbano realizzarsi «necessariamente insieme». Sottolinea il valore della coesione sociale per la crescita. E definisce le prospettive dei giovani «cruciali per determinare l'evoluzione della nostra società, della nostra economia, dei nostri modelli di vita».

Fuga dei cervelli

In questo quadro in continua evoluzione è «un grave peso il bilancio negativo delle migrazioni giovanili». I ragazzi studiano in Italia, poi fuggono altrove in cerca di futuro e qui il capo dello Stato ringrazia il presidente della Federazione nazionale Cavalieri del lavoro, Ugo Salerno: «Dobbiamo dar vita a condizioni per rendere attraente ai giovani il ritorno. Molti rientrerebbero volentieri se fosse offerto loro un cammino di lavoro e di vita». Ai giganti dei satelliti e dell'Ia, come Musk a Bezos, Mattarella addossa parte del peso del declino di questi anni e cita Luigi Einaudi: i monopoli sono l'«origine più profonda e vera dei mali sociali» come la disoccupazione e le diseguaglianze. E controllarli con norme nazionali ed europee è «libertà».

Guerre e dazi

Il presidente si concentra anche sulle guerre di aggressione, sulla delegittimazione del diritto internazionale, sui dazi, sulle «politiche neo-imperialistiche». Non cita Putin, Trump o Netanyahu, ma accusa chi scatena conflitti di aver provocato i rincari dell'energia, l'insicurezza delle rotte marittime e la crescita vertiginosa dell'inflazione. Severa infine la critica contro i «cosiddetti magnati» e contro le «pretese» di chi alza barriere e impone monopoli economici: «Tutti questi dissennati fenomeni stanno producendo effetti gravemente negativi sulle catene del valore, sulla libertà dei commerci e si riflettono sulle stesse libertà del nostro modello di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Colle Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri alla cerimonia di consegna delle insegne ai Cavalieri del Lavoro che aveva nominato il 2 giugno

I cantanti

Madame: capire la violenza E Vasco invita «all'ascolto»

Sugli scontri di Milano prosegue il dibattito nel mondo della musica. Scrive sui social Madame, 24 anni: «Se invece di condannare e fermare la violenza e basta, si provasse a capirla, si provasse a essere vicini a noi ragazzi che siamo cresciuti con la m... nel cervello», dice. E ancora: «È violento il mondo in cui siamo nati, è violento il modo in cui concepiamo l'esistenza, ma non se ne rende conto nessuno». Il suo è uno sfogo, una condanna, una richiesta. «Noi siamo persi». E ringrazia Sergio Mattarella: «La stimo tanto, anzi, le voglio proprio bene Presidente», scrive. Condanna delle violenze? «Non sono d'accordo, viviamo in un sistema molto violento, che ci sta sfrattando dalle nostre case», dice il rapper Willie Peyote. Vasco Rossi scrive che ribellione «è cercare un modo personale per stare nella realtà e, quando serve, provare a cambiarla». E continua: «La politica non è soltanto quella dei palazzi: è anche il modo in cui una società decide chi ascoltare, chi proteggere e chi lasciare ai margini. La ribellione non è soltanto dire di no». Cosmo, cantautore elettronico, pubblica una canzone che sa di profezia: «Gucci, Vuitton, Lamborghini, Cartier/belle vetrine le rompono tutte/Tutti sti sogni rubati si incendiano/bruciano le camionette». Era facile prevedere che sarebbe successo, sostiene. «E credo che sia solo l'inizio». Enrico Ruggeri aggiunge pepe alla polemica tra Marra e Fedez: «Quei ragazzi vorrebbero il lusso che Marracash si può concedere facendo pagare i biglietti dei suoi concerti 120 euro a biglietto. È un corto circuito che mi fa sorridere...».



Cantautrice Madame, 24 anni

Federica Maccotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Chi pagherà i danni e quanto tempo servirà per essere risarciti

Il decreto del governo punta a velocizzare l'iter

MILANO Una vetrina distrutta, gli scaffali svuotati, l'auto danneggiata durante un tumulto. Ma chi paga e chi rimborsa commercianti e automobilisti? Dipende dalle garanzie che gli esercenti hanno acquistato dalle compagnie assicurative. Chi non è coperto rischia di aspettare parecchio prima di essere risarcito. Per questo ora il governo prova ad accelerare, soprattutto per chi non ha stipulato una polizza estensiva.

1 I vandali pagano i danni anche se minorenni?

Sì, la minore età non mette al riparo dalle conseguenze economiche degli atti vandalici. Il minore può rispondere personalmente dei danni se, al momento del fatto, era capace di intendere e di volere: sul piano civile, questa capacità non coincide con il raggiungimento dei 18 anni. Possono essere chiamati a rispondere anche i genitori. L'articolo 2048 del Codice civile prevede la loro responsabilità per i fatti illeciti dei figli minori che abitano con loro.

2 Quanto tempo per ottenere il risarcimento?

Un accordo con i responsabili può evitare la causa. Se invece vengono contestati responsabilità e importo dei danni, il contenzioso può durare anni. Le statistiche sulla durata dei processi non consentono di prevedere i tempi. La sentenza civile di primo grado che condanna al pagamento è esecutiva: si può procedere al recupero delle somme anche se viene impugnata, salvo che il giudice dell'appello ne sospenda l'esecuzione.

3 Che cosa cambia con il decreto del governo?

Il decreto appena approvato punta ad accelerare il recupero. La novità riguarda gli strumenti per chiedere il pagamento, distinguendo tra patrimonio pubblico e beni privati. Per questi ultimi è previsto il ricorso a un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo.

4 Chi chiede i soldi per panchine, pensiline e semafori distrutti?

Per i beni dello Stato, alle Regioni e agli enti locali, il provvedimento prevede che il prefetto, con l'ordinanza con cui applica la sanzione amministrativa al genitore, possa ordinare anche il pagamento di una somma a titolo di risarcimento all'ente danneggiato.

5 Dunque i genitori del minorenne devono pagare anche una multa?

Sì, c'è una sanzione amministrativa da 500 a 1.000 euro, che sale da 1.000 a 2.000 euro in caso di reiterazione anche quando il ragazzo non è penalmente imputabile. Il genitore può provare di non aver potuto impedire il fatto. La sanzione è comunque distinta dal risarcimento: pagare la multa non significa aver saldato anche il danno.

6 E per una vetrina infranta, un negozio devastato o un'auto danneggiata?

Il privato può chiedere al giudice un decreto ingiuntivo sulla base dell'ordinanza del prefetto. L'immediata esecutività consente di avviare il recupero del credito senza aspettare la conclusione di una causa ordinaria.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo azzurro

di **Antonio Fiore**

Primo gol dopo soli 54 secondi, tante occasioni e meritata vittoria per 4 a 3: dopo molte prestazioni sconcertanti il Napoli si riscatta in Champions League sconfiggendo al Maradona la squadra norvegese. E finalmente i tifosi vanno in Bodo di giuggiole.



Il coro di solidarietà degli artisti

Camionisti, Gigi D'Alessio: veri eroi
Clementino: il nonno si sacrificava

di **Vanni Fondi**
a pagina 5

OGGI 22°
Poco nuvoloso
Vento: 18 Km/h
Umidità: 69%

VEN	SAB	DOM	LUN
14°/21°	15°/21°	13°/20°	14°/23°

Onomastici: Giovanni
Dati meteo a cura di

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Carovita e proteste

UNA CRISI ANNUNCIATA E NON VISTA

di **Emanuele Imperiali**

Monta la protesta in Campania e il governo scende in campo convocando gia oggi un consiglio dei ministri per le misure a favore di autotrasportatori ed agricoltori. Mentre il Viminale effettua controlli sui blocchi stradali illegali, dietro i quali intravede la mano della malavita organizzata. E la polizia scorta 500 tir. In un'Italia in cui in dieci anni il traffico merci su strada è cresciuto di quasi il 30% e dove il 98% dei prodotti arriva alla distribuzione su gomma, uno sciopero dei tir, con presidi diffusi degli autotrasportatori ai caselli autostradali, finisce in pochi giorni per mettere in ginocchio il Paese. E, poiché la protesta è cominciata al Sud, dove il carovita morde di più redditi spesso inadeguati a fronteggiare l'attuale inflazione galoppante, proprio nel Mezzogiorno si toccano con mano i primi effetti, che pian piano si stanno diffondendo anche nel Centro Nord. I blocchi stradali all'ingresso delle maggiori arterie autostradali che scorrono in Campania, a Nola, sull'A30 Caserta-Salerno e sull'A1 Milano-Napoli, sono il segno tangibile di un malessere della categoria degli autotrasportatori che non era difficile prevedere. Il governo li ha sottovalutati nei mesi scorsi, i soldi che avrebbe dovuto versare sotto forma di crediti d'imposta sono rimasti nel salvadanaio dello Stato, perché si sa che stanziare anche risorse importanti ma poi non spenderle materialmente è un antico andazzo di questo Paese.
continua a pagina 4

Il blocco dei tir Di Bari: «Protezione per 500 veicoli. Manifestare, ma rispettando le regole». Ambulanze: «Benzina per tre giorni»

«Carburante e cibo sotto scorta»

La polizia identifica gli autotrasportatori: «Mezzi con le ruote tagliate per non farli ripartire»

di **Claudio Mazzone**

Scattano i controlli con identificazione e denunce degli autotrasportatori che protestano. Il governo mostra il pugno duro e il prefetto di Napoli Michele di Bari annuncia che saranno scortati 500 tir con i generi di prima necessità: farmaci, benzina, alimentari e prodotti deperibili. E aggiunge: «Si può manifestare, ma rispettando le regole». Intanto le ambulanze del 118 a Napoli hanno carburante per soli tre giorni e in alcuni Comuni la raccolta rifiuti è sospesa. Nelle università lezioni a distanza per agevolare gli studenti mentre i trasporti pubblici hanno dovuto tagliare molte corse.
alle pagine 2 e 3



IL REPORTAGE

Viaggio al termine del giorno Cercando un distributore e vagando tra scaffali vuoti

di **Massimiliano Virgilio**

C'è un silenzio irreale in via Udalrigo Masoni. Dopo la frana dello scorso 11 ottobre sul costone collinare di Santa Maria ai Monti – da qualche anno una delle porte secondarie riconquistate al Bosco di Capodimonte – non si sentono più i rumori del traffico veicolare che attraversano questo pezzo di strada che unisce il centro alla periferia Nord e al suo popoloso hinterland. Purtroppo il rumore è una caratteristica di questa zona: i famosi quanto obliati Ponti Rossi, nome che proviene dalle antiche vestigia, attualmente ridotte a un orinatoio pubblico, dell'acquedotto romano che dal Serino portava le sue acque fino alla Piscina Mirabilis.
continua a pagina 2

GLI STUDENTI: «MANIFESTAZIONE IL 30»

Atenei campani in Dad come ai tempi del Covid Occupata la Federico II

di **Fabrizio Geremicca**

Non è il Covid, ma la mancanza di carburante a obbligare le università campane — ma anche tanti Comuni, tra cui quelli di Napoli e Benevento — a lavorare da remoto. Intanto, gli studenti della Federico II hanno occupato la sede, facendo seguito alla protesta degli altri atenei.
a pagina 4

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE

Bonavitacola: «Pronti 13 milioni dalla Regione Il Governo intervenga»

di **Gimmo Cuomo**

«La Regione ha individuato circa 13 milioni di euro i fondi Fers, con l'obiettivo di attenuare l'impatto del caro gasolio sull'agricoltura e sui trasporti collegati alla filiera. Ma una crisi di queste dimensioni richiede un intervento nazionale», dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Bonavitacola.
a pagina 3

Il commento La ripresa del Napoli



Fiducia ad Allegri Ma arriva la Roma che non è il Bodø

di **Vittorio Zambardino**

Il tifo è il male del calcio parlato. L'occhio tifoso è la negazione dello sport. Poniamo che ci siano due corridori sui cento metri. B arriva primo al traguardo, A è secondo. Il tifoso di A, che ama in modo morboso il suo atleta, lo coprirà di insulti, dirà che non si è allenato bene e soprattutto che chi lo allena è un incompetente.
continua a pagina 7

I dibattiti del Corriere

L'«alienazione» che scuote gli psicologi

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Gli psicologi sono gente riservata e con un certo autocontrollo, almeno si spera. Da alcuni giorni — invece — la categoria è in pieno fermento ed è in corso un dibattito acceso sulla cosiddetta «alienazione parentale», chiamata anche Pas (Parental Alienation Syndrome) in omaggio alla sua origine statunitense.
continua a pagina 7

Vietnam urbano Serve un «piano straordinario»

di **Sandro Ruotolo**

Un vero e proprio Vietnam urbano. Rapine, aggressioni, stese, agguati, baby gang. Distributori di carburante presi d'assalto, ragazzi armati che seminano paura. È la cronaca di questi giorni a Napoli. Non possiamo più parlare soltanto di emergenza. Perché un'emergenza, per definizione, è qualcosa di straordinario. Qui siamo di fronte a un fenomeno che rischia di diventare normalità, di condizionare la vita quotidiana. Le abitudini delle famiglie, dei commercianti, dei cittadini.
continua a pagina 7

Contrattempi

di **Maria Angela Robustelli**

Politica indifferenziata



Da un po' di tempo sono molto concentrata a capire che forma stia assumendo la mia libido.

Per esempio, io porto i pantaloni. È raro che metta la gonna. Tuttavia, ho idea che nei miei pantaloni e camicetta, alberghi una donna che non rinuncia affatto alla sua femminilità, nel senso intrinseco della parola, non so se mi spiego.

Mi piacciono infatti molto gli uomini - spettinati, con quel profumo buono di pelle e legno d'agar, lo sguardo impudente e il sorriso sincero su un viso appena rasato; quella mite risolutezza pratica che solo di notte, può tradire l'anima ardita e il gesto veemente di un pirata - eppure, l'altra sera, ad una festa tutta in ghingheri, come in quel tuffo di vertigine gravitazionale di una spinta sull'altalena, mi sono sentita attratta, per la prima volta, da una donna.

È arrivata con la sua moto, in jeans, maglietta e giacca sartoriale, non curandosi delle regole folli da sudoku del parcheggio né tantomeno del dress code. Senza arroganza ma con la sicurezza di una freccia scoccata dopo aver preso la mira, la naturalezza erotica di essere se stessa.

Lei era qualcosa che andava al di là del genere e mi aveva stregata.
continua a pagina 5



Atenei in Dad come ai tempi del Covid Dopo L'Orientale occupata la Federico II

Protesta studentesca e blocco dei tir si saldano. La Cgil: didattica a distanza anche per le scuole

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Come ai tempi del Covid, ritorna la didattica a distanza sia alla Federico II sia all'Orientale. Il motivo però in questo caso non è un virus, ma la penuria di carburante, determinata dai blocchi dei camion degli autotrasportatori, innescati dalle proteste contro i rincari di benzina e gasolio. «A partire da giovedì 22 ottobre 2026 e fino a nuova comunicazione — recita una nota — l'Università Federico II adotterà la didattica a distanza per tutte le lezioni e le attività formative ordinarie».

Scrive l'ateneo: «La decisione è stata assunta per limitare i disagi causati dalle agitazioni in corso e dalle conseguenti difficoltà di approvvigionamento del carburante». Informa il comunicato: «Le attività didattiche proseguiranno online secondo gli orari già previsti dai calendari. Gli esami di profitto programmati potranno invece svolgersi in presenza, compatibilmente con le condizioni organizzative e la disponibilità dei docenti. Per gli studenti impossibilitati a raggiungere le sedi universitarie saranno predisposte, in tempi rapidi, sedute straordinarie di recupero, con modalità e date che verranno comunicate successivamente». Le attività che richiedono necessariamente la presenza, come laboratori, tirocini e altre esercitazioni pratiche, «saranno disciplinate dai presidenti delle Scuole in base alle specifiche esigenze dei singoli corsi di studio». Le sedute di laurea già calendarizzate, comunica inoltre l'ateneo, «si svolgeranno regolarmente in presenza». Le misure resteranno in vigore fino a nuove disposizioni.

Didattica a distanza, sempre per la questione della difficolta di approvvigionamento di carburante, pure all'università Parthenope. Le sedute di esami e di laurea si svolgeranno regolarmente in presenza. Al Suor Orsola la didattica prosegue in presenza, ma gli studenti che lo preferiranno potranno anche collegarsi da remoto. Sono in Dad, per i medesimi motivi, pure l'ateneo Vanvitelli, l'università del Sannio. Come alla Federico II, le lezioni proseguiranno a distanza fino a nuove comunicazioni. La Cgil va oltre e, in una lettera all'Ufficio scolastico Regionale che è stata indirizzata ieri, auspica che, finché durerà la protesta degli autotrasportatori e la penuria di benzina, si adottino interventi a garanzia dei professori che non possono raggiungere le scuole. È motivata dalla prospettiva che il servizio di trasporto pubblico possa risentire pesantemente della carenza di carburante. Ieri intanto, gli studenti hanno occupato un'altra sede universitaria.

Intanto, dopo Palazzo Giusso, edificio che è di proprietà dell'Orientale, l'autogestione è scattata alla Federico II presso il Dipartimento di Studi umanistici, in via Porta di Massa. Ad occupare sono il Collettivo autorganizzato Universitario Napoli (Cau) ed Ecologia politica Napoli (Ecopol). Sullo striscione all'ingresso si legge: «Per una vita degna, per una vita bella: Federico II occupata verso lo sciopero generale del 30 ottobre». Gli studenti protestano contro il caro vita, il decreto legge Scuola e quello Sicurezza che è stato varato dopo le recenti manifestazioni culminate in scontri. Chiedono più finanziamento per l'istruzione ed il blocco delle spese militari. Denunciano inoltre la corsa al rialzo degli affitti che anche a Napoli, come in altre grandi città, mette in ginocchio i fuorisede e le stesse famiglie a reddito medio o basso che necessitano di una casa in affitto.

Lanciano un appello: «Mandiamo a casa il governo Meloni. Mobilitiamoci contro il carovita, per una vita degna, per una vita bella, per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Come ai tempi del Covid, ritorna la didattica a distanza nelle università napoletane. Dalla Federico II alla Parthenope, alla Vanvitelli a L'Orientale
- Il motivo però in questo caso non è un virus, ma la penuria di carburante, determinata dai blocchi dei camion degli autotrasportatori, innescati dalle proteste contro i rincari di benzina e gasolio. «A partire da giovedì 22 ottobre 2026 e fino a nuova comunicazione — recita una nota dell'ateneo — l'Università adotterà la didattica a distanza per tutte le lezioni e le attività formative ordinarie»
- Scrive l'ateneo: «La decisione è stata assunta per limitare i disagi causati dalle agitazioni in corso e dalle conseguenti difficoltà di approvvigionamento del carburante»

Le attività
Gli esami programmati saranno in presenza Così come le lauree già calendarizzate



Autogestione Lo striscione esposto a Porta di Massa

Via social

Sabato manifestazione a Napoli «Via alla ribellione italiana»

L'appuntamento corre su Telegram. Si teme una seconda Milano

NAPOLI «Blocchiamo Napoli». È l'appello che corre su *Telegram* e l'appuntamento è alle 15 di sabato in piazza Garibaldi, per una manifestazione contro il caro vita. I promotori, se si entra nella chat, parrebbero appartenere ad una galassia molto eterogenea, che non si identifica per nulla con gli attivisti della sinistra radicale protagonisti a Napoli di gran parte delle manifestazioni degli ultimi anni: quelle per il diritto allo studio, per la Palestina, per i migranti e per il diritto all'abitare.

«So della manifestazione, ma non siamo noi i promotori», informa Davide Dioguardi, uno dei volti più noti tra gli attivisti della sinistra a Napoli. La locandina di convocazione della manifestazione di sabato mostra bandiere italiane con il Vesuvio sullo sfondo. Sulla medesima pagina *Instagram* è pubblicata una identica locandina con il medesimo appello, ma l'appuntamento indicato questa volta è in piazza del Gesù (forse un errore, *ndr*), sempre per sabato pomeriggio alle 15. «Il popolo non sarà toccato», si legge scorrendo la chat. E poi: «Sabato 24 ottobre manifestazione napoletana. Scugnizzi di ogni quartiere e famiglie vi voglio attivi». C'è chi invita ad «incendiare i cassonetti», e chi domanda se ci sarà un codice interno «per riconoscerci tra noi».Un altro scrive: «Accendiamo (sic) le cose dello Stato». Un altro ancora: «I commercianti non si toccano». Un tal "Cuore azzuro napoletano" esorta a stare calmi: «Niente violenza contro le persone e contro i negozi, solo i politici di Palazzo San Giacomo». C'è pure un tipo che esorta ad incendiare i negozi di calamite: «Al rogo chi rubagli spazi a noi». "Okk" scrive: «Viva il duce, il lavoro e la libertà. A noi». Un altro frequentatore della chat esorta a prendere piazza Garibaldi e sventolare «una grande bandiera borbonica». Un altro messaggio: «Napoli come Milano darà il via alla ribellione italiana». C'è pure chi invita a non portare i coltelli, ma solo le mazze e chi esorta: «Portatevi bandiere e cinte nei jeans, ma non venite armati». Un frequentatore della chat propone di esibire bandiere italiane e napoletane.

«Vestitevi di nero», scrive Jacktraya, «perché dobbiamo essere un' unica macchia».Il 24 è in programma anche a Castel Volturno la manifestazione contro il progetto del ministro Piantedosi di edificare un Cpr a Castel Volturno. Parteciperanno realtà dell' associazionismo cattolico e delle parrocchie, centri sociali, militanti della sinistra radicale e delle associazioni antirazziste che contestano i provvedimenti del governo sui migranti e le politiche della Unione europea di blindatura dei confini. Si attedono a Castel Volturno per questo corteo migliaia di persone, provenienti anche da altre regioni.

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Una crisi annunciata e non vista

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

E quando i costi dei carburanti sono esplosi, era già troppo tardi per correre ai ripari. Così come non aiuta certo il dialogo l'idea, manifestata ieri in ambienti governativi, di rimuovere i blocchi stradali, proprio per evitare che gli effetti della protesta si propaghino all'intera economia. La Campania, oggi, è l'epicentro della crisi, dopo che in Sicilia, in seguito alle promesse del ministro Salvini, la protesta è stata parzialmente sospesa: da Napoli a Caserta, da Salerno a Benevento, passando per l'Irpinia, con i primi effetti che si sono visti negli snodi principali delle merci, nell'area degli interporti di Nola e Maddaloni-Marcianise. Come non intuire per tempo che il gasolio alle stelle, ormai stabilmente sopra i due euro al litro, avrebbe messo in ginocchio un'intera categoria, sempre più centrale nella logistica di questo Paese? Costringendo chi quotidianamente deve fare rifornimento alle pompe per lavorare a pagare sempre di più per un pieno. A ciò si aggiunge che per anni, anzi per decenni, ci si è limitati a declamare proprio al Sud la centralità delle Autostrade del Mare, per poi nei fatti continuare a far circolare le merci su strada, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Per di più in molti distributori comincia a scarseggiare il carburante perché i tir non li riforniscono e si creano lunghe code da parte degli automobilisti che hanno bisogno come il pane dell'auto per andare a lavorare. Non solo, perché il diverso comportamento che il governo, e diciamolo con franchezza, anche la grande stampa ha riservato alle proteste degli studenti a Milano e in gran parte del Nord e a quelle dei lavoratori dei tir al Sud, ha finito per esasperare ancor più gli animi. Anche perché i ragazzini che hanno sconvolto le strade della capitale economica d'Italia lo hanno fatto solo marginalmente per lottare contro il carovita. Mentre qui al Sud chi è sceso in piazza lo ha fatto per difendere i redditi delle proprie famiglie e perché sa che con un'inflazione alle stelle non si riesce neppure ad arrivare alla fine del mese. Naturalmente oggi a pagare i prezzi di questa serrata sono i consumatori perché nella gran parte dei supermercati meridionali gli scaffali sono ormai vuoti. I prodotti freschi non arrivano o giungono col contagocce a prezzi esorbitanti, superiore perfino al 20% rispetto a quelli di pochi giorni fa. E, privi delle materie prime indispensabili per funzionare, si cominciamo a fermare le filiere più importanti dell'agroalimentare, dai pastifici alla mozzarella di bufala tanto per fare alcuni esempi. Di nuovi fondi che pure gli autotrasportatori hanno chiesto non se ne parla neppure perché il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti tiene ben stretti i cordoni della borsa, avendo già poche risorse per impostare una legge di Bilancio 2027 che sarà all'insegna della vera austerità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco Tir, arrivano denunce Il prefetto: merci sotto scorta

«Oltre 1300 camionisti identificati, settantuno sono stati deferiti all'autorità giudiziaria»
Allarme del direttore del 118: «Ambulanze, le riserve di benzina finiranno fra tre giorni»

di **Claudio Mazzone**

Tir scortati e identificazioni, denunce e multe per i manifestanti. Ecco come il governo prova a far arrivare i rifornimenti essenziali in Campania. Il Viminale ha deciso di utilizzare il pugno duro contro gli autotrasportatori che da 7 giorni bloccano autostrade, porti e nodi logistici dell'intero Mezzogiorno. Sono stati identificati ai presidi più di 1.339 manifestanti, 71 sono stati denunciati e 242 hanno subito una sanzione amministrativa. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha convocato una riunione da remoto con prefetti e questori «per sollecitare la massima attenzione su possibili infiltrazioni criminali».

Ieri nel Casertano la Polizia, dopo l'identificazione dei manifestanti, è riuscita a liberare l'area autostradale, mentre nelle aree industriali e nelle zone interportuali lo sgombero è stato impossibile perché alcuni camion avevano i pneumatici tagliati e non potevano essere spostati. Sono stati proprio questi episodi a far aumentare l'attenzione del Viminale sulle «possibili infiltrazioni criminali» della protesta. «Chiedo - ha detto il segretario di Forza Italia campano Fulvio Martusciello — la sospensione della patente e la revoca della licenza per il trasporto a chi è coinvolto nelle intimidazioni».Una situazione che, già da ieri, la Prefettura di Napoli ha deciso di affrontare con «un piano di scorta per i tir, al fine di garantire la circolazione dei mezzi che trasportano beni essenziali quali farmaci, forniture sanitarie, carburanti, derrate alimentari, merci deperibili, mangimi per il settore zootecnico e rifiuti solidi urbani diretti agli impianti di destinazione». Sono già stati scortati 500 camion tra Napoli e provincia con carburanti e derrate alimentari. Il prefetto ha ribadito che è lecito manifestare «ma è necessario il rispetto delle regole».

A rischio, infatti, in Campania è la garanzia dei servizi basilari a partire da quelli sanitari. «Per le ambulanze - ha detto Giuseppe Galano, responsabile della Centrale operativa territoriale 118 di Napoli - abbiamo benzina per i prossimi tre giorni, dopodiché sarà dura. Sappiamo - sottolinea - che il prefetto sta intervenendo per garantire il trasporto dei carburanti». Intanto ieri, senza «scorta» i rifornimenti non sono arrivati con i tir che, dalle prime luci dell'alba, hanno bloccato le due grandi direttrici della viabilità campana: l'Autostrada del Sole, A1 Milano-Napoli, e la A30 Caserta-Salerno. Se nei giorni scorsi i negozi si erano già svuotati di prodotti freschi, ad andare in emergenza nelle ultime 24 ore è stato il servizio di trasporto pubblico. L'Eav, l'azienda di Tpl che fornisce milioni di km su gomma ogni anno in tutta la regione, ha annunciato il taglio di una serie di corse. «A









L'emergenza

Da Giugliano a Villaricca stop raccolta dei rifiuti

Salvini anticipi l'incontro con gli autotrasportatori in protesta perché i Comuni del Sud rischiano il collasso dei servizi pubblici a cominciare dalla raccolta rifiuti. L'appello comune arriva dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e dal suo collega di Bari Vito Leccese. Il timore dei primi cittadini è di ritrovarsi «con le città sommerse dai rifiuti». Intanto in alcuni Comuni del Napoletano la raccolta è già stata sospesa. A Villaricca ad esempio il sindaco Francesco Gaudieri ha invitato i cittadini a non conferire rifiuti tra oggi e domani, spiegando che «a causa dei blocchi stradali e dei presidi di protesta che stanno interessando la rete viaria del Sud, potrebbero verificarsi disservizi nella raccolta dei rifiuti sul territorio comunale. Si tratta di una misura precauzionale necessaria per evitare accumuli di rifiuti lungo le strade e ulteriori disagi alla popolazione». Identica situazione anche a Melito dove la sindaca Dominique Pellecchia ha spiegato: «A causa delle note criticità di carattere nazionale, giovedì 22 ottobre la raccolta dell'organico sarà sospesa su tutto il territorio comunale. Siamo consapevoli dei disagi che questa situazione comporta e comprendiamo le difficoltà dei cittadini. È vietato conferire i rifiuti dalle ore 22 fino a tutta la giornata di oggi e vi invitiamo a ritirare eventuali contenitori già esposti». L'amministrazione comunale di Melito «continuerà a monitorare la situazione e a informare tempestivamente la cittadinanza sugli aggiornamenti del servizio». Disagi gravi anche nel popoloso comune di Giugliano dove il sindaco Diego D'Alterio ha lanciato un appello proprio per la questione rifiuti: «Invito le famiglie e le attività commerciali a non depositare i rifiuti organici e a non esporre i relativi sacchi o contenitori in strada. Teknoservice ha comunicato al Comune la sospensione temporanea dei conferimenti dell'umido negli impianti di destinazione, a causa del blocco legato alla protesta nel settore dell'autotrasporto. La società è tutt'ora impegnata a individuare impianti alternativi». Una situazione che rischia di peggiorare anche in altri Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

Viaggio al termine del giorno Tra le code ai distributori e gli scaffali vuoti

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

Di solito qui il rumore non viene solo dalla strada, ma anche dal cielo con il vicino – a volte troppo vicino – traffico aereo che parte e arriva all'aeroporto di Capodichino. A novembre, quando lo scalo napoletano chiuderà per lavori di rifacimento, tornerà lo stesso scenario che da queste parti si è vissuto soltanto durante la pandemia. L'auto della polizia municipale che pattuglia l'area interdetta dopo la frana, senza che al momento siano maturate notizie su quando saranno portati via i detriti e la strada sarà riaperta, è solo una delle tante che si alternano nell'arco delle ventiquattro ore. «Del tutto inutilmente», sostiene uno dei vigili, «visto che è tutto transennato. Il che toglie ogni giorno dalle altre strade della città, che ne avrebbero bisogno, un numero consistente di auto e agenti». Basta percorrere poche centinaia di metri verso il centro per imbattersi nel primo benzinaio chiuso. Nessuno ormai da queste parti, come in gran parte della città, ha più una goccia di carburante a disposizione. Lo scenario è deprimente. Lucchetti ai distributori, serrande abbassate, sgangherati avvisi su fogli di carta che trasmettono un'indecifrabile sensazione di smarrimento. «Non sappiamo quando riaprirà», ripete un avventore. Appena chiuso, dice, il distributore è stato subito preso d'assalto e trasformato in parcheggio, una sorta di ormeggio stradale che in virtù della sua aria desolata autorizza gli automobilisti a lasciare in sosta il veicolo. Nei pressi della pompa c'è un supermercato ricavato al piano terra dell'edificio abbandonato e sventrato di quella che un tempo era una fabbrica di caffè. Verdura e frutta sono finite,



REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura

L'alluvione del 2005 e gli errori da non ripetere

di **Pino Bruno**
a pagina 7



Lo stato dell'arte

Clay, argille contemporanee in mostra a Santa Scolastica

di **Marilena Di Tursi**
a pagina 7

OGGI 23°
Nubi sparse
Vento: 15.84 Km/h
Umidità: 70%

VEN	SAB	DOM	LUN
15° / 20°	15° / 22°	13° / 19°	15° / 20°

Dati meteo a cura di 3bmeteo

Onomastici: Giovanni

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Dilaga la crisi in tutti i settori

LA RETROMARCIA DELLA PUGLIA

di **Silvio Suppa**

Con l'autunno, in Puglia emerge un profilo di crisi preoccupante. Il turismo, infatti, chiude festosi bilanci, tuttavia carichi di equivoci e il mercato delle abitazioni, schizzato in alto, conta anche sui mesi freddi, come se la Puglia si trovasse in alta montagna; e allora avanti con i b&b e fuori gli inquilini. Come è scivolato in basso il mondo dell'edilizia, oggi capace di smantellare lo scambio di prossimità, risorsa di ogni quartiere, e di rafforzare i disegni speculativi. Salgono i prezzi sia delle case, sia delle stanze per gli studenti fuori-sede, e da un anno all'altro le cifre sono aumentate del 50-70%; ormai si paga a letto, e non a metri quadri. Così si rischia il ritorno al vecchio schema dell'università solo per ricchi e, mentre si riduce l'accesso agli studi specialistici a Bari e in provincia, gode solo la vecchia rendita parassitaria.

Guardando poi all'industria, lo spettacolo non è meno desolante. Taranto non conosce ancora il destino del suo complesso siderurgico, il più grande d'Europa, fermo in un blocco in cui abbondano solo le parole di mille colori politici. Ma il rapporto fra lavoro e salute, in fabbrica e nel territorio, resta fuori da ogni proposta attendibile. E si riscontra anche la crisi dell'agricoltura, stretta fra costi enormi delle materie prime, e concorrenza di prodotti non di qualità, immessi nel mercato senza controlli e senza garanzie alimentari. L'olio soffre particolarmente della sfrenata alterazione di prodotti ammessi alla vendita con caratteristiche non accertate, e ne rimane sconvolto il celebre quadrilatero oleario intorno a Bitonto. Né vive meglio il settore enologico, disorientato in vaste aree della regione, dal Foggiano ai vini di fascia tarantina.

I giovani laureati a questo punto scappano più di prima, mentre i fin troppo celebrati sapori della Puglia vanno a confondersi nei meandri di un commercio alimentare troppo pasticciato. Persino la sanità, eternamente a corto di risorse (non se ne era accorto nessuno prima di Decaro?), ora ha pochi medici e pochi mezzi rispetto ai bisogni di intere popolazioni. Le regioni del nord preparano l'autonomia del loro sistema sanitario, combattuta sul piano costituzionale dallo stesso Decaro, e invece voluta dall'attuale governo; così cresce la diseguaglianza di fondi e servizi, ampi al Nord e scarsi al Sud.

Come recuperare la fiducia nel futuro fra ceti diversi? Con una tempestiva proposta politica, in sede nazionale e regionale, che unisca forze e partiti progressisti a difesa della democrazia e delle funzioni sociali della scienza e della produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova legge Il provvedimento è stato accolto con soddisfazione. «Adesso basta con le case pollaio»



Tra i luoghi più visitati Turisti a Bari vecchia

In arrivo i limiti per gli affitti brevi Consenso (quasi) bipartisan dei sindaci

La nuova legge sugli affitti brevi, approvata martedì dal Consiglio regionale pugliese, riscuote consenso tra i sindaci. Ai quali toccherà il compito di disciplinare la materia e apporre i limiti. Il consenso dei primi cittadini è quasi unanime: anche i sindaci di centrodestra, che in un primo momento avevano espresso perplessità e critiche, si dicono adesso favorevoli al provvedimento. Secondo i primi cittadini, la nuova legge consentirà anche di fare passi avanti sul fronte della qualità del turismo.

a pagina 2 **Petruzzelli**

IL DIRIGENTE REGIONALE VITTIMA DI UN INCIDENTE



Innovatore Annibale D'Elia

Cordoglio per la morte di Annibale D'Elia Il ricordo di Schlein

Dolore e commozione in Puglia, e non solo, per la morte di Annibale D'Elia, il direttore del dipartimento Turismo e cultura della Regione Puglia morto martedì sera a Bari in un incidente stradale. Anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, ha voluto ricordare la figura di D'Elia, dirigente molto stimato.

a pagina 2 **Tota**

La protesta dei tir Il primo cittadino chiede al ministro l'anticipazione della riunione del 27 ottobre

Leccese: «Bari, rischio paralisi»

«Timori per i servizi essenziali e supermercati vuoti, Salvini dia risposte subito»

di **Umberto Sperti**

Dilaga in Puglia la protesta dei tir. Il sindaco di Bari, Vito Leccese, paventa il rischio paralisi per la città e chiede risposte immediate dal ministro Matteo Salvini. Le scorte nei supermercati sono in esaurimento e scarseggia la benzina.

a pagina 3

Maltempo Allagamenti e alberi crollati

Una tempesta di fulmini e bombe d'acqua Piove nell'ospedale di Monopoli

Piogge torrenziali, allagamenti, una tempesta con migliaia di fulmini: sulla Puglia si è abbattuta un'ondata di maltempo che ha colpito in particolare le province di Bari e Taranto. Gravi disagi ci sono stati a Monopoli, dove il nubifragio ha provocato, come si nota nella foto a destra, l'allagamento del nuovo ospedale. Le immagini dei corridoi hanno fatto il giro del web. La Asl di Bari ha diffuso un comunicato in cui precisa che «nessun servizio è stato sospeso a causa del maltempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARLA UN CAMIONISTA

«Dispiaciuti per i disagi, ma siamo allo stremo»

di **Luca Pernice**
a pagina 3

In cella un 44enne La donna salvata dalla sorella

Raggiunge l'ex moglie e tenta di darle fuoco Arrestato dalla polizia

Ha raggiunto l'ex moglie sul posto di lavoro e ha tentato di darle fuoco: con l'accusa di maltrattamenti e tentato femminicidio, un uomo di 44 anni è stato arrestato a Bari dalla polizia. La donna è stata salvata dalla sorella.

a pagina 5 **Delvecchio**

LA RIQUALIFICAZIONE

Trovata una tomba nel cantiere di piazza Moro I lavori proseguono

a pagina 4

La cava dei dinosauri riapre al pubblico

Altamura, visite gratuite dal 24 ottobre al 6 dicembre durante i fine settimana

Ottanta milioni di anni fa, dove oggi si estende l'Alta Murgia, si muovevano branchi di dinosauri. Il paesaggio ricordava quello delle attuali Bahamas, con distese di fango, acque poco profonde e un clima tropicale. A testimonianza di quel mondo lontanissimo sono rimaste migliaia di impronte impresse nella roccia, scoperte soltanto nel 1999 e ancora oggi visibili sulle superfici calcaree della Cava Pontrelli di Altamura.

Dal 24 ottobre al 6 dicembre 2026 questo straordinario sito paleontologico tornerà ad accogliere i visitatori con un programma di visite guidate gratuite, organizzate nei fine settimana. L'iniziativa è promossa dal Comune di Altamura con il coinvolgimento del Centro Altamurano Ricerche Speleologiche. La nuova stagione di aperture consentirà di visitare la cava dal 24 ottobre al 6 dicembre 2026, esclusivamente il sabato e la domenica. Per ciascuna giornata sono previsti due turni di visita, con inizio alle 9.30 e alle 11.30. L'accesso sarà gratuito, ma sarà necessario prenotare online attraverso il sito www.ormedinosauriaitamura.it.



La cava dei dinosauri

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVETTI & MARCHI
Ing. Gianrocco GIAMPIETRO
Tecnico in Proprietà Industriale dal 1994

Alcuni servizi prestati:
Consulenza tecnica di parte
Protezione brevetti
Protezione design
Protezione marchi
Ricerche di anteriorità
Protezione del software
Protezione nazionale
Protezione internazionale

STUDIO PROFESSIONALE
BREVETTI e MARCHI
Ing. Gianrocco GIAMPIETRO

Studio: Via Bari 72 - Conversano (BA)
Tel./Fax: +39 080 246 20 91
Mob.: +39 368 98 23 92
E-mail: ing.giampietro@gmail.com
Website: www.giampietrobrevetti.com
SI RICEVE PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO

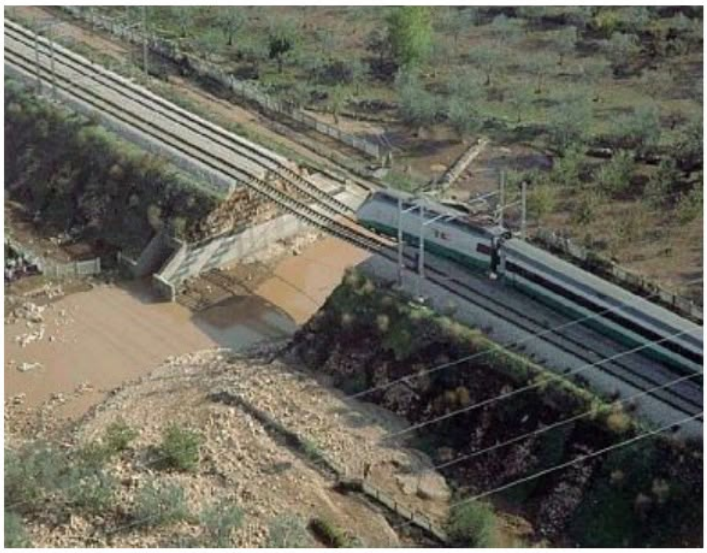
Attività di consulenza tecnica
L'ing. Giampietro aiuta privati, piccole e medie imprese nella protezione della loro proprietà intellettuale e industriale, tramite anche la collaborazione professionale con noti studi di mandatari italiani, e segue i propri clienti nella protezione del loro "Made in Italy" in Italia, in Europa e nel Mondo

Danze Meatre

impegnata nella ricerca e nella produzione coreografica contemporanea. Due creazioni che segue una traiettoria diversa, incontra ostacoli, compie scelte, conosce separazioni e nuovi inizi.

Nel 2005 alluvione nel Barese, 6 morti Un copione già scritto ai primi del '900

di **Pino Bruno**



Uno studio del Cnr ricostruì a caldo la dinamica degli eventi di ventuno anni fa. Oggi è un documento da cui trarre lezione

Alle sei e quaranta del 23 ottobre 2005 l'Eurostar Taranto-Milano corre tra Acquaviva delle Fonti e Sannicandro di Bari a oltre 120 chilometri l'ora. Sotto i binari non c'è più niente. Il terrapieno alto sette metri che li reggeva è crollato. Per ventuno metri le rotaie restano sospese nel vuoto. A bordo ci sono sessanta persone. Sei carrozze deragliano. L'ultima si ferma in bilico sopra il cratere. I feriti sono ventidue. Sei ore prima, sulla provinciale 184 tra Cassano delle Murge e Bitetto, il terrapieno della strada cede sotto una monovolume. Muoiono il padre, la madre e tre figli. A Bari la piena della lama San Giorgio trascina in mare un'auto. I passeggeri riescono a uscire. Il ragazzo alla guida, ventiquattro anni, resta dentro. È la sesta vittima. Sono passati ventuno anni. Maurizio Polemio, ricercatore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr di Bari, ha ricostruito quella notte in uno studio uscito nel 2010 sulla rivista scientifica *Zeitschrift für Geomorphologie*. Archivi comunali, relazioni tecniche, giornali dal 1887. Tredici alluvioni documentate dal 1567.

La Murgia è un altopiano di calcare fessurato. La pioggia sparisce nel sottosuolo. Restano le lame, valli dal fondo piatto asciutte per anni. Qualche volta, anche solo per poche ore, tornano fiumi. Tra il 1801 e il 1930 le alluvioni sono otto, i morti più di cinquanta. I boschi della Murgia vengono tagliati per il grano. Ad Alberobello, nel 1870, coprivano il 40 per cento del territorio comunale. Nel 1937 meno del 2 per cento. Bari cresce sulle foci delle lame. Dopo il 1926 lo Stato scava canali che devìano l'acqua fuori dai centri abitati e pianta la foresta di Mercadante. Dal 1931 al 2000 lo studio registra una sola alluvione, senza morti. Settant'anni. Due generazioni. Nelle lame si costruisce di tutto. Case, serre, centinaia di cave. Strade e ferrovie si ammodernano con tombini troppo piccoli per l'acqua che scende da monte. Un viadotto ferroviario, finito nel 2002, corre dentro uno dei canali degli anni Trenta invece di scavalcarlo.

La notte del 22 ottobre il pluviometro di Mercadante registra 137 millimetri in tre ore. Lì, in un anno qualunque, la pioggia più forte di tre ore arriva in media a 40. Il pluviometro di Cassano, quello con la serie storica più lunga della zona, quella notte è fermo. Il ricercatore Maurizio Polemio stima un tempo di ritorno tra 50 e 100 anni. In media, una pioggia così arriva una volta ogni mezzo secolo o ogni secolo. Rara, non mai vista. Non più eccezionale di quella del 1926. Massimo Moretti, geologo dell'Università di Bari, scrive nel 2005 che in Puglia oltre 100 millimetri in poche ore vanno ormai considerati ordinari. I canali degli anni Trenta reggono. L'acqua non arriva nel centro di Bari. Si muore dove incontra opere recenti. Sotto la nuova ferrovia a doppio binario, costruita negli anni Novanta, la lama Scappagrano passa in un tombino di tre metri di lato. Nel picco della piena il torrente porta circa 87 metri cubi d'acqua al secondo. Il tombino ne smaltisce 48. Il resto diventa un lago di 190 mila metri cubi contro il terrapieno, che cede. Settecento metri più a valle la vecchia linea, in servizio da quasi un secolo, regge. La provinciale fino agli anni Novanta attraversava la lama a guado. Nessun danno registrato. Poi il guado è stato sostituito da un tombino e da un rilevato.



Due immagini dell'ottobre 2005: il terrapieno crollato sotto la ferrovia tra Acquaviva e Sannicandro (sopra); l'alluvione che lambisce Bari

Maurizio Polemio aveva lavorato su fonti vecchie di un secolo. Oggi il suo studio è a sua volta una fonte. Nell'archivio del Cnr risulta citato 21 volte nelle riviste censite da Scopus. Nel 2014 il suo gruppo ha sfogliato settecento articoli di giornali locali dal 1876 al 1951 e ha trovato alluvioni assenti dalla banca dati nazionale. Nel 2016 un altro studio, firmato anche da lui, è tornato sullo stesso terrapieno. Il metodo non è invecchiato. Nelle lame le misure di portata non esistono. Polemio l'ha calcolata dalla pioggia, dalla roccia e dalla forma del bacino, poi l'ha verificata con il crollo. Il terrapieno, cedendo, ha fatto da strumento di misura.

Quella notte è entrata anche in una mostra. Si chiama South Risk, si visita online e racconta la storia delle calamità naturali nel Sud. L'hanno realizzata l'Università di Bari, l'Istituto nazionale di astrofisica e gli atenei di Napoli e Messina. Nelle pagine curate da Bari, dopo le fotografie della città allagata nel novembre 1926, c'è quella del terrapieno crollato sullo Scappagrano. Due alluvioni a quasi ottant'anni di distanza, nello stesso percorso. Crisi climatica. Nella foresta di Mercadante c'è un cippo di confine, una pietra piantata per segnare un limite. Porta incisa la data 1845. Quando fu messo lì, la foresta non esisteva. È stata piantata a partire dal 1926. L'acqua insegna. Gli studiosi sono pronti. E i decisori politici?

© RIPRODUZIONE RISERVATA